

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

INDICE SOMMARIO

PREMESSA	6
PARTE GENERALE	7
DESCRIZIONE DELL'IMPRESA.....	7
1. Dati sociali:	7
2. Attività di impresa.....	8
3. Qualifiche e certificazioni.....	9
IL MODELLO ORGANIZZATIVO INTERNO EX D.LGS. 8 GIUGNO 2001 N.231	11
1. Normativa	11
2. Tipologie di reato rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/2001 e successive modifiche e integrazioni	12
3. Le Sanzioni previste nel Decreto	12
4. Delitti tentati.....	12
5. Le Condotte Esimenti.....	12
6. Le linee guida	13
IL PRESENTE MODELLO	15
1. Le finalità del Modello	15
2. La costruzione del Modello	15
3. La struttura del Modello ed i Reati Presupposto rilevanti ai fini della sua costruzione	16
4. I documenti connessi al Modello.....	17
DIFFUSIONE DEL MODELLO	19
1. Destinatari	19
2. Formazione ed Informazione del Personale	19
ELEMENTI DEL MODELLO DI GOVERNANCE E DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO GENERALE DI ELECTRON.....	21
1. Il Modello di governance di ELECTRON	21
2. L'Organismo di Vigilanza. Caratteristiche.	21
2.5 – Individuazione dell'organismo di vigilanza	24
2.7 - RISORSE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	25
2.8 - FLUSSI INFORMATIVI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	25
CODICE SANZIONATORIO	27
1. La valutazione del fatto.....	27
1.1.1 Le sanzioni nei confronti di lavoratori subordinati, quadri e impiegati, non dirigenti.....	27
1.1.2 Dirigenti.....	29
1.1.3 Amministratori.....	30
1.1.4 Consulenti, concessionari, agenti, intermediari, partners, lavoratori parasubordinati e collaboratori esterni	30
1.2 REGISTRO	31
REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	32
1. Le fattispecie di reato previste dagli Articoli 24 e 25, D.Lgs. n. 231 del 2001	32
2. Le Sanzioni previste in relazione ai Reati contro la Pubblica Amministrazione	34
3. Le Aree a Rischio Reato	36
4. Norme di Comportamento Generale in tutte le Aree a Rischio Reato	37
5. Norme di Comportamento Particolare nelle singole Aree a Rischio Reato “dirette”.....	38
5.1 GESTIONE DEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	38

5.1.1	<i>Descrizione delle Attività Sensibili</i>	38
5.1.2	<i>Funzioni Aziendali coinvolte</i>	39
5.1.3	<i>Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione</i>	39
5.1.4	<i>Controlli Preventivi</i>	39
5.2	GESTIONE DEI RAPPORTI CON L'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA	40
5.2.1	<i>Descrizione delle Attività Sensibili</i>	40
5.2.2	<i>Funzioni Aziendali coinvolte</i>	40
5.2.3	<i>Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione</i>	41
5.2.4	<i>Controlli Preventivi</i>	41
5.3	CICLO ATTIVO - PARTECIPAZIONI A GARE/PROCEDURE NEGOZiate/AFFIDAMENTI DIRETTI	42
5.3.1	<i>Descrizione delle Attività Sensibili</i>	42
5.3.2	<i>Funzioni Aziendali coinvolte</i>	42
5.3.3	<i>Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione</i>	43
5.3.4	<i>Controlli Preventivi</i>	44
5.4	CICLO ATTIVO - GESTIONE DEGLI ORDINI DI ACQUISTO - GESTIONE E RECUPERO DEI CREDITI	44
5.4.1	<i>Descrizione delle Attività Sensibili</i>	44
5.4.2	<i>Funzioni Aziendali coinvolte</i>	44
5.4.3	<i>Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione</i>	45
5.4.4	<i>Controlli Preventivi</i>	45
5.5	PARTECIPAZIONE A FIERE ED EVENTI	46
5.5.1	<i>Descrizione delle Attività Sensibili</i>	46
5.5.2	<i>Funzioni Aziendali coinvolte</i>	46
5.5.3	<i>Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione</i>	46
5.5.4	<i>Controlli Preventivi</i>	46
5.6	CONTENZIOSO GIUDIZIALE E STRAGIUDIZIALE	47
5.6.1	<i>Descrizione delle Attività Sensibili</i>	47
5.6.2	<i>Funzioni Aziendali coinvolte</i>	47
5.6.3	<i>Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione</i>	47
5.6.4	<i>Controlli Preventivi</i>	48
5.7	GESTIONE DEI FINANZIAMENTI AGEVOLATI E CONTRIBUTI	48
5.7.1	<i>Descrizione delle Attività Sensibili</i>	49
5.7.2	<i>Funzioni Aziendali coinvolte</i>	49
5.7.3	<i>Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione</i>	49
5.7.4	<i>Controlli Preventivi</i>	49
6.	Norme di Comportamento Particolare nelle singole Aree a Rischio Reato "indirette"	50
6.1.	CICLO ATTIVO - DISTRIBUZIONE E PROMOZIONE - CUSTOMER SERVICE	50
6.1.1.	<i>Descrizione delle Attività Sensibili</i>	50
6.1.2.	<i>Funzioni Aziendali coinvolte</i>	50
6.1.3.	<i>Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione</i>	50
6.1.4.	<i>Controlli Preventivi</i>	51
6.2.	ACQUISTI DI BENI E SERVIZI - CONSULENZE	51
6.2.1.	<i>Descrizione delle Attività Sensibili</i>	51
6.2.2.	<i>Funzioni Aziendali coinvolte</i>	52
6.2.3.	<i>Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione</i>	52
6.2.4.	<i>Controlli Preventivi</i>	52
6.3.	CONTABILITA' E BILANCIO	53
6.3.1.	<i>Descrizione delle Attività Sensibili</i>	53
6.3.2.	<i>Funzioni Aziendali coinvolte</i>	53
6.3.3.	<i>Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione</i>	53
6.3.4.	<i>Controlli Preventivi</i>	54
6.4.	RAPPORTI INFRAGRUPPO	55

6.4.1. <i>Descrizione delle Attività Sensibili</i>	55
6.4.2. <i>Funzioni Aziendali coinvolte</i>	55
6.4.3. <i>Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione</i>	55
6.4.4. <i>Controlli Preventivi</i>	55
6.5. BUDGET E CONTROLLO DI GESTIONE	56
6.5.1. <i>Descrizione delle Attività Sensibili</i>	56
6.5.2. <i>Funzioni Aziendali coinvolte</i>	56
6.5.3. <i>Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione</i>	56
6.5.4. <i>Controlli Preventivi</i>	56
6.6. AMMINISTRAZIONE - GESTIONE DEI FLUSSI FINANZIARI	57
6.6.1. <i>Descrizione delle Attività Sensibili</i>	57
6.6.2. <i>Funzioni Aziendali coinvolte</i>	57
6.6.3. <i>Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione</i>	57
6.6.4. <i>Controlli Preventivi</i>	58
6.7. GESTIONE DEGLI OMAGGI, DONAZIONI E SPONSORIZZAZIONI	59
6.7.1. <i>Descrizione delle Attività Sensibili</i>	59
6.7.2. <i>Funzioni Aziendali coinvolte</i>	59
6.7.3. <i>Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione</i>	59
6.7.4. <i>Controlli Preventivi</i>	59
6.8. GESTIONE DEL PERSONALE - SELEZIONE, ASSUNZIONE E SVILUPPO DEL PERSONALE - AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE	60
6.8.1. <i>Descrizione delle Attività Sensibili</i>	60
6.8.2. <i>Funzioni Aziendali coinvolte</i>	60
6.8.3. <i>Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione</i>	60
6.8.4. <i>Controlli Preventivi</i>	61
6.9. GESTIONE SISTEMI INFORMATIVI	62
6.9.1. <i>Descrizione delle Attività Sensibili</i>	62
6.9.2. <i>Funzioni Aziendali coinvolte</i>	62
6.9.3. <i>Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione</i>	63
6.9.4. <i>Controlli Preventivi</i>	63
7. Compiti dell'OdV	64
DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI	66
1. Le fattispecie di reato previste dall'Articolo 24-bis, D.Lgs. n. 231 del 2001.....	66
2. Le Sanzioni previste in relazione ai Delitti Informatici e Trattamento Illecito di Dati	67
3. Norme di Comportamento Generale in tutte le Aree a Rischio Reato	69
4. Norme di Comportamento Particolare nelle singole Aree a Rischio Reato.....	71
4.1 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI	71
4.2 FUNZIONI AZIENDALI COINVOLTE	72
4.3 CONTROLLI PREVENTIVI.....	72
5. Norme di Comportamento Particolare nelle singole Aree a Rischio Reato.....	73
5.1 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI	74
5.2 FUNZIONI AZIENDALI COINVOLTE	74
5.3 CONTROLLI PREVENTIVI.....	74
6. Compiti dell'OdV.....	75
DELITTI DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA	77
1. Le fattispecie di reato previste dall'Articolo 24-ter, D.Lgs. n. 231 del 2001	77
2. Le sanzioni previste in relazione ai Delitti di Criminalità Organizzata.....	77
3. Le Aree a Rischio Reato e le Funzioni Aziendali coinvolte	79
4. Norme di Comportamento	79
4.1 FUNZIONI AZIENDALI COINVOLTE	80
4.2 CONTROLLI PREVENTIVI.....	80
5. Compiti dell'OdV.....	80
DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA ED IL COMMERCIO	82
1. Le fattispecie di reato previste dall'Articolo 25-bis.1, D.Lgs. n. 231 del 2001	82

2.	Le sanzioni previste in relazione ai Delitti di falsità in strumenti o segni di riconoscimento e contro l'industria ed il commercio	82
3.	Le Aree a Rischio Reato	84
4.	Norme di Comportamento Generale nelle Aree a Rischio Reato	84
5.	Norme di Comportamento Particolare nelle singole Aree a Rischio Reato.....	85
5.1	ELABORAZIONE E CREAZIONE DEL PRODOTTO OFFERTO ED EVENTUALE OTTENIMENTO DEL BREVETTO E CONSEGUENTE RAPPORTO CON LA PA	85
5.1.1	Funzioni Aziendali coinvolte	85
5.1.2. Descrizione delle Attività Sensibili	85
5.1.3. Controlli Preventivi	85
5.2.	CICLO ATTIVO - GESTIONE DEGLI ORDINI DI VENDITA.....	86
5.2.1	Funzioni Aziendali coinvolte	86
5.2.2	Descrizione delle Attività Sensibili	86
5.2.3.	Controlli Preventivi	86
5.3.	CICLO ATTIVO - DISTRIBUZIONE E PROMOZIONE - CUSTOMER SERVICE	87
5.3.1. Descrizione delle Attività Sensibili	87
5.3.2.	Funzioni Aziendali coinvolte	87
5.3.3.	Controlli Preventivi	87
5.4.	ACQUISTI DI BENI E SERVIZI.....	88
5.4.1. Descrizione delle Attività Sensibili	88
5.4.2.	Funzioni Aziendali coinvolte	88
5.4.3.	Controlli Preventivi	89
	In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ha implementato il seguente sistema di controllo preventivo.	89
6.	Compiti dell'OdV.....	89
	REATI SOCIETARI.....	90
1.	Le fattispecie di reato previste dall'Articolo 25-ter, D.Lgs. n. 231 del 2001	90
2.	Le sanzioni previste in relazione ai Reati Societari	91
3.	Le Aree a Rischio Reato	92
4.	Norme di Comportamento Generale nelle Aree a Rischio Reato	92
5.	Norme di Comportamento Particolare nelle singole Aree a Rischio Reato.....	94
5.1.	CONTABILITA' E BILANCIO	94
5.1.1	Descrizione delle Attività Sensibili	94
5.1.2. Funzioni Aziendali coinvolte	94
5.1.3. Controlli Preventivi	94
5.3.	BUDGET E CONTROLLO DI GESTIONE.....	95
5.3.1. Descrizione delle Attività Sensibili	95
5.3.2.	Funzioni Aziendali coinvolte	96
5.3.3.	Controlli Preventivi	96
5.4.	AMMINISTRAZIONE - GESTIONE DEI FLUSSI FINANZIARI	97
5.4.1. Descrizione delle Attività Sensibili	97
5.4.2.	Funzioni Aziendali coinvolte	97
5.4.3.	Controlli Preventivi	98
6.	Compiti dell'OdV.....	98
	OMICIDIO COLPOSO O LESIONI GRAVI O GRAVISSIME COMMESSE CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA SUL LAVORO	100
1.	Le fattispecie di reato previste dall'Articolo 25-septies, D.Lgs. 231/2001.....	100
2.	Le sanzioni previste in relazione ai Reati di Omicidio Colposo o Lesioni Gravi o Gravissime commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro	102
3.	Le Aree a Rischio Reato	102
4.	Norme di Comportamento Generale nelle Aree a Rischio Reato	104
5.	Principi generali.....	105
6.	Norme di Comportamento Particolare nelle singole Aree a Rischio Reato.....	107
7.	Procedure previste dalla Legge.....	108

8. Compiti dell'OdV.....	111
RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITA' DI PROVENIENZA ILLECITA	112
1. Le fattispecie di reato previste dall'Articolo 25- <i>octies</i> , D.Lgs. n.231 del 2001.....	112
2. Le sanzioni previste in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	114
3. Aree a Rischio Reato, Attività Sensibili, funzioni aziendali coinvolte e possibili modalità di commissione dei reati	115
4. Norme di Comportamento Generale nelle Aree a Rischio Reato	117
5. Norme di Comportamento Particolare	119
6. Compiti dell'OdV.....	120
DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE	122
1. Le fattispecie di reato previste dall'Articolo 25- <i>novies</i> , D.Lgs. n.231 del 2001	122
2. Le sanzioni previste in relazione ai Delitti in materia di violazione del diritto d'autore	122
3. Le Aree a Rischio Reato e le principali Modalità di Commissione dei Delitti in materia di violazione del diritto d'autore	123
4. Norme di Comportamento Generale in tutte le Aree a Rischio Reato	123
5. Norme di Comportamento Particolare nelle singole Aree a Rischio Reato.....	124
5.1. GESTIONE SISTEMI INFORMATIVI.....	124
5.1.1. <i>Descrizione delle Attività Sensibili</i>	124
5.1.2.	<i>Funzioni Aziendali coinvolte</i> 124
5.1.3.	<i>Controlli Preventivi</i> 124
5.2. ACQUISTI DI BENI E SERVIZI - CONSULENZE	125
5.2.1. <i>Descrizione delle Attività Sensibili</i>	125
5.2.2. <i>Funzioni Aziendali coinvolte</i>	126
5.2.3. <i>Controlli Preventivi</i>	126
6. Compiti dell'OdV.....	126
INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA	128
1. La fattispecie di reato prevista dall'Articolo 25- <i>decies</i> , D.Lgs. n.231 del 2001.....	128
2. Le sanzioni previste in relazione al Delitto di Induzione	128
3. Le Aree a Rischio Reato e le principali Modalità di Commissione del Delitto di Induzione ...	128
4. Norme di Comportamento Generale in tutte le Aree a Rischio Reato	128
5. Norme di Comportamento Particolare nelle singole Aree a Rischio Reato.....	129
5.1. CONTENZIOSO GIUDIZIALE E STRAGIUDIZIALE	129
5.1.1.	<i>Descrizione delle Attività Sensibili</i> 129
5.1.2.	<i>Funzioni Aziendali coinvolte</i> 129
5.1.3.	<i>Controlli Preventivi</i> 130
6. Compiti dell'OdV.....	130
REATI AMBIENTALI.....	131
1. La fattispecie di reato prevista dall'Articolo 25- <i>undecies</i> , D.Lgs. n.231 del 2001.....	131
2. Le sanzioni previste in relazione ai Reati Ambientali.....	133
3. Le Aree a Rischio Reato e le principali Modalità di Commissione dei Reati Ambientali	135
4. Norme di Comportamento Generale in tutte le Aree a Rischio Reato	135
5. Norme di Comportamento Particolare nelle singole Aree a Rischio Reato.....	137
5.1. AMBIENTE.....	137
5.1.1. <i>Descrizione delle Attività Sensibili</i>	137
5.1.2. <i>Funzioni Aziendali coinvolte.....</i>	137
5.1.3. <i>Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione</i>	137
5.1.4. <i>Controlli Preventivi.....</i>	138
5.1.5. <i>Principi di comportamento e di attuazione dei processi decisionali.....</i>	139
6. Compiti dell'OdV.....	140
REATI TRANSAZIONALI	141
1. Le fattispecie di Reato previste dall'Articolo 10, Legge 16 marzo 2006, n. 146.....	141

2.	Le Sanzioni previste in relazione ai Reati Transnazionali.....	142
3.	Le Aree a Rischio Reato e le Funzioni Aziendali coinvolte	143
4.	Norme di Comportamento	144
5.	Compiti dell’OdV.....	145

PREMESSA

Gli artt. da 24 a 25 duodecies del d.l.vo 231/01 individuano i reati per il quali può ricorrere la responsabilità amministrativa della persona giuridica, prevedendo sanzioni diverse a seconda del reato commesso. Le fattispecie delittuose saranno distinte a secondo del bene giuridico offeso e, per ciascuna ipotesi, saranno individuate le aree dell’attività di impresa nelle quali ricorre il rischio di commissione dello specifico reato, le norme comportamentali a cui sono obbligati i soggetti, sia interni che esterni alla società, coinvolti nella singola attività di impresa, nonché i compiti dell’Organo di vigilanza rispetto all’area di rischio.

PARTE GENERALE

Descrizione dell'impresa

1. Dati sociali:

- 1 **ELECTRON ITALIA – Società a responsabilità limitata**, con sede legale in Via A.Olivetti, 24- Roma 001 - Roma, C.F. 02808570580. - tel. fax
- a) e.mail- p.e.c. electron@certificazioneposta.it

- 2 forma amministrativa adottata: consiglio di amministrazione
- a) Presidente amministratore: Pastore Pierluigi
- b) Amministratore delegato: Stefania Gabriele
- c) direttore tecnico: Stefania Gabriele

- 3 Ripartizione del capitale sociale:
- a)
- b)

- 4 Unità locale:

- 5 Collegio Sindacale:
- a) Presidente del collegio: Maria Francesca Samà
- b) Sindaco effettivo: Marco Piemonte
- c) Sindaco effettivo: Martina Iandoli
- d) Sindaco Supplente: Ripa Mariano
- e) Sindaco Supplente: Romano Raffaele

- 6 Organizzazione del lavoro e dipendenti
- a) Numero dipendenti 52
- b) Tipico orario di lavoro
- c) 8.00-17.00 operai
- d) 8:00-18:00 impiegati amministrativi e tecnici
- e) Numero di turni/giorno 1
- f) Giorni/settimana 5
- g) Giorni/anno 230
- h) Totale area del sito
- i) Area adibita ad uso uffici
- j) Area adibita ad uso magazzino Corpo M1- Corpo M2.....- Corpo M3

2. Attività di impresa

La ELECTRON ITALIAè stata costituita nel 1977 e,

.....
.....

Le principali attività della Electron Italia srl. sono:

- a) Realizzazione di soluzioni tecniche sistemiche ed organizzative per la protezione delle informazioni e delle transazioni aziendali, delle telecomunicazioni, dei sistemi informatici aziendali e dei beni materiali e immateriali aziendali;
- b) Realizzazione , produzione , acquisto, vendita , importazione e esportazione ,nonché installazione , manutenzione ed il noleggio di apparecchiature tecniche, elettriche , elettroniche, elettromeccaniche

- c) Lavori in centrali telefoniche
- d) Impianti elettrici in cabina
- e) Cablaggio strutturale reti Lan
- f) Lavori edili
- g) Montaggio di quadri all'esterno
- h) Installazione impianti di condizionamento
- i) Manutenzione degli apparati.
- j) Facility management
- k) Telesorveglianza;
- l) Antintrusione;
- m) Rilevazione incendio (relativamente ai sensori di fumo collegati alle centrali antintrusione);
- n) TVCC;
- o) Videoregistrazione.

Il sistema di gestione per la parte ambientale è conforme alla norma ISO 14001, ed è operativo nelle sedi di Roma e Torino a cui fa riferimento anche la certificazione ambientale.

Per quanto attiene alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro il Sistema è conforme alla BS OHSAS 18001, ed è riferita alla sede e a tutti i cantieri/ siti.

Per quanto attiene alla Responsabilità Sociale d'Impresa, il Sistema è conforme alla SA 8000 ed è applicato alla sede di Roma.....**verificare Torino**

3. Qualifiche e certificazioni

L'azienda è certificata secondo:
la UNI EN ISO 14001:2015 per l'Ambiente
la UNI EN ISO 9001: 2015 per la Qualità
il BS OHSAS 18001:2007 per la Sicurezza

L'azienda, inoltre, è qualificata con Attestazione SOA per la Esecuzione di Lavori per le seguenti categorie e classifiche:

Categoria "OG1" ("EDIFICI CIVILI E INDUSTRIALI" Costruzione, manutenzione, ristrutturazione di interventi puntuali di edilizia occorrenti per svolgere una qualsiasi attività umana, diretta o indiretta, completi delle necessarie strutture, impianti elettromeccanici, elettrici, telefonici ed elettronici e finiture di qualsiasi tipo nonché delle eventuali opere connesse, complementari e accessorie.

Comprende le residenze, le carceri, le scuole, le caserme, gli uffici, i teatri, gli stadi, gli edifici per le industrie, gli edifici per parcheggi, le stazioni ferroviarie e metropolitane, gli edifici aeroportuali) – Classifica II;

Categoria "OG10" ("ENERGIA TRASFORMAZIONE" Cabine di trasformazione, impianti di alta, media e bassa tensione e impianti esterni di illuminazione) – Classifica I;

Categoria "OG11" ("IMPIANTI TECNOLOGICI" Fornitura, montaggio, manutenzione, ristrutturazione di impianti di riscaldamento, di ventilazione e condizionamento del clima, di impianti idrico sanitari, di cucine, di lavanderie, del gas ed antincendio, di impianti pneumatici, di impianti antintrusione, di impianti elettrici, telefonici, radiotelefonici, televisivi nonché reti di trasmissione dati) – Classifica II;

Categoria "OS5" ("IMPIANTI PNEUMATICI E ANTINTRUSIONE" Fornitura, montaggio e manutenzione o ristrutturazione di impianti pneumatici e di impianti antintrusione, completi di ogni connessa opera muraria, complementare o accessoria, da realizzarsi in opere generali che siano state già realizzate o siano in corso di costruzione) – Classifica VI;

Categoria "OS9" (IMPIANTI PER LA SEGNALETICA LUMINOSA E LA SICUREZZA DEL TRAFFICO fornitura e posa in opera, manutenzione sistematica o ristrutturazione di impianti automatici per la segnaletica luminosa e la sicurezza del traffico stradale, ferroviario, metropolitano o tranviario compreso il rilevamento delle informazioni e l'elaborazione delle medesime) – Classifica I;

Categoria "OS19" ("IMPIANTI TELECOMUNICAZIONE" Fornitura, montaggio, manutenzione o ristrutturazione di impianti di commutazione per reti pubbliche o private, locali o interurbane, di telecomunicazione per telefonia, telex, dati e video su cavi in rame, su cavi in fibra ottica, su mezzi radioelettrici, su satelliti telefonici, radiotelefonici, televisivi e reti di trasmissione dati) – Classifica III;

Categoria "OS30" ("IMPIANTI INTERNI ELETTRICI" Fornitura, montaggio, manutenzione o ristrutturazione di impianti elettrici, telefonici, radiotelefonici, televisivi nonché di reti di trasmissione dati) – Classifica I.

Nell'ambito di simile vasto oggetto sociale, l'attività si concentra, secondo quanto riportato nella certificazione SGS Italia: "progettazione, installazione e manutenzione di impianti di telecomunicazioni, di sale radio, di radio base e di ponti radio per operatori telefonici e non, e relative opere civili. Installazione di cabine elettriche AT/MT/BT, con annessi impianti elettrici e tecnologici, per privati e per appalti pubblici secondo le direttive e le abilitazioni di sicurezza. Progettazione, sviluppo, installazione, manutenzione ed assistenza di prodotti software e hardware. Installazione e conduzione di sistemi e reti". Nell'ambito di simile vasto oggetto sociale, l'attività si concentra, secondo quanto riportato nella certificazione SGS Italia: "progettazione, installazione e

manutenzione di impianti di telecomunicazioni, di sale radio, di radio base e di ponti radio per operatori telefonici e non, e relative opere civili. Installazione di cabine elettriche AT/MT/BT, con annessi impianti elettrici e tecnologici, per privati e per appalti pubblici secondo le direttive e le abilitazioni di sicurezza. Progettazione, sviluppo, installazione, manutenzione ed assistenza di prodotti software e hardware. Installazione e conduzione di sistemi e reti”.

IL MODELLO ORGANIZZATIVO INTERNO EX D.LGS. 8 GIUGNO 2001 N.231

1. Normativa

In data 8 giugno 2001 è stato emanato il Decreto legislativo n. 231 (“D.Lgs. 231/2001”), che ha inteso adeguare le norme domestiche in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune convenzioni internazionali a cui l'Italia ha già da tempo aderito, tra cui la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, la Convenzione del 26 maggio 1997, anch'essa firmata a Bruxelles, sulla lotta alla corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri e la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Il D.Lgs. 231/2001, recante la “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica” ha introdotto, per la prima volta in Italia, la responsabilità personale degli enti collettivi per alcuni reati commessi nel loro interesse o vantaggio, da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso e, infine, da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati. Come è stato efficacemente osservato, i soggetti metaindividuali (con o senza personalità giuridica) sono divenuti coprotagonisti della vicenda punitiva e destinatari immediati di risposte sanzionatorie a contenuto afflittivo, orientate alla prevenzione di reati e dunque strumentali alla tutela di interessi penalmente rilevanti.

Tale responsabilità si aggiunge a quella penale della persona fisica autore del reato. Si tratta di una responsabilità di tipo amministrativo, definita dalla Corte di cassazione para-penale. La responsabilità dell'ente è una responsabilità diretta, autonoma ed eventualmente concorrente con quella dell'autore del fatto presupposto, poiché essa ricorre anche quando non vi sia stato accertamento in ordine alle responsabilità penale dell'agente. Ed essa non può estendersi a coloro che hanno costituito l'ente collettivo (soci o associati), stante la regola posta dall'art. 27 d.lgs. 231, ai sensi del quale dell'obbligazione per il pagamento della sanzione pecuniaria risponde soltanto l'ente con il suo patrimonio o con il fondo comune.

La nuova responsabilità introdotta dal D.Lgs. 231/2001 e successive modifiche e integrazioni mira a coinvolgere nella punizione di taluni illeciti penali il patrimonio degli enti che abbiano tratto un vantaggio dalla commissione del reato, nel presupposto che la commissione del reato è stata agevolata o permessa dal “deficit organizzativo” dell'ente.

Per tutti gli illeciti commessi è prevista l'applicazione di una sanzione pecuniaria e la confisca del prodotto/profitto del reato; per i casi più gravi sono previste anche misure interdittive, quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrarre con la P.A., l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

Quando si parla di reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 e successive modifiche e integrazioni (“Reati”), ci si riferisce sia ai reati originariamente previsti (reati nei confronti della P.A.), sia alle ipotesi successivamente introdotte.

Inoltre, le sanzioni interdittive possono essere irrogate anticipatamente anche in sede cautelare.

2. Tipologie di reato rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/2001 e successive modifiche e integrazioni

Il c.d. catalogo dei reati-presupposto alla data di revisione del presente documento include le seguenti tipologie:

- a) Reati contro la pubblica amministrazione
- b) Delitti informatici e trattamento illecito di dati
- c) Delitti di criminalità organizzata
- d) Delitti contro l'industria ed il commercio
- e) Reati societari
- f) Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro
- g) Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita 85
- h) Delitti in materia di violazione del diritto d'autore
- i) Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
- j) Reati ambientali
- k) Reati transnazionali
- l) Reati finalizzati **terroristiche**violazione segreto di stato.....

3. Le Sanzioni previste nel Decreto

Il D.Lgs. n. 231 del 2001 prevede le seguenti tipologie di sanzioni applicabili agli enti destinatari della normativa:

- a) sanzioni amministrative pecuniarie;
- b) sanzioni interdittive;
- c) confisca del prezzo o del profitto del reato;
- d) pubblicazione della sentenza.

4. Delitti tentati

Nelle ipotesi di commissione, nelle forme del tentativo, dei reati presupposto del Decreto, le sanzioni pecuniarie (in termini di importo) e le sanzioni interdittive (in termini di tempo) sono ridotte da un terzo alla metà, mentre è esclusa l'irrogazione di sanzioni nei casi in cui l'Ente impedisca volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento (articolo 26 del Decreto).

5. Le Condotte Esimenti

Gli articoli 6 e 7 del D.Lgs. n. 231 del 2001, prevedono forme specifiche di esonero dalla responsabilità amministrativa dell'Ente per i reati commessi nell'interesse o a vantaggio dello stesso sia da Soggetti Apicali, sia da Soggetti Sottoposti (come definiti al precedente paragrafo 1.2).

In particolare, nel caso di reati commessi da Soggetti Apicali, l'articolo 6 del Decreto prevede l'esonero qualora l'Ente stesso dimostri che:

- a) L'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e di gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi (di seguito, per brevità, il "Modello");
- b) Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello nonché di curarne l'aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'Ente (di seguito, per brevità, l'"Organismo di Vigilanza" o l'"OdV"), dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- c) Le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente il Modello;
- d) Non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Allo stesso modo, per quanto concerne i Soggetti Sottoposti, l'articolo 7 del Decreto prevede l'esonero della responsabilità nel caso in cui l'Ente abbia adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del reato, un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi. L'esonero della responsabilità dell'Ente non è tuttavia determinato dalla mera adozione del Modello, bensì dalla sua efficace attuazione, da realizzarsi attraverso il rigoroso rispetto di tutti i protocolli ed i controlli necessari a limitare il rischio di commissione dei reati che la Società intende scongiurare. In particolare, con riferimento alle caratteristiche del Modello, il Decreto prevede espressamente, all'articolo 6, comma 2, le seguenti fasi propedeutiche ad una corretta attuazione del Modello stesso:

- a) Individuazione delle attività nel cui ambito esiste la possibilità che siano commessi reati;
- b) Previsione di specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) Individuazione delle modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
- d) Previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;
- e) Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

6. Le linee guida

Su espressa indicazione del Legislatore delegato, i Modelli possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categoria che siano stati comunicati al Ministero della Giustizia il quale, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare entro 30 giorni osservazioni sull'idoneità dei modelli a prevenire i reati.

La predisposizione del presente Modello è ispirata alle Linee Guida per la costruzione dei Modelli di organizzazione gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231 del 2001, approvate da Confindustria in data 7 marzo 2002 e successivamente aggiornate, prima nel maggio 2004 e, da ultimo, nel marzo 2008 (di seguito, per brevità, cumulativamente definite le "Linee Guida").

Il percorso indicato dalle Linee Guida per l'elaborazione del Modello può essere schematizzato secondo i seguenti punti fondamentali:

- individuazione delle aree di rischio, volta a verificare in quali aree/settori aziendali sia possibile la realizzazione dei reati;
- predisposizione di un sistema di controllo in grado di ridurre i rischi attraverso l'adozione di appositi protocolli. Al riguardo, soccorre l'insieme coordinato di strutture organizzative, attività e regole operative applicate - su indicazione del vertice apicale - dal management e dai consulenti, volto a fornire una ragionevole sicurezza in merito al raggiungimento delle finalità rientranti in un buon sistema di controllo interno.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo preventivo proposto dalle Linee Guida di Confindustria sono, per quanto concerne la prevenzione dei reati dolosi:

- il Codice Etico;
- il sistema organizzativo;
- le procedure manuali ed informatiche;
- i poteri autorizzativi e di firma;
- il sistema di controllo e gestione;
- la comunicazione al personale e la sua formazione.

Con riferimento ai reati colposi (reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro e - sebbene successivi all'emanazione delle Linee Guida - la maggior parte dei reati ambientali), le componenti più rilevanti individuate da Confindustria sono:

- il Codice Etico (o di comportamento) con riferimento ai reati considerati;
- la struttura organizzativa,
- la formazione e addestramento,
- la comunicazione e coinvolgimento,
- la gestione operativa,
- il sistema di monitoraggio della sicurezza.

Il sistema di controllo deve essere informato ai seguenti principi:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- separazione delle funzioni (nessuno può gestire in autonomia tutte le fasi di un processo);
- documentazione dei controlli;
- introduzione di un adeguato sistema sanzionatorio per le violazioni delle norme e dei protocolli previsti dal Modello;
- individuazione di un Organismo di Vigilanza i cui principali requisiti siano:
 - autonomia ed indipendenza,
 - professionalità,
 - continuità di azione;
 - obbligo, da parte delle funzioni aziendali, e segnatamente di quelle individuate come maggiormente "a rischio reato", di fornire informazioni all'Organismo di Vigilanza, sia su base strutturata (informativa periodica in attuazione del Modello stesso), sia per segnalare anomalie o atipicità riscontrate nell'ambito delle informazioni disponibili.

IL PRESENTE MODELLO

La ELECTRON ITALIA. ha scelto di adottare un modello organizzativo unico, che assolva con precisione le richieste e gli obblighi posti sia dal D.Lgs. 81/08 ed s.m.i., sia dal D.Lgs. 152/2006 ed s.m.i., sia dal D.Lgs. 231/01 ed s.m.i., affrontando e risolvendo i problemi applicativi posti nella pratica dalla necessità di far convivere norme così diverse.

Il sistema di gestione integrato della Electron Italia, formato da Manuale, Politica, Procedure e documenti di registrazione, è conforme alle seguenti norme:

- ✓ la UNI EN ISO 14001:2015 per l'Ambiente
- ✓ la UNI EN ISO 9001: 2015 per la Qualità
- ✓ il BS OHSAS 18001:2007 per la Sicurezza

secondo i settori EA: 28

I settori certificati sono:

Progettazione, installazione e manutenzione di impianti di telecomunicazioni, di sale radio, di radio base e di ponti radio per operatori telefonici e non, e relative opere civili. Installazione di cabine elettriche AT/MT/BT, con annessi impianti elettrici e tecnologici, per privati e per appalti pubblici secondo le direttive e le abilitazioni di sicurezza. Progettazione, sviluppo, installazione, manutenzione ed assistenza di prodotti software e hardware. Installazione e conduzione di sistemi e reti.

1. Le finalità del Modello

Il Modello predisposto dalla Società sulla base dell'individuazione delle aree di possibile rischio nell'attività aziendale al cui interno si ritiene più alta la possibilità che siano commessi i reati, si propone le finalità di:

- predisporre un sistema di prevenzione e controllo diretto alla riduzione del rischio di commissione dei reati connessi all'attività aziendale;
- rendere tutti coloro che operano in nome e per conto di Electron Italia, ed in particolare i soggetti impegnati nelle "aree di attività a rischio", consapevoli di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni in esso riportate, in un illecito di natura disciplinare, passibile di sanzioni o punibile, nei casi più gravi, con la risoluzione del rapporto contrattuale;
- confermare che Electron Italia non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità e che, in ogni caso, tali comportamenti (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrari ai principi cui è ispirata l'attività imprenditoriale della Società.

2. La costruzione del Modello

Sulla scorta anche delle indicazioni contenute nelle Linee Guida di riferimento, la costruzione del Modello (e la successiva redazione del presente documento) si è articolata nelle fasi di seguito descritte:

- (i) esame preliminare del contesto aziendale attraverso l'analisi della documentazione societaria rilevante e lo svolgimento di interviste con responsabili di Electron Italia informati sulla struttura e le attività della stessa, al fine di definire l'organizzazione e le attività eseguite dalle varie unità organizzative/funzioni aziendali, nonché i processi aziendali nei quali le attività sono articolate e la loro concreta ed effettiva attuazione;
- (ii) individuazione delle aree di attività e dei processi aziendali "a rischio" o - limitatamente ai reati contro la Pubblica amministrazione - "strumentali" alla commissione di reati, operata sulla

base del sopra citato esame preliminare del contesto aziendale (di seguito, per brevità, cumulativamente indicate come le “Aree a Rischio Reato”);

(iii) definizione, in via di ipotesi, delle principali possibili modalità di commissione dei Reati Presupposto all’interno delle singole Aree a Rischio Reato;

(iv) rilevazione ed individuazione del sistema di controllo dell’ente finalizzato a prevenire la commissione dei Reati Presupposto.

Il concetto di rischio accettabile

Nella predisposizione di un Modello di organizzazione e gestione, quale il presente, non può essere trascurato il concetto di rischio accettabile. È, infatti, imprescindibile stabilire, ai fini del rispetto delle previsioni introdotte dal D.Lgs. n. 231 del 2001, una soglia che consenta di limitare la quantità e qualità degli strumenti di prevenzione che devono essere adottati al fine di impedire la commissione del reato. Con specifico riferimento al meccanismo sanzionatorio introdotto dal Decreto, la soglia di accettabilità è rappresentata dall’efficace applicazione di un adeguato sistema preventivo che sia tale da non poter essere aggirato se non intenzionalmente, ovvero, ai fini dell’esclusione di responsabilità amministrativa dell’ente, da evidenziare come le persone che hanno commesso il reato abbiano agito eludendo fraudolentemente il Modello ed i controlli adottati dalla Società.

3. La struttura del Modello ed i Reati Presupposto rilevanti ai fini della sua costruzione

La Società ha inteso predisporre un Modello che tenesse conto della propria peculiare realtà aziendale, in coerenza con il proprio sistema di governo e in grado di valorizzare i controlli e gli organismi esistenti.

Il Modello, pertanto, rappresenta un insieme coerente di principi, regole e disposizioni che:

- ✓ incidono sul funzionamento interno della Società e sulle modalità con le quali la stessa si rapporta con l’esterno;
- ✓ regolano la diligente gestione di un sistema di controllo delle Aree a Rischio Reato, finalizzato a prevenire la commissione, o la tentata commissione, dei reati richiamati dal Decreto.

Gli strumenti individuati per la costruzione del Modello, punti fondamentali per la costruzione dello stesso, possono essere così sintetizzati:

- ✓ - risk analysis, ovvero individuazione delle aree di rischio, volta a verificare in quale area/settore aziendale sia più esposto alla realizzazione dei Reati;
- ✓ - revisione e adattamento delle procedure aziendali in grado di prevenire i rischi ed adozione di eventuali nuove procedure apposite;
- ✓ - istituzione di un Organismo di Vigilanza, dotato di autonomi poteri di informazione e di controllo e di intervento correttivo.

In particolare, il Modello di Electron Italia è costituito da una “Parte Generale”, che contiene i principi cardine dello stesso e da una “Parte Speciale”, a sua volta suddivisa in Sezioni in relazione alle diverse categorie di reati previsti dal D.Lgs. n. 231 del 2001. Si è fatto, inoltre, riferimento alla best practice italiana esistente in materia, quale strumento operativo e di indirizzo maggiormente confacente alla struttura organizzativa della Società.

La Parte Speciale contiene - per ciascuna categoria di reati presupposto - una sintetica descrizione degli illeciti che possono essere fonte di una responsabilità amministrativa della Società, l’indicazione delle Aree a Rischio Reato individuate e la descrizione delle principali regole di comportamento fissate dalla Società, cui i Destinatari del Modello (come di seguito definiti) si devono attenere al fine di prevenire la commissione di tali reati.

Anche in considerazione del numero di fattispecie di reato che attualmente costituiscono presupposto della responsabilità amministrativa degli Enti ai sensi del Decreto, talune di esse non

sono state ritenute rilevanti ai fini della costruzione del presente Modello, in quanto si è reputato che il rischio relativo alla commissione di tali reati fosse solo astrattamente e non concretamente ipotizzabile.

In particolare, a seguito di un'attenta valutazione dell'attività in concreto svolta da Electron Italia e della sua storia, sono stati considerate non rilevanti le seguenti fattispecie:

- Delitti in materia di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento, introdotti dall'articolo 6 della Legge 23 novembre 2001, n. 406, che ha inserito nel D.Lgs. n. 231 del 2001 l'articolo 25-bis, successivamente integrato dall'articolo 15, comma 7, lett. a), della Legge 23 luglio 2009, n. 99;
- Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, introdotti dalla Legge 14 gennaio 2003, n. 7, che ha inserito nel D.Lgs. n. 231 del 2001 l'articolo 25-quater;
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, introdotti dalla Legge 9 gennaio 2006, n. 7, che ha inserito nel D.Lgs. n. 231 del 2001 l'art. 25-quater.1;
- Delitti contro la personalità individuale, introdotti dalla Legge 11 agosto 2003, n. 228, che ha inserito nel D.Lgs. n. 231 del 2001 l'articolo 25-quinquies;
- Reati di abuso di mercato, previsti dalla Legge 18 aprile 2005, n. 62, che ha inserito nel D.Lgs. n. 231 del 2001 l'articolo 25-sexies e, all'interno del TUF, l'articolo 187-quinquies "Responsabilità dell'ente";
- Delitto di impiego di cittadini di Paesi terzi di cui il soggiorno è irregolare, introdotto dal Decreto Legislativo 16 luglio 2012, n. 109, recante l'"Attuazione della direttiva 2009/52/CE che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare", e che ha inserito nel D.Lgs. n. 231 del 2001 l'articolo 25-duodecies.

In ogni caso, i principi etici su cui si fonda il Modello della Società e la sua struttura di governance sono finalizzati a prevenire in linea generale anche quelle fattispecie di reato che, per la loro irrilevanza, non trovano disciplina specifica nella Parte Speciale del presente Modello.

L'adozione del Modello

L'adozione del presente Modello è demandata dal Decreto stesso alla competenza dell'organo dirigente ed in particolare al Amministratore unico, al quale è altresì attribuito, nel D.Lgs. n. 231 del 2001, il compito di integrare il presente Modello con ulteriori Sezioni della Parte Speciale relative a altre tipologie di Reati Presupposto di nuova introduzione.

4. I documenti connessi al Modello

Formano parte integrante e sostanziale del Modello i seguenti documenti:

- 1 **Codice etico** contenente l'insieme dei diritti, doveri e responsabilità di Electron Italia nei confronti dei destinatari del Modello stesso (di seguito, per brevità, il "Codice Etico");
- 2 **Sistema disciplinare** e relativo meccanismo sanzionatorio da applicare in caso di violazione del Modello (di seguito, per brevità, il "Sistema Sanzionatorio");
- 3 Sistema di deleghe e procure, nonché tutti i documenti aventi l'obiettivo di descrivere e attribuire responsabilità e/o mansioni a chi opera all'interno dell'Ente nelle Aree a Rischio Reato (i.e. organigrammi, ordini di servizio, job description, mansionari, funzionigrammi, etc.);
- 4 Sistema di procedure, di protocolli e di controlli interni aventi quale finalità quella di garantire un'adeguata trasparenza e conoscibilità dei processi decisionali e finanziari, nonché dei comportamenti che devono essere tenuti dai destinatari del presente Modello operanti nelle Aree a Rischio Reato.

Inoltre, in virtù delle certificazioni possedute e dei documenti precedentemente redatti, altre componenti fondanti del Modello sono individuate nei seguenti elementi:

- 1 Politica aziendale;
- 2 Manuale integrato Ambiente, Sicurezza, SA8000, f-gas,
- 3 Procedure gestionali ed operative (anche su supporto informatico);
- 4 Organismo di Vigilanza;
- 5 Comunicazione al personale e sua formazione ai seguenti principi:
 - verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
 - applicazione del principio di separazione delle funzioni (nessuno può gestire in autonomia un intero processo);
 - documentazione dei controlli;
 - previsione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle procedure previste dal Modello;
 - individuazione dei requisiti dell'Organismo di Vigilanza, riassumibili in autonomia, indipendenza e professionalità;
 - previsione di obblighi di informazione dell'Organismo di Vigilanza;
 - possibilità, nell'ambito dei gruppi societari, di soluzioni organizzative che accentrino presso la capogruppo le funzioni previste dal D.Lgs. 231/01.

Scopo del Modello è la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo che abbia come obiettivo la riduzione del rischio di commissione dei Reati mediante la individuazione dei Processi Sensibili.

I principi contenuti nel presente Modello sono volti, da un lato, a determinare una piena consapevolezza del potenziale autore del Reato di commettere un illecito (atto fortemente condannato dalla Electron Italia perché contrario alle norme di deontologia cui essa si ispira e ai suoi interessi, anche quando apparentemente la Società potrebbe trarne un vantaggio). Dall'altro, grazie ad un monitoraggio costante dell'attività, a consentire al Electron Italia di reagire tempestivamente al fine di prevenire od impedire la commissione del Reato stesso.

Tra le finalità del Modello vi è quella di sviluppare nei Dipendenti, nei membri degli Organi Societari, nei Consulenti e Partner che operano nell'ambito dei Processi Sensibili, la consapevolezza di poter determinare – in caso di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello e alle altre norme e procedure aziendali (oltre che alla legge) – illeciti passibili di conseguenze penalmente rilevanti.

Inoltre, si intende censurare fattivamente ogni comportamento illecito attraverso la costante attività dell'Organismo di Vigilanza sull'operato delle persone rispetto ai Processi Sensibili e la comminazione di sanzioni disciplinari o contrattuali.

(Di seguito, per brevità, il sistema delle deleghe e procure, le procedure, i protocolli ed i controlli interni sopra citati verranno cumulativamente definiti le “Procedure”)

Ne consegue che con il termine Modello deve intendersi non solo il presente documento, ma altresì tutti gli ulteriori documenti e le Procedure già adottati ai fini della certificazione aziendale secondo gli standard di riferimento prescelti.

Gestione delle risorse finanziarie

Fermo restando quanto indicato al precedente paragrafo [2.3], tenuto conto che ai sensi dell'articolo 6, lettera c) del D.Lgs. n. 231 del 2001 tra le esigenze cui il Modello deve rispondere vi è anche l'individuazione delle modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati, la Società ha adottato specifici protocolli contenenti i principi ed i comportamenti da seguire nell'ambito della gestione di tale risorse.

Diffusione del Modello

1. Destinatari

Il presente Modello tiene conto della particolare realtà imprenditoriale di Electron Italia e rappresenta un valido strumento di sensibilizzazione ed informazione dei Soggetti Apicali e dei Soggetti Sottoposti (di seguito, per brevità, i “Destinatari”).

Tutto ciò affinché i Destinatari seguano, nell’espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e trasparenti in linea con i valori etico-sociali cui si ispira la Società nel perseguimento del proprio oggetto sociale e tali comunque da prevenire il rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto.

In ogni caso, le funzioni aziendali competenti assicurano il recepimento nelle Procedure della Società dei principi e delle norme di comportamento contenuti nel Modello e nel Codice Etico di Electron Italia.

2. Formazione ed Informazione del Personale

È obiettivo di ELECTRON garantire una corretta conoscenza da parte dei Destinatari circa il contenuto del Decreto e gli obblighi derivanti dal medesimo.

Ai fini dell’efficace attuazione del presente Modello, la formazione e l’informativa verso i Destinatari è gestita dalla Funzione Responsabile delin stretto coordinamento con l’Organismo di Vigilanza e con i responsabili delle altre funzioni aziendali di volta in volta coinvolte nella applicazione del Modello, come da procedura delle Risorse Umane.

Le principali modalità di svolgimento delle attività di formazione/informazione necessarie anche ai fini del rispetto delle disposizioni contenute nel Decreto, attengono alla specifica informativa, all’atto dell’assunzione, ed alle ulteriori attività ritenute necessarie al fine di garantire la corretta applicazione delle disposizioni previste nel Decreto. In particolare è prevista:

Una comunicazione iniziale. A tale proposito, l’adozione del presente Modello è comunicata a tutte le risorse presenti in Società. Ai nuovi assunti viene consegnato il Codice Etico ed il Modello - Parte Generale di Electron Italia. Agli stessi, viene inoltre fatto sottoscrivere un modulo con il quale prendono atto che il Modello è disponibile nella intranet aziendale e si impegnano ad osservare i contenuti della normativa citata. Inoltre, ai Soggetti Apicali e/o Sottoposti che operano nelle Aree a Rischio Reato, viene data informativa della/e Sezione/i della Parte Speciale che riguarda/no l’Area di riferimento;

Una specifica attività di formazione. Tale attività di formazione “continua” è obbligatoria e sviluppata attraverso strumenti e procedure informatiche (e-mail di aggiornamento, intranet aziendale), nonché incontri e seminari di formazione ed aggiornamento periodici. Tale attività è differenziata, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione della qualifica dei Destinatari, del livello di rischio dell’area in cui operano, dell’avere o meno funzioni di rappresentanza della Società.

Al fine di garantire l’effettiva diffusione del Modello e l’informazione del personale con riferimento ai contenuti del Decreto ed agli obblighi derivanti dall’attuazione del medesimo, è istituita una specifica sezione della intranet aziendale (nella quale sono presenti e disponibili tutti i documenti che compongono il Modello) dedicata all’argomento e aggiornata, di volta in volta, dalla funzione interna di riferimento.

Informazione ai Terzi e diffusione del Modello

Electron Italia prevede altresì la diffusione del Modello alle persone che intrattengono con la Società rapporti di collaborazione senza vincolo di subordinazione, rapporti di consulenza, rapporti di agenzia, rapporti di rappresentanza commerciale ed altri rapporti che si concretizzano

in una prestazione professionale, non a carattere subordinato, sia continuativa sia occasionale, ivi inclusi i soggetti che agiscono per i fornitori e i partners, anche sotto forma di associazione temporanea di imprese, nonché joint-venture (di seguito, per brevità, i “Terzi”).

In particolare, le funzioni aziendali, di volta in volta coinvolte, forniscono ai soggetti Terzi in generale e alle società di service con cui entrano in contatto, idonea informativa in relazione all’adozione da parte di Electron Italia del Modello ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2001. La Società invita, inoltre, i Terzi a prendere visione dei contenuti del Codice Etico e della Parte Generale del Modello presenti sul sito internet della stessa.

Nei rispettivi testi contrattuali sono inserite specifiche clausole dirette ad informare i Terzi dell’adozione del Modello da parte di Electron Italia, di cui gli stessi dichiarano di aver preso visione, attestando di aver conoscenza delle conseguenze derivanti dal mancato rispetto dei precetti contenuti nella Parte Generale del Modello e nel Codice Etico, nonché obbligandosi a non commettere e a far sì che i propri apicali o sottoposti si astengano dal commettere alcuno dei Reati Presupposto.

Elementi del modello di governance e dell'assetto organizzativo generale di Electron Italia

1. Il Modello di governance di Electron Italia

Electron Italia è una società a responsabilità limitata la cui forma amministrativa è il consiglio di amministrazione il quale è investito di tutti i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, senza eccezione alcuna, con tutte le facoltà per l'attuazione e il raggiungimento degli scopi sociali. (**specificare poteri Presidente Consiglio di Amministrazione e Amministratore delegato**)

Può quindi contrarre ogni specie di obbligazione e compiere qualsiasi atto di disposizione patrimoniale senza limitazioni di sorta, essendo di sua competenza tutto quanto per legge non sia espressamente riservato alle deliberazioni dell'Assemblea.

Principi generali di controllo in tutte le Aree a Rischio Reato

In aggiunta ai controlli specifici descritti in ciascuna Sezione della Parte Speciale del presente Modello, la Società ha fissato forme di controllo generale applicabili in tutte le Aree a Rischio Reato. Si tratta, nello specifico, dei seguenti:

Trasparenza: ogni operazione/transazione/azione deve essere giustificabile, verificabile, coerente e congruente;

Separazione delle funzioni/Poteri: nessuno può gestire in autonomia un intero processo e può essere dotato di poteri illimitati; i poteri autorizzativi e di firma devono essere definiti in modo coerente con le responsabilità organizzative assegnate;

Adeguatezza delle norme interne: l'insieme delle norme aziendali deve essere coerente con l'operatività svolta ed il livello di complessità organizzativa e tale da garantire i controlli necessari a prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto;

Tracciabilità/Documentabilità: ogni operazione/transazione/azione, nonché la relativa attività di verifica e controllo devono essere documentate e la documentazione deve essere adeguatamente archiviata.

2. L'Organismo di Vigilanza. Caratteristiche.

L'OdV è l'organo appositamente nominato dall'amministrazione della Società per svolgere le attività di controllo e di vigilanza al fine della concreta attuazione del Modello e della prevenzione degli illeciti, nonché di adattamento ed aggiornamento del Modello stesso rispetto all'evoluzione dell'azienda.

Esso è "autonomo e indipendente", distinto dalla proprietà e dalla dirigenza della Società e non influenzabile nell'esercizio delle funzioni attribuitegli, ma anche calato nella realtà aziendale e costantemente aggiornato sull'attività di impresa, in modo da garantire quella continuità d'azione indispensabile per lo svolgimento dei compiti affidati. Allo scopo di garantire autonomia ed indipendenza, all'OdV non andranno mai attribuiti compiti operativi, che possano coinvolgere nell'amministrazione della società.

Il ruolo di OdV deve essere affidato a soggetti dotati dei necessari requisiti di onorabilità e professionalità, nonché di competenza ed esperienza nelle materie in cui trova applicazione il d.l.vo 231/01.

In sede di nomina dell'OdV, l'Organo amministrativo ne determina la configurazione strutturale e i principi regolanti la durata, la nomina e la sostituzione dei singoli membri, il rinnovo, il budget di dotazione annuale, ferma restando la necessità e l'obbligatorietà di tale budget, strumento indispensabile per rendere autonomo l'OdV.

Al di là della fase genetica di definizione dell'organo, l'OdV ha il potere di autodeterminazione con riguardo alla propria organizzazione, regolamentazione e funzionamento mediante l'elaborazione e l'adozione di un Regolamento dell'Organismo di Vigilanza.

Per garantire la sua piena autonomia ed indipendenza nello svolgimento dei compiti che gli sono stati affidati, l'OdV riferisce direttamente ai vertici della Società.

2.1 - Funzioni e poteri dell'OdV.

All'OdV è affidato il compito:

A. di vigilare sull'osservanza del Modello da parte di dipendenti, consulenti, partner, e quindi sulla coerenza dei comportamenti concreti dei singoli rispetto al modello istituito;

B. di verificare la costante e attuale effettività e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale, conosciuta in senso dinamico e mai statico, e la concreta capacità di prevenire la commissione dei reati rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/2001;

C. di verificare l'adeguamento del Modello, in relazione alle mutate condizioni aziendali e/o normative, e di proporre all'amministrazione le modifiche e gli aggiornamenti necessari per il raggiungimento degli scopi a cui il modello è preordinato;

All'OdV sono altresì affidati i compiti di:

- attuare ed applicare le procedure di controllo previste dal Modello. Ciò ovviamente non esclude le attività di controllo demandate al management operativo e da considerare parte integrante di ogni processo aziendale;
- verificare periodicamente l'attività aziendale ai fini dell'aggiornamento della mappatura delle attività sensibili;
- effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici posti in essere, in particolare, nell'ambito delle attività sensibili, riportandone i risultati con apposite comunicazioni agli organi societari;
- coordinarsi con il Responsabile del Personale di ELECTRON ITALIA per i programmi di formazione al personale;
- promuovere iniziative per diffondere la conoscenza e la comprensione del Modello e predisporre la documentazione interna necessaria al suo funzionamento, contenente istruzioni, chiarimenti, aggiornamenti;
- raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello, nonché aggiornare la lista di informazioni che devono essere trasmesse o tenute a disposizione dell'OdV;
- coordinarsi con le altre unità organizzative aziendali per il monitoraggio delle attività sensibili. A tal fine, salvo specifiche disposizioni normative, l'OdV avrà libero accesso alla documentazione amministrativa(escludere documentazione.....particolare e

riservata0 soggetti con autorizzazione specifica alla relativa consultazione) la documentazione aziendale,e sarà costantemente informato dal management sulle attività aziendali a rischio di commissione di uno dei reati rilevanti ai sensi del D.Lgs.231/2001;

proporre agli Amministratori.... l'azione disciplinare nei confronti dei soggetti dipendenti della ELECTRON ITALIA, per i quali ravvisi comportamenti posti in violazione del Modello.

L'OdV è responsabile per le inchieste interne e si raccorderà di volta in volta con le unità organizzative aziendali per acquisire ulteriori elementi di indagine (es.: Ufficio del Personale per l'applicazione di sanzioni, Ufficio Legale e Societario per l'esame di accordi e contratti ecc.).

2.2 - Reporting nei confronti degli organi societari.

L'OdV trasmetterà copia delle proprie relazioni agli Amministratori e al Collegio Sindacale, nonché ai Responsabili delle unità organizzative sottoposte ai controlli.

Inoltre l'OdV preparerà ogni sei mesi una relazione scritta della sua attività per l'Amministratori..... il Collegio Sindacale, relazione in cui riferisce in merito all'attuazione del Modello e al verificarsi di eventuali criticità.

In particolare, l'Organismo di Vigilanza deve:

1. comunicare al vertice della società, all'inizio di ciascun esercizio, il piano delle attività che intende svolgere al fine di adempiere ai compiti assegnati.....;
2. comunicare periodicamente lo stato di avanzamento del programma unitamente alle eventuali modifiche apportate allo stesso;
3. comunicare tempestivamente eventuali problematiche connesse alle attività, laddove rilevanti;
4. relazionare, con cadenza almeno annuale....., in merito all'attuazione del Modello.

L'OdV sarà tenuto ad informare periodicamente, oltre l'organo amministrativo....., anche il Collegio Sindacale in merito alle proprie attività.

L'Organismo potrà richiedere di essere convocato dai suddetti organi per riferire in merito al funzionamento del Modello o a situazioni specifiche. Gli incontri con gli organi sociali cui l'OdV riferisce devono essere verbalizzati. Copia di tali verbali sarà custodita dall'OdV e dagli organi di volta in volta coinvolti.

Fermo restando quanto sopra, l'Organismo di Vigilanza potrà, inoltre, comunicare, valutando le singole circostanze:

1. i risultati dei propri accertamenti ai responsabili delle funzioni e/o dei processi qualora dalle attività scaturissero aspetti suscettibili di miglioramento. In tal caso sarà necessario che l'OdV ottenga dai responsabili dei processi un piano delle azioni, con relativa tempistica, dirette alla modificazione delle attività suscettibili di miglioramento, nonché una dettagliata informativa sui risultati ottenuti;
2. segnalare organo.....e al Collegio Sindacale comportamenti/azioni non in linea con il Modello al fine di acquisire dall'organo.....tutti gli elementi per effettuare eventuali comunicazioni alle strutture preposte per la valutazione e l'applicazione delle sanzioni disciplinari, nonché dare indicazioni per la rimozione delle carenze, onde evitarne il ripetersi.

L'Organismo, infine, ha l'obbligo di informare immediatamente il Collegio Sindacale qualora la violazione riguardi i componenti dell'organo amministrativo.....

2.3 – Verifiche periodiche

L'OdV compie verifiche periodiche sul Modello saranno svolte effettuando specifici approfondimenti e test di controllo in base all'audit plan annuale..... da lui stesso approvato.

A fine verifiche sarà stilato un rapporto che evidenzierà le possibili manchevolezze e suggerirà le azioni da intraprendere, da sottoporre all'Amministratore.

2.4 - Procedure per le Attività al rischio di commissione reati

In relazione al rischio di commissione sia dei reati rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/2001 sia di reati penalmente rilevanti anche se non previsti dal sopra citato decreto, le procedure ed i controlli preventivi prevedono:

- un'attività formativa e informativa, rivolta ai Responsabili di unità organizzative, avente per oggetto i principali rischi di commissione di reati nelle attività di competenza;
- un elenco dei dati e delle notizie che devono essere forniti dai responsabili delle unità organizzative ai fini della redazione dei documenti contabili societari;
- la consegna da parte dell'Amministrazione della bozza di bilancio e della relazione sul bilancio della Società di Revisione incaricata del controllo contabile, in congruo anticipo rispetto alla riunione per l'approvazione dello stesso;
- un incontro, da tenersi almeno una volta all'anno, fra l'OdV, la Società di revisione e il Collegio Sindacale;
- un'agenda degli adempimenti societari;
- la raccolta delle comunicazioni effettuate e ricevute e dei verbali relativi alle verifiche della del Collegio Sindacale.

2.5 – Individuazione dell'organismo di vigilanza

ELECTRON ITALIA ha optato per un organismo mono soggettivo, composto da un solo membro esterno, nominato dall'organo di amministrazione. Si è ritenuto necessario individuare un soggetto dotato della necessarie competenze e conoscenze nell'ambito del diritto penale, in modo da essere in grado di cogliere immediatamente quali fatti possano costituire "campanello d'allarme" di una potenziale attività illecita, ma soggetto, al tempo stesso, avvezzo ai meccanismi di funzionamento dell'impresa e, quindi, in grado di comprendere i passaggi dell'attività aziendale e i risvolti di essa forieri di rischi. La scelta è quindi caduta su un professionista specializzato in diritto di impresa.

Il cda ha nominato quale Organismo di Vigilanza della Società dott. Raffaele D'Arienzo, commercialista e revisore contabile.

Tale scelta, caduto su un soggetto esterno alla società, garantisce l'autonomia dell'iniziativa di controllo da ogni forma di interferenza e/o di condizionamento da parte di qualunque componente dell'organizzazione, assicurando al contempo sufficiente continuità d'azione e, nel complesso, permette di soddisfare il requisito della professionalità in relazione alle diverse categorie di Reati Presupposto.

Con la medesima delibera che ha nominato l'OdV, l'Amministratore unico della Società ha fissato il compenso spettante a tale organo per l'incarico assegnatogli.

Una volta insediato, l'Organismo di Vigilanza provvede a dotarsi di un proprio regolamento interno, nonché a stabilire ed aggiornare il piano delle attività da svolgere

Durata dell'incarico e cause di cessazione

2.6 - Durata dell'incarico e cause di cessazione

L'Organismo di Vigilanza resta in carica per la durata indicata nell'atto di nomina e può essere rinnovato.

La cessazione dall'incarico dell'OdV può avvenire per una delle seguenti cause:

- ✓ scadenza dell'incarico;
- ✓ revoca per giusta causa dell'Organismo da parte dell'organo amministrativo;
- ✓ rinuncia, formalizzata mediante apposita comunicazione scritta inviata al Amministratore unico;
- ✓ sopraggiungere di una delle cause di decadenza di cui appresso.

La revoca dell'OdV può essere disposta solo per giusta causa e tali devono intendersi, a titolo esemplificativo, le seguenti ipotesi:

1. il caso in cui il componente anche semplicemente indagato, in un processo penale avente ad oggetto la commissione di un delitto;
2. il caso di interdizione, inabilitazione o fallimento del componente;
3. il caso in cui sia riscontrata la violazione degli obblighi di riservatezza previsti a carico dell'OdV;
4. una grave negligenza nell'espletamento dei compiti connessi all'incarico;
5. il possibile coinvolgimento della Società in un procedimento, penale o civile, che sia connesso ad un'omessa o insufficiente vigilanza, anche colposa.

Nelle ipotesi di cui ai punti 1 e 2 il componente decade di diritto, senza bisogno di alcun atto da parte dell'amministratore.

La revoca è disposta con delibera dell'organo.....

In caso di scadenza, decadenza, revoca o rinuncia, gli organi nominano senza indugio il nuovo componente dell'OdV.

2.7 - RISORSE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

L'organo amministrativo assegna all'OdV le risorse umane e finanziarie ritenute opportune ai fini dello svolgimento dell'incarico assegnato, ma in ogni caso tali da rendere effettiva la funzione dell'organismo di vigilanza.

2.8 - FLUSSI INFORMATIVI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

Al fine di agevolare l'attività di vigilanza sull'efficacia del Modello, l'OdV deve essere informato, mediante apposite segnalazioni da parte dei Destinatari (e, ove del caso, dei Terzi), in merito ad eventi che potrebbero comportare la responsabilità di Electron Italia ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2001.

I flussi informativi verso l'OdV si distinguono in informazioni di carattere generale ed informazioni specifiche obbligatorie.

Nel primo caso valgono le seguenti prescrizioni:

1. i Destinatari sono tenuti a segnalare all'OdV le notizie relative alla commissione, o alla ragionevole convinzione di commissione, dei reati o a pratiche non in linea con le procedure e le norme di comportamento emanate o che verranno emanate da Electron Italia;

2. i Terzi sono tenuti ad effettuare le segnalazioni relative alla commissione, o alla ragionevole convinzione di commissione, dei reati nei limiti e secondo le modalità previste contrattualmente;
3. i Terzi sono tenuti ad effettuare le eventuali segnalazioni direttamente all'OdV.

Oltre alle segnalazioni relative alle violazioni di carattere generale sopra descritte, devono essere obbligatoriamente e tempestivamente trasmesse all'OdV le informazioni concernenti:

1. i provvedimenti e/o le notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, inerenti allo svolgimento di indagini che vedano coinvolta la Società od i componenti degli organi sociali;
2. i rapporti eventualmente predisposti dai responsabili di altri organi (ad esempio, Collegio Sindacale) nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali potrebbero emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza del D.Lgs. n. 231 del 2001;
3. le notizie relative a procedimenti disciplinari nonché ad eventuali sanzioni irrogate, ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni, qualora essi siano legati a commissione di reati o violazione delle regole di comportamento o procedurali del Modello;
4. i cambiamenti organizzativi;
5. gli aggiornamenti del sistema delle deleghe e dei poteri;
6. le operazioni particolarmente significative svolte nell'ambito delle Aree a Rischio Reato;
7. i mutamenti nelle Aree a Rischio Reato o potenzialmente a rischio;
8. le eventuali comunicazioni del Collegio Sindacale in merito ad aspetti che possono indicare carenze nel sistema dei controlli interni, fatti censurabili, osservazioni sul bilancio della Società;
9. la dichiarazione di veridicità e completezza delle informazioni contenute nelle comunicazioni sociali;
10. la copia dei verbali delle riunioni del Amministratore orgno..... e del Collegio Sindacale.

La Società adotta specifici canali informativi dedicati (linee telefoniche dedicate o mail box create ad hoc) al fine di garantire la riservatezza di cui sopra e facilitare il flusso di segnalazioni ed informazioni verso l'Organismo.

L'OdV valuta le segnalazioni ricevute con discrezionalità e responsabilità. A tal fine può ascoltare l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione, motivando per iscritto la ragione dell'eventuale autonoma decisione a non procedere. In ogni caso, i segnalanti in buona fede saranno garantiti da qualsiasi forma di ritorsione o penalizzazione e ad essi sarà assicurata la massima riservatezza, fatti salvi gli obblighi di legge e le esigenze di tutela della Società o delle persone accusate erroneamente o in malafede.

CODICE SANZIONATORIO IMPLEMENTARE CON IL CCNL METALMECCANICI - INDUSTRIA

1. La valutazione del fatto

Le sanzioni disciplinari terranno conto in sede applicativa del principio di proporzionalità previsto dall'art. 2106 c.c., considerandosi per ciascuna fattispecie:

1. l'intenzionalità del comportamento;
2. il grado di colpa;
3. la sussistenza o meno di precedenti disciplinari (reiterazione);
4. il ruolo e le mansioni coperte;
5. la potenzialità del danno rilevato per la società;
6. le altre circostanze rilevanti ai fini della valutazione del comportamento.

La declaratoria di seguito utilizzata per ricondurre violazioni a sanzioni applicabili ha, quindi, valore solo indicativo.

A loro volta le sanzioni sono tipizzate secondo quanto previsto dal CCNL dei dipendenti.

1.1.1 Le sanzioni nei confronti di lavoratori subordinati, quadri e impiegati, non dirigenti

Ai sensi del disposto degli articoli 5 e 7 del D.Lgs. 231/2001, nel rispetto del dettato della L. 20 maggio 1970 n. 300 (c.d. Statuto dei Lavoratori) ed, in particolare, della procedura prescritta dall'art. 7, le sanzioni previste nella presente sezione si irrogano agli appartenenti alle categorie di quadri ed impiegati alle dipendenze della Società, che pongano in essere illeciti disciplinari derivanti da:

- a) inosservanza di misure poste a garanzia dello svolgimento dell'attività della Società e tese ad individuare ed eliminare tempestivamente le situazioni di rischio di cui al d.Lgs. 231/2001;
- b) mancanza, falsità o incompletezza nell'applicazione delle procedure di documentazione, conservazione e controllo degli atti, istituite da Electron Italia S.p.A., che ne inficino la trasparenza, veridicità e verificabilità;
- c) elusione del sistema di controllo, con sottrazione, distruzione o alterazione di documenti;
- d) ostacolo all'accesso a documenti ed informazione da parte dell'ODV;
- e) inosservanza delle regole dettate dal Codice Etico, con riferimento anche alle linee guida, alle norme ed agli standard generali di comportamento;
- f) violazione delle prescrizioni in materia di poteri di firma, modalità di abbinamento delle firme e di conferimento delle deleghe;
- g) mancata formazione e consegna delle dichiarazioni o falsità nelle stesse in spregio al Modello ed al Codice Etico;
- h) mancata segnalazione di situazioni di conflitto di interesse;
- i) carenza di controlli ed informazioni in merito al bilancio ed, in generale, alle comunicazioni sociali;
- l) assenza di vigilanza sul comportamento del personale che opera nel proprio ambito di responsabilità, e mancata verifica della correttezza dei comportamenti tenuti nell'ambito delle aree a rischio e, comunque, strumentali ai processi a rischio reato.

Sanzioni

Le sanzioni irrogabili, proporzionate alla gravità dell'infrazione, determinata secondo i criteri di cui all'art. 2, sono le seguenti:

1. rimprovero scritto;
2. multa di ammontare pari al valore di non più di tre ore di retribuzione base;
3. sospensione dal lavoro e dalla retribuzione fino a cinque giorni;

4. licenziamento con preavviso;
5. licenziamento senza preavviso.

Trasgressioni che comportano l'ammonizione scritta

Incorre nella sanzione dell'ammonizione scritta, il lavoratore che violi colposamente, per la prima volta, le disposizioni del presente Codice disciplinare, del Codice Etico, dei Protocolli e, comunque, in generale, del Modello, senza che queste infrazioni assumano rilevanza esterna.

Trasgressioni che comportano la multa

La sanzione della multa - nella misura su indicata - è irrogata nei casi di recidiva nelle violazioni di cui al punto precedente.

La multa può essere irrogata anche nei casi in cui, per il livello di responsabilità, gerarchico o tecnico che assume il responsabile della violazione, od in presenza di circostanze aggravanti, il comportamento colposo e/o negligente possa minare, sia pure a livello potenziale, l'efficacia del Modello.

Più precisamente, può incorrere nella sanzione della multa il lavoratore che violi le disposizioni dettate dal Modello (Codice Etico e Protocolli compresi) inerenti i rapporti con la Pubblica Amministrazione, la correttezza e trasparenza della gestione, il trattamento delle informazioni riservate o i rapporti con le autorità giudiziarie (ad esempio, la mancata segnalazione di accertamenti ovvero di mandati di comparizione emessi nei confronti dei lavoratori, per motivi attinenti la prestazione lavorativa) o tutte le trasgressioni che, pur non rientrando nel punto precedente, non comportino sanzioni più gravi.

Trasgressioni che comportano la sospensione dal lavoro e dalla retribuzione

Viene disposta la sospensione dal lavoro e dalla retribuzione, fino ad un massimo di cinque giorni, nei casi di recidiva nella commissione di infrazioni di cui al precedente punto, nonché nei casi di violazioni procedurali di gravità tale da esporre la Società a responsabilità nei confronti dei terzi.

Oltre i casi sopra indicati di recidiva o di significativa gravità della violazione, sono sanzionate con la sospensione le condotte attive e volontarie di inosservanza del dettato del Modello consistenti, ad esempio, nel redigere report e documenti, nel rilasciare dichiarazioni contenenti trascrizioni di informazioni o dati falsi, attestazioni di fatti non veri, sottoscrizioni di false dichiarazioni o nell'alterare o distruggere relazioni e documenti.

Trasgressioni che possono costituire giustificato motivo soggettivo di licenziamento

La sanzione del licenziamento con preavviso per giustificato motivo soggettivo, ai sensi e nelle forme della L.n. 604/1966 e del Contratto Collettivo Nazionale settore Metalmeccanico, si irroga nei casi di reiterata grave violazione delle procedure aventi rilevanza esterna quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- violazioni commesse nella gestione dei rapporti e nello svolgimento di attività a contatto con la Pubblica Amministrazione (ad esempio, nel caso del dipendente che invii documenti falsi o contraffatti o rilasci false dichiarazioni alla Pubblica Amministrazione);
- violazioni commesse nell'ambito dei poteri di firma, dei relativi abbinamenti e del rilascio delle deleghe, con particolare riguardo ai rischi connessi ai reati contro la Pubblica Amministrazione ed ai reati societari con riguardo ad atti e documenti formati con la Pubblica Amministrazione e/o inviati alla medesima;
- azioni commesse in violazione dell'obbligo di formazione e consegna delle dichiarazioni richieste dal Modello o dal Codice Etico o falsità nelle stesse;

- violazioni commesse nell'inosservanza del dovere di segnalazione dei conflitti di interesse, soprattutto nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- violazioni commesse nella redazione delle comunicazioni sociali destinate al pubblico o ai soci, oppure alle Autorità Pubbliche, attestando o trascrivendo volontariamente le informazioni ivi contenute o i documenti di supporto.

Trasgressioni che possono comportare il licenziamento senza preavviso per giusta causa

La sanzione del licenziamento per giusta causa, senza preavviso, ex art. 2119 c.c., si può irrogare per punire quelle violazioni del Modello, del Codice Etico e dei Protocolli, commesse con dolo o colpa così grave da non consentire la prosecuzione anche provvisoria del rapporto di lavoro.

A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, si elencano qui di seguito:

- l'omessa, carente o falsa redazione e conservazione della documentazione degli atti relativi alle procedure, dolosamente volta a impedire la trasparenza e la verificabilità delle stesse;
- la violazione o l'elusione del sistema di controllo, realizzata dolosamente distruggendo od alterando la documentazione relativa alla procedura, oppure impedendo l'accesso a documenti ed informazioni da parte degli organi preposti, ivi compreso l'Organismo di Vigilanza;
- la dolosa violazione di procedure con rilevanza esterna oppure l'elusione fraudolenta delle stesse, attraverso un comportamento diretto a realizzare inequivocabilmente uno dei reati di cui al D.Lgs. n. 231/2001 o, addirittura, la condanna passata in giudicato per aver commesso uno dei reati ivi previsti.

Qualora il dipendente sia incorso in una delle mancanze rilevanti ai sensi del presente punto, la Società può, a propria discrezione, disporre un'iniziale sospensione cautelare e non disciplinare del medesimo dal lavoro e dalla retribuzione, con effetto immediato, per un tempo non superiore a 10 giorni. Nel caso in cui, a seguito degli accertamenti effettuati, la Società decida, comunque, di comminare il licenziamento, lo stesso decorrerà dal giorno di inizio della sospensione.

1.1.2 Dirigenti

Trasgressioni che non comportano la risoluzione del rapporto di lavoro

La condotta dei Dirigenti, in violazione del dettato del Codice Etico e del Modello, è sanzionata secondo le modalità previste per le altre categorie di lavoratori dipendenti, applicando, tra l'altro, il principio di proporzionalità dettato dall'art. 2106 c.c., oltre che i medesimi criteri della gravità oggettiva del fatto costituente infrazione, del grado di colpa o dolo, della reiterazione o meno del medesimo comportamento e dell'intenzionalità dello stesso.

I provvedimenti disciplinari applicabili ai Dirigenti sono quelli previsti dai Contratti Collettivi e dalla normativa di legge vigente per gli impiegati di massima categoria dipendenti dell'azienda.

Nel caso in cui il Dirigente si renda colpevole di una infrazione che non comporti la risoluzione del rapporto di lavoro, tali episodi devono, comunque, essere annotati nelle rispettive schede valutative/note di qualifica o nel loro stato di servizio, o, ancora, in un apposito registro tenuto dall'impresa.

L'annotazione, oltre che funzionale nel memorizzare eventuali recidive, deve essere tenuta in considerazione, negativamente, anche dall'Amministratore responsabile dell'area di appartenenza del trasgressore, ai fini del conferimento di ulteriori incarichi e deleghe, nonché dell'elargizione di gratifiche, premi, benefit, aumento di compensi.

Qualora si riscontrino, a carico del medesimo Dirigente, otto violazioni tali da non comportare il licenziamento, allo stesso saranno revocate le eventuali deleghe ed egli potrà essere assegnato ad

un'altra area dell'azienda, non a rischio, nei modi previsti dal Contratto Collettivo Nazionale settore Commercio

Trasgressioni che comportano la risoluzione del rapporto di lavoro

Qualora un Dirigente violi le disposizioni del Modello (Codice Etico e Protocolli compresi) in una maniera che, per gli altri lavoratori subordinati, avrebbe comportato il licenziamento o se questi impedisca dolosamente, nell'area di propria competenza, l'applicazione delle misure previste dal Modello medesimo, il suo rapporto di lavoro sarà risolto, conformemente alle previsioni (licenziamento con contestuale motivazione) del Contratto Collettivo Nazionale settore Metalmeccanico

1.1.3 Amministratori

In caso di violazione da parte degli Amministratori di quanto prescritto nel Modello e nel Codice Etico adottato dalla Società, l'Organismo di Vigilanza deve informare l'Assemblea dei Soci ed il Collegio Sindacale, che decidono, nella adunanza appositamente convocata, i provvedimenti da adottare.

Le infrazioni degli Amministratori che abbiano, tra gli altri, l'effetto di causare il licenziamento di dirigenti o dipendenti, oppure di procurare danni alla Società e ai soci, oppure che costituiscano simulazione di operazioni finanziarie, comportano la revoca per giusta causa dei trasgressori, previa deliberazione dell'Organo competente.

Fuori dai casi di revoca dell'incarico di cui sopra, gli Amministratori, cui siano stati attribuiti dei poteri da esercitarsi disgiuntamente, qualora compiano degli atti eccedenti o non contemplati nell'ambito dei poteri loro conferiti o, comunque, violino limiti prescritti dal Modello per più di tre volte nel corso di un esercizio, saranno sospesi dall'incarico, nel rispetto dell'Atto Costitutivo e dello Statuto.

Qualora le trasgressioni al Modello configurino anche ipotesi di decadenza dalla carica di Amministratore ex art. 2382 c.c., l'Assemblea dei Soci provvederà direttamente alla sostituzione ai sensi dell'art. 2386 c.c..

Deve escludersi l'applicazione delle misure sanzionatorie agli Amministratori che abbiano violato il Modello nei casi di ratifica dei predetti comportamenti da parte dell'Assemblea dei Soci, nella prima adunanza possibile o, comunque, entro quattro mesi dal riscontro della trasgressione.

Le eventuali contestazioni di reati agli Amministratori, rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001, da parte dell'Autorità Giudiziaria, non comportano l'automatica applicazione delle sanzioni disciplinari qui previste, essendo la valutazione rimessa all'Assemblea dei Soci.

1.1.4 Consulenti, concessionari, agenti, intermediari, partners, lavoratori parasubordinati e collaboratori esterni

Le violazioni del Modello e del Codice Etico imputabili a consulenti esterni, partner e fornitori e, più in generale, a coloro che collaborano con la Electron Italia srl. pur non essendovi legati da un rapporto di dipendenza, perpetrate nello svolgimento di attività in nome e/o per conto o sotto il controllo della Società, qualora siano tali da comportare anche il solo rischio di irrogazioni di sanzioni a danno di quest'ultima, legittimeranno l'immediata applicazione di misure disciplinari a carico dei responsabili.

A tal fine, Electron Italia srl. si impegna ad inserire specifiche e dettagliate clausole nei contratti, nelle lettere d'incarico o negli accordi di partnership, che prevedano le sanzioni irrogabili.

In mancanza, è prerogativa degli Amministratori, di concerto con l'Organismo di Vigilanza, valutare la gravità della violazione e, quindi, decidere in merito alla sanzione, di volta in volta, applicabile.

Tali infrazioni, seppure lievi, sono, comunque, valutate negativamente ai fini del rinnovo del contratto e/o dell'incarico al terzo trasgressore.

Le violazioni possono essere sanzionate, proporzionalmente alla gravità, con le modalità già previste in questo Codice Disciplinare nei confronti dei lavoratori dipendenti, fino a comportare la risoluzione immediata e di diritto del rapporto contrattuale.

La Società, nel caso in cui sia stata danneggiata dai suddetti comportamenti, si riserva la facoltà di richiedere anche il risarcimento dei danni subiti.

1.2 REGISTRO

La Società adotta un registro nel quale deve procedere all'iscrizione di tutti coloro che abbiano commesso una Violazione. L'iscrizione a tale registro comporta il divieto di instaurazione di nuovi rapporti contrattuali con gli stessi interessati.

PARTE SPECIALE

SEZIONE 1

REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

1. Le fattispecie di reato previste dagli Articoli 24 e 25, D.Lgs. n. 231 del 2001

Gli articoli 24 e 25 del D.Lgs. n. 231 del 2001 richiamano le fattispecie di reato commesse in danno della pubblica amministrazione. In particolare, in considerazione dell'attività svolta, MEDINOK ha ritenuto rilevanti le seguenti fattispecie di reato:

- (i) **Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)**
- (ii) **Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)**
- (iii) **Truffa aggravata in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)**
- (iv) **Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis, c.p.)**
- (v) **Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter, comma 1, c.p.)**
- (vi) **Corruzione** indicate agli articoli 318, 319 e 319-ter c.p:
 - Art. 318 c.p. (Corruzione per l'esercizio della funzione)
 - Art. 319 c.p. (Corruzione propria)
 - Art. 319-ter c.p. (Corruzione in atti giudiziari)
 - Art. 2635, 3° co. c.c. (Corruzione tra privati)
 - Art. 2635-bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati)
 - Art. 319-*quater* c.p. (Induzione indebita a dare o promettere utilità)

Sotto il profilo delle finalità contemplate dal d.lgs. 231/2001, è ravvisabile una responsabilità dell'ente nell'ipotesi in cui i soggetti apicali o soggetti sottoposti offrano o promettano ad un pubblico ufficiale od ad un incaricato di pubblico servizio¹ denaro o altra utilità per compiere o aver compiuto, omettere o aver omesso, ritardare o aver ritardato atti del suo ufficio ovvero per compiere o aver compiuto atti contrari ai suoi doveri di ufficio e dalla commissione di uno di tali reati sia derivato all'ente un interesse o un vantaggio.

A completamento dell'esame del reato di corruzione previsto dall'art. 25 del Decreto vale la pena rilevare che il corruttore o l'istigatore alla corruzione soggiace alle medesime pene indicate agli articoli 321 e 322 c.p. sopra riportati qualora il denaro o l'utilità sono offerti o promessi membri delle amministrazioni europee o internazionali.

In relazione ai Reati contro la Pubblica Amministrazione sopra menzionati è opportuno precisare che:

- a) agli effetti della legge penale si considera “ente della Pubblica Amministrazione” qualsiasi persona giuridica che persegue e/o realizza e gestisca interessi pubblici e che svolga attività legislativa, giurisdizionale o amministrativa, disciplinata da norme di diritto pubblico e manifestatesi mediante atti autorizzativi;
- b) ai sensi dell'articolo:
 - 357 del Codice penale sono “*pubblici ufficiali*” coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa;
 - 358 del Codice penale, sono “*incaricati di un pubblico servizio*” coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per “*pubblico servizio*” deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di questa ultima e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale;
- c) per “*rapporti indiretti*” si intendono quelli che si possono instaurare con soggetti che intrattengono notoriamente rapporti di qualsivoglia natura (parentela, affinità, coniugo, convivenza, etc.) con “*pubblici ufficiali*” ovvero “*persone incaricate di pubblico servizio*”.

2. Le Sanzioni previste in relazione ai Reati contro la Pubblica Amministrazione

Si riporta, di seguito, una tabella riepilogativa delle sanzioni previste dagli articoli 24 e 25 del D.Lgs. n. 231 del 2001 in riferimento ai soli reati ritenuti rilevanti per ELECTRON, elencati nel precedente paragrafo 1.

Reato	Sanzioni Pecuniarie	Sanzioni Interdittive
<ul style="list-style-type: none"> - Malversazione ai danni dello Stato o di altro ente pubblico (316-<i>bis</i> c.p.) - Indebita percezione di erogazioni ai danni dello Stato (art. 316-<i>ter</i> c.p.) - Truffa commessa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2 n. 1, c.p.) - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-<i>bis</i> c.p.) - Frode informatica commessa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-<i>ter</i> c.p.) 	<p>Fino a 500 quote</p> <p>Da 200 a 600 quote se profitto di rilevante entità, ovvero se il danno derivato è di particolare gravità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Divieto di contrattare con la pubblica amministrazione salvo che per ottenere un pubblico servizio. - Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi, sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi - Divieto di pubblicizzare beni o servizi
<ul style="list-style-type: none"> - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322, commi 1 e 3, c.p.) - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.) 	<p>Fino a 200 quote (anche se i delitti sono commessi dalle persone indicate negli articoli 320 e 322-<i>bis</i> c.p.)</p>	

Reato	Sanzioni Pecuniarie	Sanzioni Interdittive
<ul style="list-style-type: none"> - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.) - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter, comma 1, c.p.) - Pene per il corruttore (321 c.p.) - Istigazione alla corruzione (ipotesi di cui all'art. 322, commi 2 e 4, c.p.) - Art. 2635, 3°co. c.c. (Corruzione tra privati) - Art. 2635-bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati) 	<p>Da 200 a 600 quote (anche se i delitti sono commessi dalle persone indicate negli articoli 320 e 322-bis c.p.)</p> <p>Da 200 a 400 quote</p> <p>Da 400 a 600 quote</p>	<p>Per un periodo non inferiore a un anno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'interdizione dall'esercizio delle attività; - la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; - il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; - l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; - il divieto di pubblicizzare beni o servizi.
<ul style="list-style-type: none"> - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.) aggravata ex art. 319-bis c.p., quando dal fatto l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità - Corruzione in atti giudiziari se dal fatto deriva ingiusta condanna (art. 319-ter, comma 2, c.p.) - Pene per il corruttore (321 c.p.) - Concussione (art. 317 c.p.) - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art.319-quater c.p.) 	<p>Da 300 a 800 quote (anche se i delitti sono commessi dalle persone indicate negli articoli 320 e 322-bis c.p.)</p>	<p>Per un periodo non inferiore a un anno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'interdizione dall'esercizio della attività; - la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; - il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; - l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; - il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

In aggiunta alle sanzioni sopra indicate, devono essere considerate le ulteriori misure previste in generale dalla normativa di riferimento (*i.e.*: la confisca del prezzo o del profitto del reato e l'eventuale pubblicazione della sentenza di condanna).

3. Le Aree a Rischio Reato

Ai fini della commissione dei Reati contro la Pubblica Amministrazione, è necessaria l'instaurazione di rapporti di natura contrattuale o di diversa natura con pubblici ufficiali e/o incaricati di un pubblico servizio appartenenti alla Pubblica Amministrazione, agli Enti Pubblici ovvero a soggetti ad essi assimilati facenti parte dello Stato Italiano, delle Comunità Europee e degli Stati esteri.

Nel corso dell'attività di indagine condotta nell'ambito delle funzioni aziendali di volta in volta coinvolte, in considerazione della peculiarità dell'attività svolta e dei rapporti intrattenuti con la Pubblica Amministrazione, ELECTRON ha provveduto ad individuare le seguenti “**Aree a Rischio Reato**”, costituite da:

- Aree a Rischio Reato “dirette”, ossia nel cui ambito sono poste in essere attività che, per effetto di contatti diretti con i funzionari pubblici e/o incaricati di un pubblico servizio, comportino il rischio di commissione di uno o più dei Reati contro la Pubblica Amministrazione;
- Aree a Rischio Reato “indirette”, le quali cioè, di per sé non comportano contatti diretti con la P.A., ma coinvolgono processi e attività nel cui ambito, in astratto, potrebbero crearsi le condizioni per commettere tali reati.

Si riporta, di seguito, l'indicazione delle Aree a Rischio Reato individuate da ELECTRON in relazione ai reati contro la Pubblica Amministrazione:

1. Aree a Rischio Reato “dirette”

- Gestione dei rapporti con la pubblica amministrazione;
- Gestione dei rapporti con l'amministrazione finanziaria;
- Qualità dei prodotti e/o servizi offerti (es. collaudi o dichiarazioni di conformità) e gestione delle verifiche ispettive da parte della PA;
- Ciclo attivo - partecipazioni a gare/procedure negoziate/affidamenti diretti;
- Ciclo attivo - gestione degli ordini di vendita;
- Ciclo attivo - gestione e recupero dei crediti;
- Partecipazione a fiere ed eventi;
- Contenzioso giudiziale e stragiudiziale;
- Gestione dei finanziamenti agevolati e contributi.

2. Aree a Rischio Reato “indirette”

- Ciclo Attivo - Distribuzione E Promozione;
- Ciclo Attivo - Customer Service;
- Acquisti di Beni e Servizi;
- Consulenze;
- Contabilità e Bilancio;
- Rapporti Infragrappo;
- Budget e Controllo di Gestione;
- Amministrazione - Gestione dei Flussi Finanziari;
- Gestione degli omaggi, donazioni e sponsorizzazioni;

- Gestione del Personale - Selezione, Assunzione e Sviluppo Del Personale - Amministrazione Del Personale;
- Gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
- Gestione Sistemi Informativi.

3. Norme di Comportamento Generale in tutte le Aree a Rischio Reato

Al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei Reati contro la Pubblica Amministrazione individuati al precedente paragrafo 1 e ritenuti rilevanti per ELECTRON, i Destinatari coinvolti nello svolgimento delle Attività Sensibili nelle Aree a Rischio Reato individuate, sono tenuti al rispetto dei seguenti principi generali di condotta, fermo restando quanto indicato nei successivi paragrafi 5 e 6, dal Codice Etico e dalle specifiche Procedure aziendali:

- a) astenersi dal porre in essere o partecipare alla realizzazione di condotte che, considerate individualmente o collettivamente, possano integrare le fattispecie di reato indicate nel precedente paragrafo 1;
- b) astenersi dal porre in essere ed adottare comportamenti che, sebbene non integrino, di per sé, alcuna delle fattispecie dei reati indicati nel precedente paragrafo 1, possano potenzialmente diventare idonei alla realizzazione dei reati medesimi.

A questo proposito, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, è fatto divieto in particolare di:

- 1) porre in essere qualsiasi situazione di conflitto di interesse nei confronti della Pubblica Amministrazione in relazione a quanto previsto dalle ipotesi di reato ai sensi degli articoli 24 e 25 del D.Lgs. n. 231 del 2001;
- 2) accordare o corrispondere somme di denaro o altra utilità in favore di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, o a loro parenti, appartenenti alla Pubblica Amministrazione, agli Enti Pubblici e/o ai soggetti ad essi assimilati dello Stato italiano, delle Comunità Europee e degli Stati esteri; il divieto riguarda anche doni o utilità d'uso di modico valore e/o che abbiano un valore simbolico, a meno che non rientrino nella normale cortesia d'affari;
- 3) fare promesse di qualsivoglia genere e specie (assunzione, stage, interessamento a questioni personali, etc.) o accordare vantaggi di qualsiasi natura a favore di pubblici ufficiali e/o incaricati di un pubblico servizio appartenenti alla Pubblica Amministrazione, agli Enti Pubblici e/o ai soggetti ad essi assimilati dello Stato Italiano, delle Comunità Europee e degli Stati esteri, nonché a beneficio di altri individui o entità giuridiche comunque riconducibili alla sfera di interesse dei soggetti sopra indicati;
- 4) effettuare prestazioni in favore di terzi in genere non direttamente correlate e corrispondenti a quanto contrattualmente pattuito con tali soggetti;
- 5) accordare e corrispondere in favore di terzi somme di denaro al di fuori degli importi contrattualmente pattuiti, o distribuire regali od omaggi;
- 6) accordare e corrispondere agli assegnatari di incarichi di natura professionale somme non adeguatamente proporzionate all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato;
- 7) effettuare pagamenti a soggetti diversi dalla controparte contrattuale;

- 8) in occasione di una trattativa d'affari, richiesta o rapporto con la Pubblica Amministrazione, influenzare impropriamente le decisioni della controparte, comprese quelle dei funzionari che trattano o prendono decisioni per conto della Pubblica Amministrazione e/o assecondare condizionamenti e pressioni volti a determinare decisioni di ELECTRON non in linea con i dettami dello Statuto, delle disposizioni normative interne, del Codice Etico e del presente Modello;
- 9) farsi rappresentare, nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, da un consulente o da altro soggetto terzo non adeguatamente e formalmente autorizzato, ed in ogni caso nell'ipotesi in cui si possano creare situazioni di conflitti di interesse;
- 10) fornire, redigere o consegnare ai pubblici ufficiali e/o agli incaricati di un pubblico servizio appartenenti alla Pubblica Amministrazione, agli Enti Pubblici e/o ai soggetti ad essi assimilati dello Stato Italiano, delle Comunità Europee e degli Stati esteri dichiarazioni, dati o documenti in genere aventi contenuti inesatti, errati, incompleti, lacunosi e/o falsi, al fine di ottenere certificazioni, permessi, autorizzazioni e/o licenze di qualsivoglia genere o specie, o conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati;
- 11) fornire, redigere, esibire o consegnare ai pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio (nazionali, comunitari o esteri) dichiarazioni, dati, informazioni o documenti in genere aventi contenuti volutamente artefatti, inesatti, errati, incompleti, lacunosi e/o falsi, nell'ambito di qualsivoglia attività di natura imprenditoriale svolta dalla Società.

Inoltre, è sempre necessario:

- effettuare dichiarazioni a organismi pubblici nazionali o comunitari ai fini dell'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti, contenenti solo elementi autentici e accurati;
- adottare un comportamento improntato ai principi di integrità, onestà, trasparenza e buona fede in relazione a qualsiasi attività da intraprendersi nell'ambito di ogni attività aziendale;
- garantire il rispetto dei principi di correttezza, trasparenza e buona fede in qualsiasi rapporto professionale che si intraprenda con membri della Pubblica Amministrazione o con soggetti qualificabili come Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio;
- definire per iscritto qualsiasi tipo di accordo con consulenti e collaboratori in modo da rendere evidenti i termini dell'accordo stesso – con particolare riguardo alla tipologia di incarico/transazione e alle condizioni economiche sottostanti;
- riferire prontamente all'OdV eventuali situazioni di irregolarità.

4. Norme di Comportamento Particolare nelle singole Aree a Rischio Reato "dirette"

5.1 GESTIONE DEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

5.1.1 Descrizione delle Attività Sensibili

Si tratta delle attività connesse a:

- Pagamenti/incassi dalla PA;
- Rapporti con i funzionari pubblici in occasione di verifiche, controlli, accertamenti;
- Richiesta autorizzazioni agli Enti Pubblici competenti.

5.1.2 Funzioni Aziendali coinvolte

Le Funzioni Aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra descritte sono:

- Amministratore Unico;
- Dirigente delegato;
- Responsabili di Funzione/Divisione

5.1.3 Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316 bis c.p.)
- Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 316 ter c.p.)
- Truffa in danno dello Stato o di un altro ente pubblico o delle Comunità europee (640, co. 2, n.1, c.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)
- Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Frode informatica (art. 640 ter c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)
- Art. 2635, 3° co. c.c. (Corruzione tra privati)
- Art. 2635-bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati)

Le potenziali modalità (astratte) di commissione dei reati in esame sono state oggetto di valutazione da parte dei responsabili della Società nella costruzione del presente Modello.

5.1.4 Controlli Preventivi

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ha implementato il seguente sistema di controlli preventivi.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Identificazione delle persone autorizzate a intrattenere rapporti con la Pubblica Amministrazione. Rif. Mansionario aziendale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mansionario aziendale
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Identificazione delle responsabilità e delle attività correlate alla gestione del processo di partecipazione a gare nei confronti della Pubblica Amministrazione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Procedura gare e affidamenti P02.04

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formalizzazione ed archiviazione delle comunicazioni intercorse con la PA. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Procedura di gestione della comunicazione P03.05.01
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Segregazione di funzioni tra chi predispone i documenti da inoltrare alla PA e chi verifica, autorizza e firma i dati contenuti nei documenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mansionario
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Identificazione dei soggetti incaricati alla gestione delle visite ispettive. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P04.01.02 Procedure di gestione audit
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formalizzazione dei contatti intercorsi con i pubblici ufficiali. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Procedura di gestione della comunicazione P03.05.01
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Approvazione, da parte dell'Amministratore Unico dei verbali predisposti dai pubblici ufficiali, tramite l'apposizione della propria firma. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Procedura di gestione della comunicazione P03.05.01
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Svolgimento delle attività di partecipazioni a gare secondo i principi di separazione delle funzioni e nel rispetto della normativa di riferimento. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mansionario
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sistemica revisione e formale autorizzazione della documentazione predisposta per la partecipazione a gare. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.04 Gestione gare e affidamenti
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sistemica revisione e formale autorizzazione della documentazione predisposta per gli adempimenti afferenti alla Pubblica Amministrazione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.01 Gestione della documentazione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sistemica archiviazione della documentazione nei confronti della Pubblica Amministrazione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.05.01 Procedura di gestione della comunicazione

5.2 GESTIONE DEI RAPPORTI CON L'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

5.2.1 *Descrizione delle Attività Sensibili*

- Gestione dei rapporti e delle comunicazioni con l'Agenzia delle Entrate in materia di fiscalità;
- Verifiche ispettive da parte di funzionari pubblici (Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate) in merito a controlli e accertamenti sul rispetto degli adempimenti previsti in materia di fiscalità;
- Calcolo delle imposte dirette e indirette;
- Versamenti delle imposte;
- Predisposizione e trasmissione delle relative dichiarazioni fiscali.

5.2.2 *Funzioni Aziendali coinvolte*

Le Funzioni Aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra descritte sono:

- Amministratore Unico;
- Dirigente delegato;
- Responsabili di Funzione/Divisione

5.2.3 Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Corruzione (artt. 318 ss c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Truffa in danno dello Stato o di un altro ente pubblico o delle Comunità europee (640, co. 2, n.1, c.p.)
- Art. 2635, 3°co. c.c. (Corruzione tra privati)
- Art. 2635-bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati)

Le potenziali modalità (astratte) di commissione dei reati in esame sono state oggetto di valutazione da parte dei responsabili della Società nella costruzione del presente Modello.

5.2.4 Controlli Preventivi

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ha implementato il seguente sistema di controlli preventivi.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Identificazione delle persone autorizzate a intrattenere rapporti con la Pubblica Amministrazione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Si veda allegato al presente modello
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formalizzazione ed archiviazione delle comunicazioni intercorse con la PA. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.05.01 Procedura di gestione della comunicazione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Segregazione di funzioni tra chi predispone i documenti da inoltrare alla PA e chi verifica, autorizza e sottoscrive tali dati. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mansionario
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Identificazione dei soggetti incaricati alla gestione delle visite ispettive. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P04.01.02 Procedure di gestione audit
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formalizzazione dei contatti intercorsi con i pubblici ufficiali. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.05.01 Procedura di gestione della comunicazione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Approvazione, da parte dell'Amministratore Unico dei verbali predisposti dai pubblici ufficiali, tramite l'apposizione della propria firma. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.05.01 Procedura di gestione della comunicazione

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Identificazione dei soggetti abilitati all'accesso ai sistemi informativi atti alla comunicazione di dati con gli Enti Pubblici; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Si veda allegato al presente modello
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Segregazioni di funzioni tra chi predispose la documentazione relativa al modello F24, chi lo controlla e lo autorizza e chi effettua il pagamento. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Si veda allegato al presente modello
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica di completezza ed accuratezza dei versamenti risultanti nel F24. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Si veda allegato al presente modello
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Monitoraggio delle scadenze da rispettare per le comunicazioni/denunce/adempimenti nei confronti degli Enti Pubblici competenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scadenzario
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Definizione del “Documento Programmatico sulla Sicurezza” nel quale sono indicate le linee guida per la gestione dei dati personali in azienda, al fine del rispetto della normativa sulla privacy; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ DPS
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sistematica archiviazione delle comunicazioni e della documentazione risultante dai rapporti con le autorità garanti (es. Autorità Garante per la Privacy, ecc.). 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.05.01 Procedura di gestione della comunicazione

5.3 CICLO ATTIVO - PARTECIPAZIONI A GARE/PROCEDURE NEGOZiate/AFFIDAMENTI DIRETTI

5.3.1 *Descrizione delle Attività Sensibili*

- Predisposizione e invio della documentazione afferente alla partecipazione a gare, procedure negoziate e affidamenti diretti.
- Gestione dei rapporti con Pubblici Ufficiali nel corso di accertamenti in merito al rispetto dei presupposti per l'aggiudicazione (gestione delle comunicazioni e/o richiesta di chiarimenti con l'ente appaltante).

5.3.2 *Funzioni Aziendali coinvolte*

Le Funzioni Aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra descritte sono:

- Amministratore unico

-
- Dirigente delegato
 - Responsabile Commerciale
 - Responsabili di Funzione/Divisione

5.3.3 Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Corruzione (artt. 318 ss c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Art. 2635, 3° co. c.c. (Corruzione tra privati)
- Art. 2635-bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati)

Le potenziali modalità (astratte) di commissione dei reati in esame sono state oggetto di valutazione da parte dei responsabili della Società nella costruzione del presente Modello.

5.3.4 Controlli Preventivi

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ha implementato il seguente sistema di controlli preventivi.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Identificazione delle persone autorizzate a intrattenere rapporti con la Pubblica Amministrazione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Si veda allegato al presente modello
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formalizzazione ed archiviazione delle comunicazioni intercorse con la PA. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.05.01 Procedura di gestione della comunicazione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Segregazione di funzioni tra chi predispone i documenti da inoltrare alla PA e chi verifica, autorizza e sottoscrive tali dati. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mansionario
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Identificazione dei soggetti incaricati alla gestione delle visite ispettive. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P04.01.02 Procedure di gestione audit
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formalizzazione dei contatti intercorsi con i pubblici ufficiali. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.05.01 Procedura di gestione della comunicazione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Approvazione, da parte dell'Amministratore Unico dei verbali predisposti dai pubblici ufficiali, tramite l'apposizione della propria firma. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.05.01 Procedura di gestione della comunicazione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sistematica archiviazione delle comunicazioni e della documentazione risultante dai rapporti con la PA. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.05.01 Procedura di gestione della comunicazione

5.4 CICLO ATTIVO - GESTIONE DEGLI ORDINI DI ACQUISTO - GESTIONE E RECUPERO DEI CREDITI

5.4.1 Descrizione delle Attività Sensibili

- Ricevimento ed inserimento a sistema degli ordini di **acquisto**;
- Determinazione, inserimento ed aggiornamento dei listini dei prezzi di vendita;
- Monitoraggio del credito e sollecito dei pagamenti;
- Riscossione dei pagamenti dovuti dai clienti pubblici.

5.4.2 Funzioni Aziendali coinvolte

Le Funzioni Aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra descritte sono:

- Amministratore Unico
- Dirigente delegato
- Responsabile Acquisti
- Responsabile dell'Amministrazione

- Responsabili di Commessa Funzione/Divisione

5.4.3 Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Corruzione (artt. 318 ss c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Art. 2635, 3° co. c.c. (Corruzione tra privati)
- Art. 2635-bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati)

Le potenziali modalità (astratte) di commissione dei reati in esame sono state oggetto di valutazione da parte dei responsabili della Società nella costruzione del presente Modello.

5.4.4 Controlli Preventivi

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ha implementato il seguente sistema di controlli preventivi.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
▪ Identificazione delle persone autorizzate a intrattenere rapporti con la Pubblica;	▪ Si veda allegato al presente modello
▪ Regolamentazione del rapporto tramite appositi contratti/accordi quadro autorizzati nel rispetto delle deleghe esistenti;	▪ P02.01 Gestione degli approvvigionamenti
▪ Monitoraggio delle prestazioni offerte tramite verifica periodica rispetto agli ordini di vendita;	▪ P02.01 Gestione degli approvvigionamenti
▪ Definizione di un listino prezzi autorizzato da parte dell'Amministratore Unico;	▪ P02.01 Gestione degli approvvigionamenti
▪ Selezione dei partner commerciali sulla base di criteri di qualità del servizio, di economicità e di competenza in merito al servizio richiesto;	▪ P02.01 Gestione degli approvvigionamenti
▪ Archiviazione della documentazione fornita dal partner commerciale nella fase di selezione;	▪ P02.01 Gestione degli approvvigionamenti
▪ Regolamentazione del rapporto con il partner commerciale tramite appositi contratti/accordi quadro o lettere di	▪ P02.01 Gestione degli approvvigionamenti

Controllo	Procedura o documento di riferimento
incarico, autorizzati nel rispetto delle deleghe esistenti;	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica ed autorizzazione delle prestazioni attive; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.01 Gestione degli approvvigionamenti
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Archiviazione della documentazione di cui sopra. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.01 Gestione della documentazione

5.5 PARTECIPAZIONE A FIERE ED EVENTI

5.5.1 *Descrizione delle Attività Sensibili*

- Partecipazioni a fiere;
- Partecipazione ad eventi.

5.5.2 *Funzioni Aziendali coinvolte*

Le Funzioni Aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra descritte sono:

- Amministratore Unico
- Dirigente delegato
- Responsabile Commerciale
- Responsabili di Funzione/Divisione

5.5.3 *Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione*

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Corruzione (artt. 318 ss c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Art. 2635, 3° co. c.c. (Corruzione tra privati)
- Art. 2635-bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati)

Le potenziali modalità (astratte) di commissione dei reati in esame sono state oggetto di valutazione da parte dei responsabili della Società nella costruzione del presente Modello.

5.5.4 *Controlli Preventivi*

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ha implementato il seguente sistema di controlli preventivi.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Identificazione delle responsabilità e delle attività correlate alla gestione delle fiere e degli eventi 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Si veda allegato al presente modello
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regolamentazione tramite contratti/accordi autorizzati nel rispetto delle deleghe esistenti; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.01 Gestione degli approvvigionamenti
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regolamentazione dei rapporti tramite appositi contratti/accordi quadro o lettere di incarico, autorizzati nel rispetto delle deleghe esistenti; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.01 Gestione degli approvvigionamenti
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica ed autorizzazione delle prestazioni attive; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.01 Gestione degli approvvigionamenti
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Archiviazione della documentazione di cui sopra. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.01 Gestione della documentazione

5.6 CONTENZIOSO GIUDIZIALE E STRAGIUDIZIALE

5.6.1 *Descrizione delle Attività Sensibili*

- Gestione dei rapporti con le autorità giudiziarie nello svolgimento dei contenziosi civili, amministrativi e tributari;
- Definizione delle strategie societarie in relazione alla gestione dei contenziosi;
- Selezione e monitoraggio sull'attività svolta dai consulenti legali esterni;
- Definizione e monitoraggio degli onorari dei consulenti legali esterni.

5.6.2 *Funzioni Aziendali coinvolte*

Le Funzioni Aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra descritte sono:

- Amministratore Unico
- Dirigente delegato
- Responsabile Risorse Umane
- Responsabile amministrazione
- Responsabili di Funzione/Divisione

5.6.3 *Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione*

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 ss c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)

- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Art. 2635, 3° co. c.c. (Corruzione tra privati)
- Art. 2635-bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati)

Le potenziali modalità (astratte) di commissione dei reati in esame sono state oggetto di valutazione da parte dei responsabili della Società nella costruzione del presente Modello.

5.6.4 Controlli Preventivi

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ha implementato il seguente sistema di controlli preventivi.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
▪ Identificazione delle persone autorizzate a intrattenere rapporti con la Pubblica Amministrazione.	▪ Si veda allegato al presente modello
▪ Identificazione delle responsabilità e delle attività correlate alla gestione del processo di gestione dei contenziosi giudiziari ed extra – giudiziari nei confronti della Pubblica Amministrazione.	▪ P02.01 Gestione degli approvvigionamenti
▪ Formalizzazione ed archiviazione delle comunicazioni intercorse con la PA	▪ P03.05.01 Gestione delle comunicazioni
▪ Segregazione di funzioni tra chi predispone i documenti da inoltrare alla PA e chi verifica, autorizza e firma tali dati.	▪ Mansionario
▪ Formalizzazione dei contatti intercorsi con i pubblici ufficiali.	▪ P03.05.01 Gestione delle comunicazioni
▪ Approvazione da parte dell'Amministrazione Delegato dei verbali predisposti dai pubblici ufficiali, tramite l'apposizione della propria firma.	▪ P03.05.01 Gestione delle comunicazioni
▪ Sistematica revisione e formale autorizzazione della documentazione predisposta per gli adempimenti afferenti alla Pubblica Amministrazione.	▪ P03.05.01 Gestione delle comunicazioni
▪ Sistematica archiviazione della documentazione nei confronti della Pubblica Amministrazione.	▪ P03.01 Gestione della documentazione

5.7 GESTIONE DEI FINANZIAMENTI AGEVOLATI E CONTRIBUTI

5.7.1 Descrizione delle Attività Sensibili

- Predisposizione e presentazione della richiesta/domanda di finanziamento e della documentazione a supporto;
- Monitoraggio dei progetti coperti dal finanziamento;
- Rendicontazione intermedia/finale e chiusura del finanziamento.

5.7.2 Funzioni Aziendali coinvolte

Le Funzioni Aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra descritte sono:

- Amministratore Unico
- Dirigente delegato
- Responsabile amministrazione
- Consulenti esterni
- Responsabili di Funzione/Divisione

5.7.3 Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 ss c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Art. 2635, 3° co. c.c. (Corruzione tra privati)
- Art. 2635-bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati)

Le potenziali modalità (astratte) di commissione dei reati in esame sono state oggetto di valutazione da parte dei responsabili della Società nella costruzione del presente Modello.

5.7.4 Controlli Preventivi

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ha implementato il seguente sistema di controlli preventivi.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Identificazione delle persone autorizzate a intrattenere rapporti con la Pubblica Amministrazione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Si veda allegato al presente modello
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Identificazione delle responsabilità e delle attività correlate alla gestione del processo di gestione dei finanziamenti pubblici nei confronti della Pubblica Amministrazione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.01 Gestione degli approvvigionamenti ▪ P03.04 Gestione Risorse Umane
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formalizzazione ed archiviazione delle comunicazioni intercorse con la PA. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.05.01 Gestione delle comunicazioni

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Segregazione di funzioni tra chi predispone i documenti da inoltrare alla PA e chi verifica, autorizza e firma tali dati. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mansionario
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formalizzazione dei contatti intercorsi con i pubblici ufficiali. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.05.01 Gestione delle comunicazioni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Approvazione, da parte dell'Amministrazione Delegato dei verbali predisposti dai pubblici ufficiali, tramite l'apposizione della propria firma. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.05.01 Gestione delle comunicazioni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sistematica revisione e formale autorizzazione della documentazione predisposta per gli adempimenti afferenti alla Pubblica Amministrazione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.01 Gestione della documentazione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sistematica archiviazione della documentazione nei confronti della Pubblica Amministrazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.01 Gestione della documentazione

5. Norme di Comportamento Particolare nelle singole Aree a Rischio Reato “indirette”

6.1. CICLO ATTIVO - DISTRIBUZIONE E PROMOZIONE - CUSTOMER SERVICE

6.1.1. Descrizione delle Attività Sensibili

Si tratta delle attività connesse a:

- Attività di promozione dei servizi erogati;
- Gestione dei rapporti con gli Agenti commerciali per le attività di promozione dei servizi;
- Gestione rapporti con Clienti (attività post-vendita);
- Gestione dei reclami.

6.1.2. Funzioni Aziendali coinvolte

- Dirigente delegato
- Responsabile Commerciale;
- Responsabile del Sistema di Gestione Qualità
- Responsabile del sistema di Gestione Ambiente, Sicurezza, Responsabilità sociale, F-gas

6.1.3. Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Corruzione (artt. 318 ss c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)

- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Art. 2635, 3° co. c.c. (Corruzione tra privati)
- Art. 2635-bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati)

Le potenziali modalità (astratte di commissione dei reati in esame sono state oggetto di valutazione da parte dei responsabili della Società nella costruzione del presente Modello.

6.1.4. Controlli Preventivi

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ha implementato il seguente sistema di controllo preventivo.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
▪ Regolamentazione del rapporto tramite appositi contratti/accordi quadro autorizzati nel rispetto delle deleghe esistenti;	▪ P02.01 Gestione degli approvvigionamenti
▪ Monitoraggio delle prestazioni offerte tramite verifica periodica rispetto agli ordini di vendita;	▪ P02.02 gestione erogazione del servizio
▪ Definizione di un listino prezzi autorizzato da parte dell'Amministratore Unico;	▪ P03.01 Gestione della documentazione
▪ Selezione dei partner commerciali sulla base di criteri di qualità del servizio, di economicità e di competenza in merito al servizio richiesto.	▪ P02.01 Gestione degli approvvigionamenti
▪ Archiviazione della documentazione fornita dal partner commerciale nella fase di selezione;	▪ P02.01 Gestione degli approvvigionamenti
▪ Regolamentazione del rapporto con il partner commerciale tramite appositi contratti/accordi quadro o lettere di incarico, autorizzati nel rispetto delle deleghe esistenti;	▪ P02.01 Gestione degli approvvigionamenti
▪ Verifica ed autorizzazione delle prestazioni attive;	▪ P03.01 Gestione della documentazione
▪ Archiviazione della documentazione di cui sopra.	▪ P03.01 Gestione della documentazione

6.2. ACQUISTI DI BENI E SERVIZI - CONSULENZE

6.2.1. Descrizione delle Attività Sensibili

Si tratta delle attività connesse a:

- Valutazione e qualifica di fornitori esterni;
- Rilevazione del fabbisogno di beni e/o servizi ed emissione della Richiesta di Acquisto;
- Richiesta di offerta e selezione del fornitore;
- Negoziazione con il fornitore;
- Emissione dell'ordine di acquisto/Stipula del contratto;
- Ricezione del bene/servizio;
- Richiesta e selezione del consulente;
- Assegnazione dell'incarico al consulente;
- Monitoraggio dell'attività svolta dal consulente.

6.2.2. Funzioni Aziendali coinvolte

- Amministratore Unico;
- Dirigente delegato;
- Responsabile Acquisti;
- Responsabile Magazzino;
- Responsabile Qualità,
- Responsabile Ambiente Sicurezza Responsabilità Sociale
- Responsabile Commerciale;
- Tutti i Responsabili di Funzione/Divisione (interessata dal servizio di consulenza).

6.2.3. Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Corruzione (artt. 318 ss c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Art. 2635, 3° co. c.c. (Corruzione tra privati)
- Art. 2635-bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati)

Le potenziali modalità (astratte) di commissione dei reati in esame sono state oggetto di valutazione da parte dei responsabili della Società nella costruzione del presente Modello.

6.2.4. Controlli Preventivi

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ha implementato il seguente sistema di controllo preventivo.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Selezione dei fornitori sulla base di criteri di qualità del servizio, di economicità e di competenza in merito al servizio richiesto. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.01 Gestione degli approvvigionamenti

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Archiviazione della documentazione fornita dal fornitore di servizi nella fase di selezione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.01 Gestione degli approvvigionamenti--
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regolamentazione del rapporto con fornitori e consulenti tramite appositi contratti/accordi quadro o lettere di incarico, autorizzati nel rispetto delle deleghe esistenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.01 Gestione degli approvvigionamenti
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Monitoraggio delle prestazioni ricevute tramite verifica dell'allineamento tra il servizio ricevuto e quanto concordato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.01 Gestione degli approvvigionamenti

6.3. CONTABILITA' E BILANCIO

6.3.1. *Descrizione delle Attività Sensibili*

Si tratta delle attività connesse a:

- Registrazione delle operazioni contabili;
- Scritture di assestamento e di chiusura;
- Predisposizione della bozza di bilancio (separato e consolidato);
- Approvazione del bilancio (separato e consolidato);
- Archiviazione e deposito del bilancio;
- Inserimento/modifica dei dati in anagrafica clienti;
- Emissione, contabilizzazione e archiviazione delle fatture attive;
- Registrazione delle note credito/note debito;
- Inserimento/modifica dei dati in anagrafica fornitori;
- Registrazione delle fatture passive, controlli sulla regolarità delle fatture e archiviazione della documentazione a supporto delle fatture.

6.3.2. *Funzioni Aziendali coinvolte*

- Responsabile Amministrazione e Finanza;
- Responsabile Amministrazione - Contabilità Generale - Contabilità Clienti - Contabilità Fornitori;

6.3.3. *Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione*

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Corruzione (artt. 318 ss c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Art. 2635, 3° co. c.c. (Corruzione tra privati)
- Art. 2635-bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati)

Le potenziali modalità astratte di commissione dei reati in esame sono state oggetto di valutazione da parte dei responsabili della Società nella costruzione del presente Modello.

6.3.4. Controlli Preventivi

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ha implementato il seguente sistema di controllo preventivo.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Identificazione delle modalità di gestione della contabilità. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Svolgimento di verifiche periodiche sulle modifiche operate sulle anagrafiche fornitori. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Periodico monitoraggio delle scadenze dei pagamenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Svolgimento di controlli di corrispondenza tra le fatture passive e la documentazione a supporto (es. Ordine d'Acquisto, Contratto, ecc.). 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Esistenza di documentazione di supporto alle voci stimate inserite nel bilancio. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica, in sede di chiusura del bilancio, della conformità delle registrazioni dei singoli fatti aziendali ai previsti metodi e principi di rilevazione contabile e gestionale, e dell'aderenza dei criteri contabili adottati dall'azienda alle norme di legge civili e fiscali, nonché ai corretti principi contabili. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Archiviazione, da parte della Funzione Amministrazione, di tutta la documentazione comprovante le operazioni contabili effettuate. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica della corrispondenza tra gli importi da fatturare in termini di completezza e accuratezza. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica della correttezza dei dati del fornitore (coordinate bancarie, ragione sociale, ecc.), con particolare riferimento a pagamenti in scadenza di elevato importo. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica della conformità della fattura passiva al relativo contratto/OdA. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica della corrispondenza tra le disposizioni di pagamento autorizzate ed il totale delle fatture da pagare. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget

6.4. RAPPORTI INFRAGRUPPO

6.4.1. *Descrizione delle Attività Sensibili*

Si tratta delle attività connesse a:

- Rapporti infragruppo (ad esempio flussi finanziari ed investimenti).

6.4.2. *Funzioni Aziendali coinvolte*

- Amministratore Unico;
- Dirigente delegato;
- Responsabile Amministrazione e Finanza.

6.4.3. *Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione*

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Corruzione (artt. 318 ss c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Art. 2635, 3° co. c.c. (Corruzione tra privati)
- Art. 2635-bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati)

Le potenziali modalità (astratte di commissione dei reati in esame sono state oggetto di valutazione da parte dei responsabili della Società nella costruzione del presente Modello.

6.4.4. *Controlli Preventivi*

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ha implementato il seguente sistema di controllo preventivo.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
▪ Definizione della politica dei prezzi di trasferimento nell'ambito del Gruppo.	▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
▪ Verifica e autorizzazione, da parte dell'Amministratore Unico dei prezzi di trasferimento applicati alla cessione dei servizi da parte della Capogruppo;	▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
▪ Verifica di completezza e accuratezza dell'effettiva prestazione del servizio e della fattura emessa dalla Società a fronte del servizio fornito.	▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
▪ Stipula dei contratti di finanziamento con società del Gruppo e approvazione da parte	▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget

di chi ne ha i poteri secondo il sistema di procure vigenti.	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autorizzazione all'emissione della fattura a fronte dei servizi forniti. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget

6.5. BUDGET E CONTROLLO DI GESTIONE

6.5.1. *Descrizione delle Attività Sensibili*

Si tratta delle attività connesse a:

- Determinazione degli obiettivi del piano industriale/strategico;
- Predisposizione del budget;
- Elaborazione di report consuntivi;
- Determinazione degli scostamenti preventivo/consuntivo e analisi delle cause determinanti tali scostamenti.

6.5.2. *Funzioni Aziendali coinvolte*

- Amministratore Unico;
- Dirigente delegato;
- Amministrazione e Finanza;
- Responsabile del Controllo di Gestione;
- Responsabili di Divisione;
- Responsabile Area Commerciale.

6.5.3. *Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione*

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Corruzione (artt. 318 ss c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Art. 2635, 3° co. c.c. (Corruzione tra privati)
- Art. 2635-bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati)

Le potenziali modalità (astratte di commissione dei reati in esame sono state oggetto di valutazione da parte dei responsabili della Società nella costruzione del presente Modello.

6.5.4. *Controlli Preventivi*

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ha implementato il seguente sistema di controllo preventivo.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuazione dei ruoli e delle responsabilità del processo di reporting. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> Individuazione di assumption realistici, per la predisposizione del piano industriale, del business plan e del budget annuo. 	<ul style="list-style-type: none"> Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> Approvazione del business plan da parte degli azionisti. 	<ul style="list-style-type: none"> Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> Segregazione di funzioni nel processo di budget. In particolare, tra chi lo predispone/aggiorna e chi lo approva. 	<ul style="list-style-type: none"> Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> Formalizzazione e comunicazione del budget annuo. 	<ul style="list-style-type: none"> Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> Approvazione del budget effettuata dal Amministratore unico. 	<ul style="list-style-type: none"> Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> Approvazione dei costi extra-budget 	<ul style="list-style-type: none"> Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> Verifica mensile degli scostamenti tra budget e consuntivo. 	<ul style="list-style-type: none"> Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> Formalizzazione mensile dell'analisi degli scostamenti tra budget e consuntivo. 	<ul style="list-style-type: none"> Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> Formalizzazione degli incontri riguardanti l'analisi di scostamenti significativi. 	<ul style="list-style-type: none"> Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> Segregazione di funzioni tra chi inoltra le informazioni per l'aggiornamento del budget e chi controlla ed effettua tale aggiornamento. 	<ul style="list-style-type: none"> Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget

6.6. AMMINISTRAZIONE - GESTIONE DEI FLUSSI FINANZIARI

6.6.1. *Descrizione delle Attività Sensibili*

Si tratta delle attività connesse a:

- Apertura e/o chiusura di c/c bancari, postali, ecc. e relativa movimentazione.
- Predisposizione e registrazione dei pagamenti.
- Registrazione degli incassi.
- Cessione dei crediti pro-solvendo al factor.
- Movimentazione della cassa aziendale.

6.6.2. *Funzioni Aziendali coinvolte*

- Responsabile Amministrazione e Finanza;
- Responsabile Controllo di Gestione;
- Contabilità Generale.

6.6.3. *Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione*

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Corruzione (artt. 318 ss c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Art. 2635, 3° co. c.c. (Corruzione tra privati)
- Art. 2635-bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati)

Le potenziali modalità (astratte di commissione dei reati in esame sono state oggetto di valutazione da parte dei responsabili della Società nella costruzione del presente Modello.

6.6.4. Controlli Preventivi

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ha implementato il seguente sistema di controllo preventivo.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Segregazione delle funzioni tra chi approva gli ordini/contratti di acquisto, chi approva la registrazione contabile della fattura passiva, chi effettua la registrazione contabile, chi approva il pagamento e chi effettua il pagamento. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Segregazione delle funzioni tra chi effettua le riconciliazioni bancarie/di cassa e chi effettua il controllo di supervisione su tali riconciliazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autorizzazione, da parte dell'Amministratore Unico di qualsiasi modifica afferente la gestione dei conti correnti bancari (es. apertura/chiusura). 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autorizzazione per i pagamenti in relazione al sistema di procure vigenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica della corrispondenza tra fattura, ordine/contratto ed evasione del relativo benessere al pagamento, prima della predisposizione del pagamento delle fatture. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica della corrispondenza tra i destinatari del pagamento e la controparte coinvolta nella transazione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget

6.7. GESTIONE DEGLI OMAGGI, DONAZIONI E SPONSORIZZAZIONI

6.7.1. *Descrizione delle Attività Sensibili*

Si tratta delle attività connesse a:

- Predisposizione del budget per omaggi, donazioni e sponsorizzazioni.
- Selezione degli omaggi.
- Definizione dei destinatari degli omaggi.
- Acquisto e consegna degli omaggi.
- Selezione e autorizzazione delle donazioni.
- Definizione dei destinatari delle donazioni.
- Definizione dei criteri di scelta e selezione dell'ente e del progetto da sponsorizzare.
- Realizzazione e verifica delle iniziative di sponsorizzazione (raccolta del feed back, verifica dell'utilizzo dei fondi erogati).

6.7.2. *Funzioni Aziendali coinvolte*

- Amministratore Unico;
- Dirigente delegato;
- Tutti i Responsabili di Funzione/Divisione.

6.7.3. *Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione*

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Corruzione (artt. 318 ss c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Art. 2635, 3°co. c.c. (Corruzione tra privati)
- Art. 2635-bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati)

Le potenziali modalità (astratte di commissione dei reati in esame sono state oggetto di valutazione da parte dei responsabili della Società nella costruzione del presente Modello.

6.7.4. *Controlli Preventivi*

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ha implementato il seguente sistema di controllo preventivo.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Identificazione delle responsabilità e delle attività correlate alla gestione degli omaggi, delle spese di rappresentanza e delle sponsorizzazioni; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autorizzazione preventiva ai fini della concessione di omaggi e sponsorizzazioni; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica delle spese di rappresentanza sostenute e sottoposizione delle stesse a specifica autorizzazione; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regolamentazione delle sponsorizzazioni tramite contratti/accordi autorizzati nel rispetto delle deleghe esistenti; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica della destinazione delle sponsorizzazioni, anche attraverso l'acquisizione della documentazione a supporto. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget

6.8. GESTIONE DEL PERSONALE - SELEZIONE, ASSUNZIONE E SVILUPPO DEL PERSONALE - AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE

6.8.1. *Descrizione delle Attività Sensibili*

Si tratta delle attività connesse a:

- Definizione del piano di assunzioni sulla base del fabbisogno di risorse umane in relazione agli obiettivi strategici ed ai fabbisogni delle varie aree aziendali;
- Gestione del processo di selezione del personale, inclusi la raccolta delle candidature ed il reclutamento dei candidati;
- Stipula, modifica di contratti di lavoro;
- Definizione del livello di inquadramento del nuovo assunto;
- Gestione anagrafica dipendenti;
- Rilevazione presenze, straordinari, permessi, ferie;
- Gestione trasferte, anticipi, rimborsi spese e spese di rappresentanza;
- Calcolo e pagamento di salari e stipendi;
- Rimborsi e anticipi per missioni e/o trasferte;
- Rapporti con Società di lavoro in somministrazione;
- Rapporti con enti previdenziali e assistenziali.

6.8.2. *Funzioni Aziendali coinvolte*

- Amministratore Unico;
- Dirigente delegato;
- Responsabile Risorse Umane;
- Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione
- Medico competente
- Tutti i Responsabili di Funzione/Divisione.

6.8.3. *Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione*

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Corruzione (artt. 318 ss c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Art. 2635, 3° co. c.c. (Corruzione tra privati)
- Art. 2635-bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati)

Le potenziali modalità (astratte) di commissione dei reati in esame sono state oggetto di valutazione da parte dei responsabili della Società nella costruzione del presente Modello.

6.8.4. Controlli Preventivi

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ha implementato il seguente sistema di controllo preventivo.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
▪ Definizione del piano delle assunzioni.	▪ P03.04 Gestione risorse umane
▪ Definizione delle responsabilità nell'ambito del processo di selezione del personale.	▪ Mansionario
▪ Compilazione delle schede di valutazione da parte dei selezionatori, al fine di lasciare traccia del processo di selezione tenuto da ciascun candidato.	▪ P03.04 Gestione risorse umane
▪ Definizione, monitoraggio e valutazione del raggiungimento degli obiettivi assegnati al personale.	▪ P03.04 Gestione risorse umane
▪ Definizione di percorsi formativi sulla base dei ruoli professionali	▪ P03.04 Gestione risorse umane
▪ Identificazione delle responsabilità per l'inserimento di un nuovo nominativo e per le modifiche all'anagrafica dei dipendenti già in essere.	▪ P03.04 Gestione risorse umane ▪ P04.03 Gestione sorveglianza sanitaria
▪ Identificazione delle modalità di rilevazione di presenze /assenze.	▪ Rilevazione mensile
▪ Autorizzazioni di straordinari, permessi e ferie.	▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
▪ Identificazione delle responsabilità, delle attività e dei controlli nell'ambito della gestione delle spese di trasferta e di rappresentanza.	▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Definizione delle modalità di richiesta di rimborso delle spese sostenute dal personale e dell'iter autorizzativo delle stesse. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Monitoraggio del rispetto delle regole e dei limiti d'importo nell'ambito del rimborso delle spese. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Svolgimento di controlli di completezza e correttezza dei dati inseriti nelle richieste di rimborso spese e della relativa corrispondenza con la documentazione a supporto. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Svolgimento di attività di verifica e monitoraggio dei cedolini elaborati. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Identificazione delle responsabilità nella gestione della risoluzione del rapporto di lavoro e della cessazione del dipendente all'interno del sistema utilizzato per l'elaborazione dei cedolini. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Approvazione formale dell'erogazione di aumenti retributivi e/o a passaggi di livello. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori aziendali per il controllo di Gestione e il Budget

6.9. GESTIONE SISTEMI INFORMATIVI.

6.9.1. *Descrizione delle Attività Sensibili*

Si tratta delle attività connesse a:

- Gestione dei profili di accesso e di autenticazione/autorizzazione alle apparecchiature informatiche, alla rete e ai sistemi;
- Gestione del processo di creazione, trattamento, archiviazione di documenti elettronici con valore probatorio;
- Classificazione dei dati e identificazione delle conseguenti misure di protezione adottate/da adottare;
- Gestione dei rapporti con le terze parti;
- Sicurezza perimetrale fisica e logica e protezione delle apparecchiature, ivi compresi dispositivi rimuovibili;
- Gestione delle attività di manutenzione dei software;
- Gestione degli accessi da e verso l'esterno;
- Gestione e protezione delle reti.

6.9.2. *Funzioni Aziendali coinvolte*

- CED;
- Tutti i Responsabili.

6.9.3. Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Corruzione (artt. 318 ss c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Art. 2635, 3° co. c.c. (Corruzione tra privati)
- Art. 2635-bis c.c. (Istigazione alla corruzione tra privati)

Le potenziali modalità (astratte) di commissione dei reati in esame sono state oggetto di valutazione da parte dei responsabili della Società nella costruzione del presente Modello.

6.9.4. Controlli Preventivi

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ha implementato il seguente sistema di controllo preventivo.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ al CED è demandata la responsabilità di governo degli aspetti di Sicurezza Informatica; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ la Società ha formalizzato le norme per l'utilizzo dei sistemi informatici, che vincola tutti coloro che a qualsiasi titolo utilizzano beni informatici aziendali ed hanno accesso alla rete aziendale. In tale documento sono specificate le regole legate a: 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ○ modalità di custodia dell'asset aziendale (PC, ecc.) e responsabilità del suo corretto utilizzo; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ○ corretto utilizzo della navigazione internet, con espresso divieto di utilizzo di connessioni alternative a quella aziendale; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ○ i sistemi aziendali garantiscono il blocco automatico in caso di sessione inattiva sia 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33:

Controllo	Procedura o documento di riferimento
degli applicativi sia dei pc. Il tempo di applicazione dei blocchi varia a seconda dell'applicazione o del sistema utilizzato;	tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ la Società ha definito le norme per l'utilizzo, la scelta e la gestione di misure di protezione del sistema informativo aziendale dal software malevolo. Viene utilizzato un sistema antivirus che protegge la rete, i pc aziendali e di conseguenza i documenti in essa conservati; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ ogni utente che ha accesso ai sistemi informatici possiede una user-id univoca e password; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ la Società ha definito i requisiti della password, in termini di lunghezza minima, scadenza, history, lockout e complessità della password. I requisiti sono verificati anche automaticamente (dal punto di vista applicativo e/o sistemistico); 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ la Società ha definito i processi di ingresso di un nuovo dipendente, di dimissioni o di cambio ufficio relativamente ai profili di accesso ai sistemi informativi; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ sono stati definiti e vengono applicati dei sistemi di tracciatura degli accessi ai sistemi e delle transazioni che presuppongono modifiche ai dati eseguite dagli utenti; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ tutte le comunicazioni che transitano via proxy o via firewall vengono registrate in appositi log; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ gli accessi ad Internet dalla rete aziendale sono regolati da un proxy server e sono concessi solo per fini lavorativi. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento

6. Compiti dell'OdV

Fermi restando i compiti e le funzioni dell'OdV statuiti nella Parte Generale del presente Modello, ai fini della prevenzione dei Reati contro la Pubblica Amministrazione, lo stesso è tenuto a:

- a) verificare il rispetto da parte dei Destinatari delle prescrizioni e dei comportamenti esposti ai precedenti paragrafi;
- b) monitorare l'adozione ed effettiva implementazione delle azioni correttive che la Società ha pianificato di porre in essere al fine di prevenire il rischio di commissione dei Reati contro la Pubblica Amministrazione;
- c) verificare l'adozione di un sistema di deleghe conforme ai principi dettati dal D.Lgs. n. 231 del 2001.

N.B: aggiornato al Decreto Legislativo 15 marzo 2017, n. 38

SEZIONE 2

DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI

1. Le fattispecie di reato previste dall'Articolo 24-*bis*, D.Lgs. n. 231 del 2001

L'articolo 24-*bis* del D.Lgs. n. 231 del 2001, introdotto dall'art. 7 della Legge 18 marzo 2008, n. 48, recante la ratifica e l'esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa di Budapest sulla criminalità informatica (di seguito, per brevità, i “**Reati Informatici**”) richiama le fattispecie di reato di seguito elencate:

- documenti informatici (art. 491-*bis* c.p.);
- accesso abusivo ad un sistema informatico e telematico (art. 615-*ter* c.p.);
- detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso ai sistemi informatici o telematici (art. 615-*quater* c.p.);
- diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-*quinquies* c.p.);
- intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-*quater* c.p.);
- installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-*quinquies* c.p.);
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-*bis* c.p.);
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-*ter* c.p.);
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-*quater* c.p.);
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-*quinquies* c.p.);
- frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-*quinquies* c.p.).

In particolare, in considerazione dell'attività svolta, ELECTRON ITALIA ha ritenuto rilevanti le seguenti fattispecie di reato di cui viene riportato il testo integrale.

- (i) **Documenti Informatici (art. 491-*bis* c.p.)**
- (ii) **Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-*ter* c.p.)**
- (iii) **Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistema informatici o telematici (art. 615-*quater* c.p.)**
- (iv) **Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-*quinquies* c.p.)**
- (v) **Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-*quater* c.p.)**
- (vi) **Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-*quater* c.p.)**
- (vii) **Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-*bis* c.p.)**
- (viii) **Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-*ter* c.p.)**
- (ix) **Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-*quater* c.p.)**

- (x) **Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.)**
- (xi) **Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)**

2. Le Sanzioni previste in relazione ai Delitti Informatici e Trattamento Illecito di Dati
 Si riporta, di seguito, una tabella riepilogativa delle sanzioni previste dall'articolo 24-*bis* del D.Lgs. n. 231 del 2001 in riferimento ai soli reati ritenuti rilevanti per ELECTRON ITALIA, indicati al precedente paragrafo 1.

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
<p>Accesso abusivo a un sistema informatico o telematico (art. 615-<i>ter</i> c.p.)</p> <p>Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-<i>quater</i> c.p.)</p> <p>Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-<i>quinquies</i> c.p.)</p> <p>Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-<i>bis</i> c.p.)</p> <p>Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-<i>ter</i> c.p.)</p> <p>Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-<i>quater</i> c.p.)</p>	<p>Da 100 a 500 quote</p>	<ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività; - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; - divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635- <i>quinquies</i> c.p.)		
<p>Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-<i>quater</i> c.p.)</p> <p>Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (615-<i>quinquies</i> c.p.)</p>	Fino a 300 quote	<ul style="list-style-type: none"> - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; - divieto di pubblicizzare beni o servizi.
<p>Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-<i>quater</i> c.p.)</p> <p>Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-<i>quater</i> c.p.)</p>	Fino a 500 quote	<ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività; - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; - divieto di pubblicizzare beni o servizi.
<p>Documenti informatici (art. 491-<i>bis</i> c.p.)</p> <p>Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-<i>quinquies</i> c.p.)</p>	Fino a 400 quote	<ul style="list-style-type: none"> - divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; - esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi o eventuale revoca di quelli già concessi; - divieto di pubblicizzare beni o servizi.

In aggiunta alle sanzioni sopra indicate, devono essere considerate le ulteriori misure previste in generale dalla normativa di riferimento (*i.e.*: la confisca del prezzo o del profitto del reato e l'eventuale pubblicazione della sentenza di condanna).

Le Aree a Rischio Reato e le principali Modalità di Commissione dei Delitti Informatici e Trattamento Illecito di Dati

Si riporta, di seguito, l'indicazione delle Aree a Rischio Reato individuate da ELECTRON ITALIA in relazione ai Delitti Informatici e di Trattamento Illecito dei Dati:

- Gestione sistemi informativi.
- Installazione di sistemi radio base
- Produzione di HW e SW
- Installazione di sistemi di sicurezza e sorveglianza

3. Norme di Comportamento Generale in tutte le Aree a Rischio Reato

La Società è consapevole del fatto che, per l'attività svolta, la protezione delle infrastrutture IT, dei sistemi informatici/telematici e delle applicazioni, dei dati e delle informazioni ivi contenuti presentano particolare criticità.

In particolare, la Società è consapevole che, per il raggiungimento dei propri obiettivi di business e nell'interesse dei suoi stakeholders, è necessario che mediante un approccio globale, sia garantita la sicurezza delle informazioni, siano attribuite espressamente e formalmente le responsabilità per la sicurezza delle informazioni, venga valutato il livello di sicurezza dei sistemi informatici/telematici con conseguente valutazione e rivalutazione costante del livello di rischio, gestione del rischio medesimo (con l'obiettivo di eliminarlo, mitigarlo o ridurlo comunque al livello ritenuto accettabile) mediante apposite policies, procedure finalizzate alla prevenzione attiva e di rilevamento degli incidenti di sicurezza informatica, nonché adeguata attività di controllo e monitoraggio.

Per tale motivo la Società si è dotata di particolari policies e procedure basate sulle best practices internazionali e in conformità agli standard internazionali di Information Security Management System ISO/IEC 27001.

Tale sistema fornisce un modello per la definizione, l'implementazione, il controllo, il monitoraggio e il miglioramento continuo del livello di affidabilità e di funzionamento dei sistemi informatici/telematici aziendali, della protezione delle infrastrutture IT, del patrimonio informativo aziendale e di tutti i dati, ivi comprese le credenziali di accesso, di dipendenti, clienti/utenti e terzi soggetti.

I vantaggi di implementazione di questo sistema di gestione "olistica" della sicurezza informatica/telematica, rappresentati, come detto, da una riduzione dei rischi in termini di probabilità di verifica e/o di impatto di "incidenti", costituiscono un adeguato presidio anche con riferimento al rischio di commissione dei reati di cui alla presente Parte Speciale.

Per tale motivo, per il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione relativi a questa Parte Speciale, costituisce preciso obbligo per tutti i Destinatari del presente Modello rispettare e attenersi con il massimo rigore a tutte le policies aziendali e procedure facenti parte dell'ISMS basato sullo standard ISO/IEC 27001.

Al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei Reati Informatici individuati al precedente paragrafo 1 e ritenuti rilevanti per ELECTRON ITALIA, i Destinatari coinvolti nello svolgimento delle Attività Sensibili nelle Aree a Rischio Reato individuate, sono tenuti al rispetto dei seguenti

principi generali di condotta, fermo restando quanto indicato nel successivo paragrafo 5, dal Codice Etico e dalle specifiche Procedure aziendali:

- a) astenersi dal porre in essere o partecipare alla realizzazione di condotte che, considerate individualmente o collettivamente, possano integrare le fattispecie di reato indicate nel precedente paragrafo 1;
- b) astenersi dal porre in essere ed adottare comportamenti che, sebbene non integrino, di per sé, alcuna delle fattispecie dei reati indicati nel precedente paragrafo 1, possano potenzialmente diventare idonei alla realizzazione dei reati medesimi.

A questo proposito, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, è fatto divieto in particolare di:

- 1) introdursi abusivamente in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza contro la volontà del titolare del diritto di accesso;
- 2) accedere al sistema informatico o telematico, o a parti di esso, ovvero a banche dati di Electron Italia, o a parti di esse, non possedendo le credenziali di accesso o mediante l'utilizzo di credenziali di altri colleghi abilitati;
- 3) distruggere, deteriorare, cancellare, alterare, sopprimere informazioni, dati o programmi informatici altrui o anche solo mettere in pericolo l'integrità e la disponibilità di informazioni, dati o programmi utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o ad esso pertinenti o comunque di pubblica utilità;
- 4) introdurre o trasmettere dati, informazioni o programmi al fine di distruggere, danneggiare, rendere in tutto o in parte inservibili, ostacolare il funzionamento dei sistemi informatici o telematici di pubblica utilità;
- 5) alterare, mediante l'utilizzo di firma elettronica o comunque in qualsiasi modo, documenti informatici;
- 6) produrre e trasmettere documenti in formato elettronico contenenti dati falsi e/o alterati;
- 7) intercettare fraudolentemente e/o diffondere, mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico, comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi;
- 8) utilizzare dispositivi tecnici o strumenti software non autorizzati (ad esempio, *virus, worm, trojan, spyware, dialer, keylogger, rootkit*) atti ad impedire o interrompere le comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi;
- 9) detenere, procurarsi, riprodurre e o diffondere abusivamente codici di accesso o comunque mezzi idonei all'accesso di un sistema protetto da misure di sicurezza;
- 10) procurare, riprodurre, diffondere, comunicare, mettere a disposizione di altri apparecchiature, dispositivi o programmi al fine di danneggiare illecitamente un sistema o i dati e i programmi ad esso pertinenti ovvero favorirne l'interruzione o l'alterazione del suo funzionamento;
- 11) rimuovere il software antivirus installato sugli strumenti informatici in dotazione agli utenti.
- 12) introdursi abusivamente in un sistema informatico o telematico protetto da misure di informatico o telematico o le informazioni, i dati o i programmi ivi contenuti o ad esso pertinenti, ovvero l'interruzione totale o parziale o l'alterazione del suo funzionamento.
- 13) Intercettare illegittimamente o abusivamente, impedire, interrompere fraudolentemente o illegittimamente comunicazioni informatiche o telematiche.
- 14) Installare illegittimamente o abusivamente apparecchiature atte ad intercettare, impedire, interrompere comunicazioni informatiche o telematiche.

- 15) Distruggere, deteriorare, cancellare, alterare, sopprimere informazioni, dati o programmi informatici altrui, o utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o ad essi pertinenti o comunque di pubblica utilità;
- 16) Distruggere, danneggiare, rendere in tutto o in parte inservibili sistemi informatici o telematici altrui, ovvero ostacolarne gravemente il funzionamento mediante distruzione, deterioramento, cancellazione, alterazione, soppressione di informazioni, dati o programmi informatici altrui o attraverso l'introduzione o la trasmissione di dati, informazioni o programmi.
- 17) Distruggere, deteriorare, cancellare, alterare, sopprimere informazioni, dati o programmi informatici altrui o introduzione o trasmissione di dati, informazioni o programmi al fine distruggere, danneggiare, o causare l'inutilizzabilità in tutto o in parte di sistemi informatici o telematici ovvero al fine di ostacolarne gravemente il loro funzionamento.

Le funzioni/unità organizzative aziendali e, in particolare, coloro i quali rivestono posizioni rilevanti nell'utilizzo e nell'amministrazione dei sistemi informatici, devono ispirare la loro azione ai seguenti principi generali:

- *Riservatezza* - garanzia che un determinato dato sia preservato da accessi impropri e sia utilizzato esclusivamente dai soggetti autorizzati. Le informazioni riservate devono essere protette sia nella fase di trasmissione sia nella fase di memorizzazione/conservazione, in modo tale che l'informazione sia accessibile esclusivamente a coloro i quali sono autorizzati a conoscerla;
- *Integrità* - garanzia che ogni dato aziendale sia realmente quello originariamente immesso nel sistema informatico e sia stato modificato esclusivamente in modo legittimo. Si deve garantire che le informazioni vengano trattate in modo tale che non possano essere manomesse o modificate da soggetti non autorizzati;
- *Disponibilità* - garanzia di reperibilità di dati aziendali in funzione delle esigenze di continuità dei processi e nel rispetto delle norme che ne impongono la conservazione storica.

4. Norme di Comportamento Particolare nelle singole Aree a Rischio Reato

- Gestione CED: sistemi HW e SW interni all'azienda

4.1 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI

Si tratta delle attività connesse a:

- Gestione dei profili di accesso e di autenticazione/autorizzazione alle apparecchiature informatiche, alla rete e ai sistemi;
- Gestione del processo di creazione, trattamento, archiviazione di documenti elettronici con valore probatorio;
- Classificazione dei dati e identificazione delle conseguenti misure di protezione adottate/da adottare;
- Gestione dei rapporti con le terze parti;
- Sicurezza perimetrale fisica e logica e protezione delle apparecchiature, ivi compresi dispositivi rimuovibili;
- Gestione delle attività di manutenzione dei software;
- Gestione degli accessi da e verso l'esterno;

- Gestione e protezione delle r
- eti.

4.2 FUNZIONI AZIENDALI COINVOLTE

- Responsabile Commerciale
- Responsabile CED;
- Tutti i Responsabili delle installazioni di sistemi di telefonia,

4.3 CONTROLLI PREVENTIVI

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ITALIA ha implementato il seguente sistema di controllo preventivo.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ al CED è demandata la responsabilità di governo degli aspetti di Sicurezza Informatica; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ la Società ha formalizzato le norme per l'utilizzo dei sistemi informatici, che vincola tutti coloro che a qualsiasi titolo utilizzano beni informatici aziendali ed hanno accesso alla rete aziendale. In tale documento sono specificate le regole legate a: 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ modalità di custodia dell'asset aziendale (PC, ecc.) e responsabilità del suo corretto utilizzo; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ corretto utilizzo della navigazione internet, con espresso divieto di utilizzo di connessioni alternative a quella aziendale; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ i sistemi aziendali garantiscono il blocco automatico in caso di sessione inattiva sia degli applicativi sia dei pc. Il tempo di applicazione dei blocchi varia a seconda dell'applicazione o del sistema utilizzato; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ la Società ha definito le norme per l'utilizzo, la scelta e la gestione di misure di protezione del sistema informativo aziendale dal software malevolo. Viene 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<p>utilizzato un sistema antivirus che protegge la rete, i pc aziendali e di conseguenza i documenti in essa conservati;</p>	<p>contengono il settore di accreditamento</p>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ ogni utente che ha accesso ai sistemi informatici possiede una user-id univoca e password; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ la Società ha definito i requisiti della password, in termini di lunghezza minima, scadenza, history, lockout e complessità della password. I requisiti sono verificati anche automaticamente (dal punto di vista applicativo e/o sistemistico); 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ la Società ha definito i processi di ingresso di un nuovo dipendente, di dimissioni o di cambio ufficio relativamente ai profili di accesso ai sistemi informativi; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ sono stati definiti e vengono applicati dei sistemi di tracciatura degli accessi ai sistemi e delle transazioni che presuppongono modifiche ai dati eseguite dagli utenti; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ tutte le comunicazioni che transitano via proxy o via firewall vengono registrate in appositi log; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ gli accessi ad Internet dalla rete aziendale sono regolati da un proxy server e sono concessi solo per fini lavorativi. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento

5. Norme di Comportamento Particolare nelle singole Aree a Rischio Reato

- Installazione dei sistemi radio base,
- Installazioni sistemi di sorveglianza e controllo
- Progettazione, sviluppo e produzione di SW e HW
- Installazione e manutenzione dei sistemi HW w SW dei clienti

5.1 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI

Si tratta delle attività connesse a:

- Gestione dei profili di accesso e di autenticazione/autorizzazione alle apparecchiature informatiche, alla rete e ai sistemi;
- Gestione del processo di creazione, trattamento, archiviazione di documenti elettronici con valore probatorio;
- Classificazione dei dati e identificazione delle conseguenti misure di protezione adottate/da adottare;
- Gestione dei rapporti con le terze parti;
- Sicurezza perimetrale fisica e logica e protezione delle apparecchiature, ivi compresi dispositivi rimuovibili;
- Gestione delle attività di manutenzione dei software;
- Gestione degli accessi da e verso l'esterno;
- Gestione e protezione delle reti.
- Gestione sistemi informativi.
- Gestione degli output di sistema e dei dispositivi di memorizzazione (es. USB, CD)
- Sicurezza fisica (include sicurezza cablaggi, dispositivi di rete, etc.)
- Attività di installazione di sistemi radio base e di sorveglianza
- Progettazione, realizzazione, conduzione e manutenzione di reti LAN (rame e fibra ottica) di grandi dimensioni (
- Progettazione, fornitura, realizzazione, conduzione e manutenzione di reti Cisco di grandi dimensioni
- Progettazione, fornitura e manutenzione di sistemi di Digital Signage

5.2 FUNZIONI AZIENDALI COINVOLTE

- Responsabile Commerciale
- Tutti i Responsabili delle installazioni di sistemi di telefonia,

5.3 CONTROLLI PREVENTIVI

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ITALIA ha implementato il seguente sistema di controllo preventivo.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none">▪ La società ha delineato con chiarezza e precisione i vari ruoli, compiti, attribuzioni, poteri e responsabilità;	<ul style="list-style-type: none">▪ Mansionario aziendale
<ul style="list-style-type: none">▪ E' stato individuato un responsabile per ciascuna attività sensibile o per ciascuna fase della stessa;	<ul style="list-style-type: none">▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ E' stata chiarita in tutte le fasi di progettazione, sviluppo e rilascio di un SW quali sono le varie linee di riporto; ▪ Sono state Segregate le funzioni (separazione per ciascun processo tra il soggetto che decide, quello che autorizza, quello che esegue e quello che controlla); 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sono state tracciate tutte le fasi del processo e i relativi soggetti; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sono stati previsti adeguati controlli (preventivi, concomitanti o successivi; automatici o manuali; continui o periodici; analitici o a campione), di tutte le fasi critiche del processo in linea con le norme proprie del settore di accreditamento EA33 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ la Società ha definito i processi di ingresso di un nuovo dipendente, di dimissioni o di cambio ufficio relativamente ai profili di accesso ai sistemi informativi; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ sono stati definiti e vengono applicati dei sistemi di tracciatura degli accessi ai sistemi e delle transazioni che presuppongono modifiche ai dati eseguite dagli utenti; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ tutte le comunicazioni che transitano via proxy o via firewall vengono registrate in appositi log; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ gli accessi ad Internet dalla rete aziendale sono regolati da un proxy server e sono concessi solo per fini lavorativi. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'azienda è certificata 18001, 14001, 9001 anche per il settore EA 33: tutte le procedure dei tre schemi contengono il settore di accreditamento

6. Compiti dell'OdV

Fermi restando i compiti e le funzioni dell'OdV statuiti nella Parte Generale del presente Modello, ai fini della prevenzione dei Reati Informatici, lo stesso è tenuto a:

-
- a) verificare il rispetto da parte dei Destinatari delle prescrizioni e dei comportamenti esposti ai precedenti paragrafi;
 - b) monitorare l'adozione ed l'effettiva esecuzione delle azioni correttive che la Società ha pianificato di porre in essere al fine di prevenire il rischio di commissione dei Reati Informatici;
 - c) verificare l'adozione di un sistema di deleghe conforme ai principi dettati dal D.Lgs. n. 231 del 2001.

SEZIONE 3

DELITTI DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA

1. Le fattispecie di reato previste dall'Articolo 24-ter, D.Lgs. n. 231 del 2001

L'articolo 24-ter del D.Lgs. n. 231 del 2001, introdotto dall'articolo 2 della Legge 15 luglio 2009, n. 94, avente ad oggetto le “*Disposizioni in materia di sicurezza pubblica*” richiama le fattispecie di reato di seguito elencate (di seguito, per brevità, i “**Delitti di Criminalità Organizzata**”):

- associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.);
- scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.);
- sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.);
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 D.P.R. n. 309/90);

In particolare, in considerazione dell'attività svolta, ELECTRON ITALIA ha ritenuto rilevanti le seguenti fattispecie di reato di cui viene riportato il testo integrale.

- (i) **Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)**
- (ii) **Associazione di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)**
- (iii) **Scambio elettorale politico-mafioso anche straniere (art. 416-ter c.p.)**

2. Le sanzioni previste in relazione ai Delitti di Criminalità Organizzata

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle sanzioni previste dall'articolo 24-ter del D.Lgs. n. 231 del 2001 con particolare riferimento ai soli reati rilevanti per ELECTRON ITALIA, indicati al precedente paragrafo 1.

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
Associazione per delinquere (art. 416, comma 6, c.p.) Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis, c.p.) Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)	Da 400 a 1000 quote	Per un periodo non inferiore a un anno, tutte le sanzioni interdittive previste dall'art. 9, comma 2, D.Lgs. n. 231 del 2001: - interdizione dall'esercizio dell'attività; - sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; - divieto di contrattare con la pubblica amministrazione salvo

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
<p>Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.);</p> <p>Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 D.P.R. n. 309/90)</p>		<p>che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; - divieto di pubblicizzare beni o servizi. <p>Se l'ente o una sua unità organizzativa viene stabilmente utilizzato allo scopo univoco o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati in relazione ai quali è prevista la sua responsabilità, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'art. 16, comma 3, D.Lgs. n. 231 del 2001.</p>
<p>Associazione per delinquere (art. 416, ad eccezione del comma 6, c.p.)</p>	<p>Da 300 a 800 quote</p>	<p>Per un periodo non inferiore a un anno, tutte le sanzioni interdittive previste dall'art. 9, comma 2, D.Lgs. n. 231 del 2001:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività; - sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; - divieto di contrattare con la pubblica amministrazione salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; - esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; - divieto di pubblicizzare beni o servizi. <p>Se l'ente o una sua unità organizzativa viene stabilmente</p>

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
		utilizzato allo scopo univoco o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati in relazione ai quali è prevista la sua responsabilità, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'art. 16, comma 3, D.Lgs. n. 231 del 2001.

In aggiunta alle sanzioni sopra indicate, devono essere considerate le ulteriori misure previste in generale dalla normativa di riferimento (*i.e.*: la confisca del prezzo o del profitto del reato e l'eventuale pubblicazione della sentenza di condanna).

3. Le Aree a Rischio Reato e le Funzioni Aziendali coinvolte

I Delitti di Criminalità Organizzata possono essere commessi in genere in qualsiasi tipo di area aziendale, indipendentemente dall'attività svolta, avvalendosi del vincolo associativo.

- Ciclo attivo - gestione degli ordini di vendita - gestione e recupero dei crediti;
- Ciclo attivo - distribuzione e promozione - customer service;
- Partecipazione a fiere ed eventi;
- Acquisti di beni e servizi - consulenze;
- Rapporti infragruppo;
- Tesoreria - gestione dei flussi finanziari;
- Gestione del personale - selezione, assunzione e sviluppo del personale.

4. Norme di Comportamento

In particolare, ai Destinatari è fatto espresso divieto di:

- 1) porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti, considerati individualmente o collettivamente, tali da integrare, in maniera diretta o indiretta, le fattispecie di reato considerate dall'articolo 24-ter del D.Lgs. n. 231 del 2001;
- 2) utilizzare, anche occasionalmente, ELECTRON ITALIA o una sua Funzione Aziendale allo scopo di consentire o agevolare la commissione di uno o più dei Delitti di Criminalità Organizzata;
- 3) porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti i quali, sebbene risultino tali da non costituire di per sé reato, possano potenzialmente occasione di commetterli;
- 4) effettuare prestazioni in favore di terzi che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto contrattuale costituito con gli stessi;
- 5) riconoscere compensi in favore di terzi che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere e alle prassi vigenti in ambito locale;

- 6) ricevere compensi per forniture o prestazioni inesistenti o che esulano dalla ordinaria attività d'impresa.

Alla luce di quanto sopra, al fine di prevenire la commissione dei reati previsti all'art. 24-ter del D.Lgs. n. 231 del 2001 e ritenuti rilevanti per ELECTRON ITALIA, quest'ultima adotta norme di comportamento improntate a:

- 1) verificare che qualunque transazione finanziaria presupponga la previa conoscenza del beneficiario, quantomeno diretto, della relativa somma di denaro;
- 2) verificare l'attendibilità commerciale e professionale dei fornitori e *partners* commerciali/finanziari;
- 3) verificare che i dati raccolti relativamente ai rapporti con terzi siano completi ed aggiornati sia per la corretta e tempestiva individuazione dei medesimi, sia per una valida valutazione del profilo;
- 4) verificare la regolarità dei pagamenti, con riferimento alla piena coincidenza tra destinatari ed ordinanti dei pagamenti e controparti effettivamente coinvolte nelle transazioni, e con riferimento alla esatta provenienza della provvista destinata al pagamento;
- 5) identificare una funzione responsabile della definizione e valutazione delle offerte nei contratti *standard*;
- 6) identificare un organo/unità responsabile dell'esecuzione del contratto, con indicazione di compiti, ruoli e responsabilità;
- 7) adottare adeguati programmi di formazione del personale.

4.1 FUNZIONI AZIENDALI COINVOLTE

- Amministratore unico
- Dirigente delegato
- Tutti i Responsabili di funzione,

4.2 CONTROLLI PREVENTIVI

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ITALIA ha implementato il seguente sistema di controllo preventivo.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none">▪ La società ha delineato con chiarezza e precisione i vari ruoli, compiti, attribuzioni, poteri e responsabilità;	<ul style="list-style-type: none">▪ Mansionario aziendale
<ul style="list-style-type: none">▪ Periodicamente vengono effettuati audit interni volti a verificare anche la rispondenza dei comportamenti alle Policies aziendali	<ul style="list-style-type: none">▪ P04.02 Audit interni

5. Compiti dell'OdV

Fermi restando i compiti e le funzioni dell'OdV statuiti nella Parte Generale del presente Modello, ai fini della prevenzione dei Delitti di Criminalità Organizzata, lo stesso è tenuto a:

-
- a) verificare il rispetto da parte dei Destinatari delle prescrizioni e dei comportamenti esposti ai precedenti paragrafi;
 - b) monitorare l'adozione e l'effettiva esecuzione delle azioni correttive che la Società ha pianificato di porre in essere al fine di prevenire il rischio di commissione dei Delitti di Criminalità Organizzata;
 - c) verificare l'adozione di un sistema di deleghe conforme ai principi dettati dal D.Lgs. n. 231 del 2001.

SEZIONE IV

DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA ED IL COMMERCIO

1. Le fattispecie di reato previste dall'Articolo 25-*bis*.1, D.Lgs. n. 231 del 2001

L'articolo 25-*bis*.1 del D.Lgs. n. 231 del 2001, introdotto dall'articolo 15 della Legge 23 luglio 2009, n. 99 richiama le fattispecie di reato di seguito elencate (di seguito, per brevità, i “**Delitti contro l'industria ed il commercio**”):

- “Turbata libertà dell'industria o del commercio” - art. 513 c.p.;
- “Illecita concorrenza con minaccia o violenza” - art. 513-*bis* c.p.;
- “Frodi contro le industrie nazionali” - art. 514 c.p.;
- “Frode nell'esercizio del commercio” - art. 515 c.p.;
- “Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine” - art. 516 c.p.;
- “Vendita di prodotti industriali con segni mendaci” - art. 517 c.p.;
- “Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale” - art. 517-*ter* c.p.;

Ratione materiae, le fattispecie di reato di cui alla lettera f-*bis* dell'articolo 25-*bis* del Decreto (“**Delitti di falsità in strumenti o segni di riconoscimento**”), anch'essi introdotti dall'articolo 15 della Legge 23 luglio 2009, n. 99 e di seguito elencati, saranno trattati nella presente Sezione 4:

- contraffazione, alterazione o uso di marchio segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni - art. 473 c.p.;
- introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi - art. 474 c.p..

In particolare, in considerazione dell'attività svolta, ELECTRON ITALIA ha ritenuto rilevanti le seguenti fattispecie di reato di cui viene riportato il testo integrale.

- a. **Contraffazione, alterazione o uso di marchio segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.)**
- b. **Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)**
- c. **Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.)**
- d. **Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)**
- e. **Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-*ter* c.p.)**

2. Le sanzioni previste in relazione ai Delitti di falsità in strumenti o segni di riconoscimento e contro l'industria ed il commercio

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle sanzioni previste dagli articoli 25-*bis*, lett. f-*bis* e 25-*bis*.1 del D.Lgs. n. 231 del 2001 con particolare riferimento ai soli reati rilevanti per ELECTRON ITALIA, indicati al precedente paragrafo 1.

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
<p>Contraffazione, alterazione o uso di marchio segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.)</p> <p>Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)</p>	Fino a 500 quote	Sanzioni di cui all'art. 9, comma 2 del Decreto fino ad un anno
<p>Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)</p> <p>Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)</p> <p>Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)</p> <p>Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)</p> <p>Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.)</p>	Fino a 500 quote	nessuna
<p>Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.)</p> <p>Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.)</p>	Fino a 800 quote	Sanzioni di cui all'art. 9, comma 2 del Decreto

In aggiunta alle sanzioni sopra indicate, devono essere considerate le ulteriori misure previste in generale dalla normativa di riferimento (*i.e.*: la confisca del prezzo o del profitto del reato e l'eventuale pubblicazione della sentenza di condanna).

3. Le Aree a Rischio Reato

Nel corso dell'attività di indagine condotta nell'ambito delle funzioni aziendali di volta in volta coinvolte, in considerazione della peculiarità dell'attività svolta, ELECTRON ITALIA ha provveduto ad individuare le seguenti **Aree a Rischio Reato** ai fini della commissione dei Delitti di falsità in strumenti o segni di riconoscimento e contro l'industria ed il commercio:

- Elaborazione e creazione del prodotto offerto ed eventuale ottenimento del brevetto e conseguente rapporto con la PA;
- Ciclo attivo - distribuzione e promozione;
- Ciclo attivo - gestione degli ordini di vendita;
- Acquisti di beni e servizi.

4. Norme di Comportamento Generale nelle Aree a Rischio Reato

Al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei Delitti di falsità in strumenti o segni di riconoscimento e contro l'industria ed il commercio individuati al precedente paragrafo 1 e ritenuti rilevanti per ELECTRON ITALIA, i Destinatari coinvolti nello svolgimento delle Attività Sensibili nelle Aree a Rischio Reato individuate, sono tenuti al rispetto dei seguenti principi generali di condotta, fermo restando quanto indicato nel successivo paragrafo 5, dal Codice Etico e dalle specifiche Procedure aziendali:

- a) astenersi dal porre in essere o partecipare alla realizzazione di condotte tali che, considerate individualmente o collettivamente, possano integrare le fattispecie di reato indicate nel precedente paragrafo 1;
- b) astenersi dal porre in essere ed adottare comportamenti che, sebbene non integrino, di per sé, alcuna delle fattispecie dei reati indicati nella presente Sezione della Parte Speciale, possano potenzialmente diventare idonei alla realizzazione dei reati medesimi.

A questo proposito, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, ai Destinatari della presente Sezione della Parte Speciale, è fatto divieto in particolare di:

- 1) compiere atti di concorrenza con violenza o minaccia nei confronti di società concorrenti di ELECTRON ITALIA;
- 2) consegnare all'acquirente un prodotto diverso per origine, provenienza, qualità o quantità rispetto a quello concordato;
- 3) mettere in vendita o comunque in commercio prodotti industriali con nomi, marchi o segni distintivi atti ad indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità dei prodotti medesimi;
- 4) fabbricare o adoperare industrialmente oggetti o altri beni realizzati usurpando un titolo di proprietà industriale in titolarità di terzi;
- 5) introdurre nel territorio dello Stato, detenere per la vendita, porre in vendita con offerta diretta ai consumatori o mettere comunque in circolazione beni realizzati usurpando un titolo di proprietà industriale in titolarità di terzi;

È fatto altresì obbligo ai Destinatari della presente Sezione della Parte Speciale:

- 1) di svolgere con la massima diligenza e accuratezza tutte le necessarie ricerche di anteriorità relative al marchio, brevetto, segno distintivo, disegno o modello che intendono utilizzare

- e/o mettere in commercio, al fine di verificare la sussistenza di eventuali diritti di privativa di terzi;
- 2) di ottenere dai rispettivi titolari e/o licenzianti dei relativi diritti di utilizzo sui marchi, brevetti, segni distintivi, disegni o modelli in questione, specifiche dichiarazioni volte ad attestare le seguenti principali circostanze:
 - (a) di essere i legittimi titolari dei diritti di sfruttamento economico sui marchi, brevetti, segni distintivi, disegni o modelli oggetto di cessione o comunque di aver ottenuto dai legittimi titolari l'autorizzazione alla loro concessione in uso a terzi;
 - (b) di garantire che i marchi, brevetti, segni distintivi, disegni o modelli oggetto di cessione o di concessione in uso non violano alcun diritto di proprietà industriale in capo a terzi;
 - (c) di impegnarsi a manlevare e tenere indenne ELECTRON ITALIA da qualsivoglia danno o pregiudizio di natura patrimoniale e non, le potesse derivare, per effetto della non veridicità, inesattezza o incompletezza di tale dichiarazione.
 - 3) verificare la conformità dei prodotti/servizi forniti rispetto a quanto concordato con lo stesso;

5. Norme di Comportamento Particolare nelle singole Aree a Rischio Reato

5.1 ELABORAZIONE E CREAZIONE DEL PRODOTTO OFFERTO ED EVENTUALE OTTENIMENTO DEL BREVETTO E CONSEGUENTE RAPPORTO CON LA PA

5.1.1 Funzioni Aziendali coinvolte

- Amministratore unico
- Dirigente delegato
- Tutti i Responsabili di funzione,

5.1.2. Descrizione delle Attività Sensibili

- Redazione, approvazione ed archiviazione della documentazione correlata al servizio offerto;
- Analisi dei rischi, dichiarazione di conformità delle installazioni;
- Collaudi;
- Comunicazioni alle autorità competenti;
- Gestioni delle verifiche ispettive da parte delle autorità competenti.

Le potenziali modalità (astratte) di commissione dei reati in esame sono state oggetto di valutazione da parte dei responsabili della Società nella costruzione del presente Modello.

5.1.3. Controlli Preventivi

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ITALIA ha implementato il seguente sistema di controlli preventivi.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Identificazione delle persone autorizzate a intrattenere rapporti con la Pubblica Amministrazione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mansionario
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formalizzazione ed archiviazione delle comunicazioni intercorse con la PA. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.05.01 Gestione comunicazioni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Segregazione di funzioni tra chi predispone i documenti da inoltrare alla PA e chi verifica, autorizza e firma tali dati. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.05.01 Gestione comunicazioni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Identificazione dei soggetti incaricati alla gestione delle visite ispettive. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P04.02 Audit interni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formalizzazione dei contatti intercorsi con i pubblici ufficiali. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.05.01 Gestione comunicazioni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Approvazione, da parte dell'Amministratore Unico dei verbali predisposti dai pubblici ufficiali, tramite l'apposizione della propria firma. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.05.01 Gestione comunicazioni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sistematica archiviazione delle comunicazioni e della documentazione risultante dai rapporti con la PA. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.05.01 Gestione comunicazioni

5.2. CICLO ATTIVO - GESTIONE DEGLI ORDINI DI VENDITA

5.2.1 Funzioni Aziendali coinvolte

- Amministratore unico
- Dirigente delegato
- Tutti i Responsabili ,

5.2.2 Descrizione delle Attività Sensibili

- Ricevimento ed inserimento a sistema degli Ordini di Vendita
- Determinazione, inserimento ed aggiornamento dei listini dei prezzi di vendita

5.2.3. Controlli Preventivi

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ITALIA ha implementato il seguente sistema di controlli preventivi.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regolamentazione del rapporto tramite appositi contratti/accordi quadro autorizzati nel rispetto delle deleghe esistenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.02 Gestione approvvigionamenti

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Monitoraggio delle prestazioni offerte tramite verifica periodica rispetto agli ordini di vendita; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.02 Gestione approvvigionamenti ▪ MEK740
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Definizione di un listino prezzi autorizzato da parte dell'Amministratore Unico; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del Controllo di gestione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Selezione dei partner commerciali sulla base di criteri di qualità del servizio, di economicità e di competenza in merito al servizio richiesto; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.02 Gestione approvvigionamenti
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica della rispondenza ai requisiti indicati dalla norme vigenti in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e ambiente. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.02 Gestione approvvigionamenti
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Archiviazione della documentazione fornita dal partner commerciale nella fase di selezione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.02 Gestione approvvigionamenti ▪ P03.05.01 Gestione delle comunicazioni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regolamentazione del rapporto con il partner commerciale tramite appositi contratti/accordi quadro o lettere di incarico, autorizzati nel rispetto delle deleghe esistenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.02 Gestione approvvigionamenti
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica ed autorizzazione delle prestazioni attive. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.02 Gestione approvvigionamenti
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Archiviazione della documentazione di cui sopra. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.05.01 Gestione delle comunicazioni

5.3. CICLO ATTIVO - DISTRIBUZIONE E PROMOZIONE - CUSTOMER SERVICE

5.3.1. Descrizione delle Attività Sensibili

Si tratta delle attività connesse a:

- Attività di promozione servizi
- Gestione dei rapporti con gli Agenti commerciali per le attività di promozione dei servizi
- Gestione rapporti con Clienti (attività post-vendita)
- Gestione dei reclami

5.3.2. Funzioni Aziendali coinvolte

- Responsabile Commerciale
- Addetto Reclami
- Responsabile Sistema di Gestione Qualità

5.3.3. Controlli Preventivi

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ITALIA ha implementato il seguente sistema di controllo preventivo.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regolamentazione del rapporto tramite appositi contratti/accordi quadro autorizzati nel rispetto delle deleghe esistenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.02 Gestione approvvigionamenti
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Monitoraggio delle prestazioni offerte tramite verifica periodica rispetto agli ordini di vendita; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.02 Gestione approvvigionamenti ▪ MEK740
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Definizione di un listino prezzi autorizzato da parte dell'Amministratore Unico; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ MEK740
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Selezione dei partner commerciali sulla base di criteri di qualità del servizio, di economicità e di competenza in merito al servizio richiesto. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.02 Gestione approvvigionamenti
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Archiviazione della documentazione fornita dal partner commerciale nella fase di selezione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.02 Gestione approvvigionamenti
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regolamentazione del rapporto con il partner commerciale tramite appositi contratti/accordi quadro o lettere di incarico, autorizzati nel rispetto delle deleghe esistenti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.02 Gestione approvvigionamenti
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica ed autorizzazione delle prestazioni attive. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.02 Gestione approvvigionamenti
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Archiviazione della documentazione di cui sopra. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.05.01 Gestione delle comunicazioni

5.4. ACQUISTI DI BENI E SERVIZI

5.4.1. Descrizione delle Attività Sensibili

Si tratta delle attività connesse a:

- Valutazione e qualifica di fornitori esterni
- Rilevazione del fabbisogno di beni e/o servizi ed emissione della Richiesta di Acquisto
- Richiesta di offerta e selezione del fornitore
- Negoziazione con il fornitore
- Emissione dell'ordine di acquisto/Stipula del contratto
- Ricezione del bene/servizio

5.4.2. Funzioni Aziendali coinvolte

- Amministratore Unico;
- Dirigente delegato;
- Responsabile Servizi Generali (Rappresentante della Direzione)
- Acquisti

- Magazzino
- Qualità,
- Responsabile Ambiente Sicurezza Responsabilità Sociale
- Responsabile Commerciale
- Tutti i Responsabili di Funzione/Divisione (interessata dal servizio di consulenza)

5.4.3. Controlli Preventivi

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ITALIA ha implementato il seguente sistema di controllo preventivo.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Selezione dei fornitori sulla base di criteri di qualità del servizio, di economicità e di competenza in merito al servizio richiesto. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.02 Gestione approvvigionamenti
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Archiviazione della documentazione fornita dal fornitore di servizi nella fase di selezione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.02 Gestione approvvigionamenti
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regolamentazione del rapporto con fornitori tramite appositi contratti/accordi quadro o lettere di incarico, autorizzati nel rispetto delle deleghe esistenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.02 Gestione approvvigionamenti
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Monitoraggio delle prestazioni ricevute tramite verifica dell'allineamento tra il servizio ricevuto e quanto concordato. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.02 Gestione approvvigionamenti ▪ MEK 740

6. Compiti dell'OdV

Fermi restando i compiti e le funzioni dell'OdV statuiti nella Parte Generale del presente Modello, ai fini della prevenzione dei Delitti contro l'industria ed il commercio, lo stesso è tenuto a:

- a) verificare il rispetto da parte dei Destinatari delle prescrizioni e dei comportamenti esposti ai precedenti paragrafi;
- b) monitorare l'adozione e l'effettiva esecuzione delle azioni correttive che la Società ha pianificato di porre in essere al fine di prevenire il rischio di commissione dei Delitti contro l'industria ed il commercio;
- c) verificare l'adozione di un sistema di deleghe conforme ai principi dettati dal D.Lgs. n. 231 del 2001.

SEZIONE 5

REATI SOCIETARI

1. Le fattispecie di reato previste dall'Articolo 25-ter, D.Lgs. n. 231 del 2001

L'articolo 25-ter del D.Lgs. n. 231 del 2001, introdotto dal D. Lgs. 11 aprile 2002, n. 61, e successive modifiche e integrazioni introdotte dalla Legge 28 dicembre 2005, n. 262 e dalla Legge 6 novembre 2012, n.190, e Legge 27 maggio 2015 n. 69 (G.U. n.124 del 30-5-2015), all'articolo 12, ha introdotto alcune modifiche alle disposizioni sulla responsabilità amministrativa degli enti in relazione ai reati societari, che prevedono la modifica e integrazione dell'articolo 25-ter del Dlgs 231/01, con data di entrata in vigore 14 Giugno 2015. Richiama le fattispecie di reato di seguito elencate (di seguito, per brevità, i “**Reati Societari**”):

- false comunicazioni sociali (art. 2621 e 2621-bis c.c.); false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori (art. 2622 c.c.);
- [falso in prospetto (art. 2623, c.c.)];
- [falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione (art. 2624 c.c.)];
- impedito controllo (art. 2625 c.c., modificato dall'art. 37, D. Lgs. 39/2010);
- indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.);
- illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
- illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
- operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629-bis c.c.);
- formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);
- indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
- corruzione tra privati (art. 2635 c.c.);
- illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
- aggio (art. 2637 c.c.);
- ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità Pubbliche di Vigilanza (art. 2638 c.c.).

In particolare, in considerazione dell'attività svolta, ELECTRON ITALIA ha ritenuto rilevanti le seguenti fattispecie di reato di cui viene riportato il testo integrale.

- (i) **False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)**
- (ii) **False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori (art. 2622 c.c.)**
- (iii) **Impedito controllo (art. 2625 c.c., modificato dall'art. 37, D. Lgs. 39/2010)**
- (iv) **Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)**
- (v) **Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)**
- (vi) **Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)**
- (vii) **Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)**
- (viii) **Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629 bis c.c.)**
- (ix) **Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)**
- (x) **Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);**
- (xi) **Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)**
- (xii) **Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)**

Con riferimento alle fattispecie elencate, occorre tenere presente che, nel caso in cui gli esecutori materiali dei Reati Societari c.d. propri, siano diversi dai soggetti espressamente indicati dalla legge, la falsità deve essere consapevolmente condivisa dagli amministratori, dai direttori generali, dai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, dai sindaci e/o dai liquidatori, perché il reato sia configurabile e sorga la responsabilità dei soggetti “qualificati” per i quali i reati si definiscono propri.

2. Le sanzioni previste in relazione ai Reati Societari

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle sanzioni previste dall'articolo 25-ter del D.Lgs. n. 231 del 2001 con particolare riferimento ai soli reati rilevanti per ELECTRON ITALIA, indicati al precedente paragrafo 1.

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)	Da 200 a 400 quote	Nessuna
false comunicazioni sociali previsto dall'articolo 2621-bis del codice civile,	Da 100 a 200 quote	Nessuna
False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci e dei creditori (art. 2622 c.c.)	Da 400 a 600 quote	Nessuna
Impedito controllo (art. 2625 c.c.)	Da 100 a 180 quote	Nessuna
Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)	Da 100 a 180 quote	Nessuna
Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)	Da 100 a 130 quote	Nessuna
Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)	Da 100 a 180 quote	Nessuna
Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)	Da 150 a 330 quote	Nessuna
Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629 bis c.c.)	Da 200 a 500 quote	Nessuna
Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)	Da 100 a 180 quote	Nessuna
Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)	Da 200 a 300 quote	Nessuna

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
Corruzione tra privati (art.2635 c.c.)	Da 200 a 400 quote	Nessuna
Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)	Da 150 a 330 quote	Nessuna
Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)	Da 200 a 500 quote	Nessuna
Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 238 c.c.)	Da 200 a 400 quote	Nessuna

In aggiunta alle sanzioni sopra indicate, devono essere considerate le ulteriori misure previste in generale dalla normativa di riferimento (*i.e.*: la confisca del prezzo o del profitto del reato e l'eventuale pubblicazione della sentenza di condanna).

3. Le Aree a Rischio Reato

Nel corso dell'attività di indagine condotta nell'ambito delle funzioni aziendali di volta in volta coinvolte, in considerazione della peculiarità dell'attività svolta, ELECTRON ITALIA ha provveduto ad individuare le seguenti **Aree a Rischio Reato** ai fini della commissione dei Reati Societari:

- a) Contabilità e bilancio;
- b) Controllo di Gestione
- c) Amministrazione - gestione dei flussi finanziari.
- d) Gestione dei rapporti con l'amministrazione finanziaria

4. Norme di Comportamento Generale nelle Aree a Rischio Reato

Al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei Reati Societari individuati al precedente paragrafo 1 e ritenuti rilevanti per ELECTRON ITALIA, i Destinatari coinvolti nello svolgimento delle Attività Sensibili nelle Aree a Rischio Reato individuate, sono tenuti al rispetto dei seguenti principi generali di condotta, fermo restando quanto indicato nel successivo paragrafo 5, dal Codice Etico e dalle specifiche Procedure aziendali:

- a) astenersi dal porre in essere o partecipare alla realizzazione di condotte che, considerate individualmente o collettivamente, possano integrare le fattispecie di reato riportate nel precedente paragrafo 1;
- b) astenersi dal porre in essere ed adottare comportamenti che, sebbene non integrino, di per sé, alcuna delle fattispecie dei reati indicati nel precedente paragrafo 1, possano potenzialmente diventare idonei alla realizzazione dei reati medesimi;
- c) mantenere una condotta improntata ai principi di correttezza, trasparenza, collaborazione e rispetto delle norme di legge, nonché dei regolamenti vigenti, nell'esecuzione di tutte le attività finalizzate alla formazione del bilancio, gestione delle scritture contabili e delle altre comunicazioni sociali, al fine di fornire ai soci ed ai terzi un'informazione veritiera e corretta

in merito alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria di ELECTRON ITALIA; comunicare in forma scritta, al proprio responsabile e all'Organismo di Vigilanza, le eventuali omissioni, falsificazioni o irregolarità contabili delle quali venissero a conoscenza;

A questo proposito, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, i Destinatari della presente Sezione della Parte Speciale, sono tenuti, in particolare, a:

- 1) non fornire, redigere o trasmettere dati o documenti inesatti, errati, incompleti, lacunosi e/o non rispondenti alla realtà, tali da configurare una descrizione non corretta della realtà, riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria di ELECTRON ITALIA;
- 2) omettere di comunicare dati ed informazioni, espressamente richiesti dalla normativa vigente, aventi ad oggetto la situazione economica, patrimoniale e finanziaria di ELECTRON ITALIA;
- 3) mantenere una condotta improntata ai principi di correttezza, trasparenza e collaborazione, assicurando un pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari, nello svolgimento di tutte le attività finalizzate all'acquisizione, elaborazione, gestione e comunicazione dei dati e delle informazioni destinate a consentire un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di ELECTRON ITALIA.
- 4) osservare rigorosamente tutte le norme poste a tutela dell'integrità ed effettività del capitale sociale, al fine di non ledere le garanzie dei creditori e dei terzi in genere.

A questo proposito, ai Destinatari è fatto divieto in particolare di:

- restituire conferimenti ai soci o liberare gli stessi dall'obbligo di eseguirli, al di fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale;
 - ripartire utili o acconti su utili non effettivamente conseguiti o da destinare per legge a riserva, nonché ripartire riserve (anche non costituite con utili) che non possono per legge essere distribuite;
 - effettuare riduzioni del capitale sociale, fusioni o scissioni, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, provocando ad essi un danno;
 - procedere a formazione o aumento fittizio del capitale sociale, attribuendo azioni per un valore inferiore al loro valore nominale in sede di aumento del capitale sociale;
 - acquistare o sottoscrivere azioni della Società fuori dei casi previsti dalla legge, con lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge;
 - ripartire i beni sociali tra i soci - in fase di liquidazione - prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessarie per soddisfarli;
- 5) mettere a disposizione dei soci e degli altri organi sociali tutta la documentazione sulla gestione di ELECTRON ITALIA necessarie ad effettuare le attività di controllo legalmente attribuite agli stessi.

A questo proposito, ai Destinatari è fatto particolare divieto di porre in essere comportamenti che impediscano materialmente, o comunque ostacolino, lo svolgimento dell'attività di controllo da parte dei soci e degli altri organi di controllo, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti;

- 6) garantire il regolare funzionamento ed andamento della Società e degli organi sociali, agevolando ed assicurando tutte le forme di controllo interno sulla gestione sociale previste dalla legge nonché favorendo la libera formazione ed assunzione delle decisioni della Società.

A questo proposito, ai Destinatari è fatto particolare divieto di:

- tenere condotte che impediscono materialmente, o che comunque ostacolano, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, lo svolgimento dell'attività di controllo o di revisione della gestione sociale da parte del Collegio Sindacale o dei soci;
- porre in essere, in occasione di assemblee, atti simulati o fraudolenti finalizzati ad alterare il regolare procedimento di formazione della volontà assembleare;
- trasmettere tempestivamente al Collegio Sindacale i documenti relativi ad argomenti posti all'ordine del giorno di Assemblee e Consigli di Amministrazione o sui quali il Collegio deve esprimere un parere;
- mettere a disposizione del Collegio Sindacale e dei soggetti che svolgono le attività controllo contabile i documenti sulla gestione della Società, onde consentire a tali organismi di espletare le necessarie verifiche;
- rispettare ed osservare rigorosamente tutte le previsioni di legge a tutela dell'integrità e dell'effettività del capitale sociale, al fine di non ledere le garanzie dei creditori e dei terzi in genere;

5. Norme di Comportamento Particolare nelle singole Aree a Rischio Reato

5.1. CONTABILITA' E BILANCIO

5.1.1 *Descrizione delle Attività Sensibili*

Si tratta delle attività connesse a:

- Registrazione delle operazioni contabili
- Scritture di assestamento e di chiusura
- Predisposizione della bozza di bilancio (separato e consolidato)
- Approvazione del bilancio (separato e consolidato)
- Archiviazione e deposito del bilancio
- Inserimento/modifica dei dati in anagrafica clienti
- Emissione, contabilizzazione e archiviazione delle fatture attive
- Registrazione delle note credito/note debito
- Inserimento/modifica dei dati in anagrafica fornitori
- Registrazione delle fatture passive, controlli sulla regolarità delle fatture e archiviazione della documentazione a supporto delle fatture

5.1.2 *Funzioni Aziendali coinvolte*

- Amministratore unico
- Responsabile Amministrazione e Finanza
- Responsabile Amministrazione - Contabilità Generale - Contabilità Clienti - Contabilità Fornitori
- Consulente fiscale e commercialista

5.1.3 *Controlli Preventivi*

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ITALIA ha implementato il seguente sistema di controllo preventivo.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Identificazione delle modalità di gestione della contabilità. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Svolgimento di verifiche periodiche sulle modifiche operate sulle anagrafiche fornitori. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P02.02 Gestione audit interni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Periodico monitoraggio delle scadenze dei pagamenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Svolgimento di controlli di corrispondenza tra le fatture passive e la documentazione a supporto (es. Ordine d'Acquisto, Contratto, ecc.). 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Esistenza di documentazione di supporto alle voci stimate inserite nel bilancio. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica, in sede di chiusura del bilancio, della conformità delle registrazioni dei singoli fatti aziendali ai previsti metodi e principi di rilevazione contabile e gestionale, e dell'aderenza dei criteri contabili adottati dall'azienda alle norme di legge civili e fiscali, nonché ai corretti principi contabili. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Archiviazione, da parte della Funzione Amministrazione, di tutta la documentazione comprovante le operazioni contabili effettuate. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica della corrispondenza tra gli importi da fatturare in termini di completezza e accuratezza 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica della correttezza dei dati del fornitore (coordinate bancarie, ragione sociale, ecc.), con particolare riferimento a pagamenti in scadenza di elevato importo. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica della conformità della fattura passiva al relativo contratto/OdA. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica della corrispondenza tra le disposizioni di pagamento autorizzate ed il totale delle fatture da pagare. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione

5.3. BUDGET E CONTROLLO DI GESTIONE

5.3.1. Descrizione delle Attività Sensibili

Si tratta delle attività connesse a:

- Determinazione degli obiettivi del piano industriale/strategico
- Predisposizione del budget
- Elaborazione di report consuntivi

- Determinazione degli scostamenti preventivo/consuntivo e analisi delle cause determinanti tali scostamenti.

5.3.2. Funzioni Aziendali coinvolte

- Amministratore Unico;
- Dirigente delegato;
- Amministrazione e Finanza
- Responsabile del controllo di Gestione
- Responsabili di Divisione
- Responsabile Area Commerciale

5.3.3. Controlli Preventivi

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ITALIA ha implementato il seguente sistema di controllo preventivo.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuazione dei ruoli e delle responsabilità del processo di reporting 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.01 Gestione della documentazione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuazione di assumption realistici, per la predisposizione del piano industriale, del business plan e del budget annuo. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione ▪ In itinere l'acquisto di un SW a supporto del Controllo d Gestione ▪ P02.02 Audit interni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Approvazione del business plan da parte degli azionisti. ▪ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione ▪ In itinere l'acquisto di un SW a supporto del Controllo d Gestione ▪ P02.02 Audit interni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Segregazione di funzioni nel processo di budget. In particolare, tra chi lo predispone/aggiorna e chi lo approva. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mansionario aziendale ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione ▪ In itinere l'acquisto di un SW a supporto del Controllo d Gestione ▪ P02.02 Audit interni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formalizzazione e comunicazione del budget annuo. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione ▪ In itinere l'acquisto di un SW a supporto del Controllo d Gestione ▪ P02.02 Audit interni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Approvazione del budget effettuata dal Amministratore unico. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione ▪ In itinere l'acquisto di un SW a supporto del Controllo d Gestione ▪ P02.02 Audit interni

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Approvazione dei costi extra-budget. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione ▪ In itinere l'acquisto di un SW a supporto del Controllo d Gestione ▪ P02.02 Audit interni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica mensile degli scostamenti tra budget e consuntivo. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione ▪ In itinere l'acquisto di un SW a supporto del Controllo d Gestione ▪ P02.02 Audit interni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formalizzazione mensile dell'analisi degli scostamenti tra budget e consuntivo. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione ▪ In itinere l'acquisto di un SW a supporto del Controllo d Gestione ▪ P02.02 Audit interni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formalizzazione degli incontri riguardanti l'analisi di scostamenti significativi. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ P03.05 Gestione delle comunicazioni ▪ In itinere l'acquisto di un SW a supporto del Controllo d Gestione ▪ P02.02 Audit interni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Segregazione di funzioni tra chi inoltra le informazioni per l'aggiornamento del budget e chi controlla ed effettua tale aggiornamento 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione ▪ In itinere l'acquisto di un SW a supporto del Controllo d Gestione ▪ P02.02 Audit interni

5.4. AMMINISTRAZIONE - GESTIONE DEI FLUSSI FINANZIARI

5.4.1. Descrizione delle Attività Sensibili

Si tratta delle attività connesse a:

- Apertura e/o chiusura di c/c bancari, postali, ecc. e relativa movimentazione
- Predisposizione e registrazione dei pagamenti
- Registrazione degli incassi
- Cessione dei crediti pro-solvendo al factor
- Movimentazione della cassa aziendale

5.4.2. Funzioni Aziendali coinvolte

- Responsabile Amministrazione e Finanza
- Responsabile Tesoreria
- Contabilità Generale

5.4.3. Controlli Preventivi

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ITALIA ha implementato il seguente sistema di controllo preventivo.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Segregazione delle funzioni tra chi approva gli ordini/contratti di acquisto, chi approva la registrazione contabile della fattura passiva, chi effettua la registrazione contabile, chi approva il pagamento e chi effettua il pagamento. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione ▪ In itinere l'acquisto di un SW a supporto del Controllo d Gestione ▪ P02.02 Audit interni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Segregazione delle funzioni tra chi effettua le riconciliazioni bancarie/di cassa e chi effettua il controllo di supervisione su tali riconciliazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione ▪ In itinere l'acquisto di un SW a supporto del Controllo d Gestione ▪ P02.02 Audit interni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ autorizzazione, da parte dell'Amministratore Unico di qualsiasi modifica afferente la gestione dei conti correnti bancari (es. apertura/chiusura). 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione ▪ In itinere l'acquisto di un SW a supporto del Controllo d Gestione ▪ P02.02 Audit interni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autorizzazione per i pagamenti in relazione al sistema di procure vigenti ▪ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione ▪ In itinere l'acquisto di un SW a supporto del Controllo d Gestione ▪ P02.02 Audit interni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica della corrispondenza tra fattura, ordine/contratto ed evasione del relativo benessere al pagamento, prima della predisposizione del pagamento delle fatture. ▪ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione ▪ In itinere l'acquisto di un SW a supporto del Controllo d Gestione ▪ P02.02 Audit interni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica della corrispondenza tra i destinatari del pagamento e la controparte coinvolta nella transazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodi ed indicatori del controllo di gestione ▪ In itinere l'acquisto di un SW a supporto del Controllo d Gestione ▪ P02.02 Audit interni

6. Compiti dell'OdV

Fermi restando i compiti e le funzioni dell'OdV statuiti nella Parte Generale del presente Modello, ai fini della prevenzione dei Reati Societari, lo stesso è tenuto a:

- a) verificare il rispetto da parte dei Destinatari delle prescrizioni e dei comportamenti esposti ai precedenti paragrafi;
- b) monitorare l'adozione ed effettiva implementazione delle azioni correttive che la Società ha pianificato di porre in essere al fine di prevenire il rischio di commissione dei Reati Societari;

-
- c) verificare l'adozione di un sistema di deleghe conforme ai principi dettati dal D.Lgs. n. 231 del 2001.

SEZIONE 6

OMICIDIO COLPOSO O LESIONI GRAVI O GRAVISSIME COMMESSE CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

1. Le fattispecie di reato previste dall'Articolo 25-septies, D.Lgs. 231/2001

La presente Sezione della Parte Speciale riguarda i reati previsti dall'articolo 25-septies del D.Lgs. n. 231 del 2001 (di seguito, per brevità, i **“Reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro”**) introdotti dall'art. 9 della Legge 3 agosto 2007, n. 123, in forza del quale la responsabilità amministrativa per gli Enti deriva a seguito della commissione dei reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime derivanti da violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

In questa sede è opportuno ricordare che il decreto legislativo n. 81 del 2008 (Testo Unico in materia di Sicurezza ed igiene del lavoro, di seguito, per brevità, il **“TUS”**) ha stabilito un contenuto minimo essenziale del modello organizzativo in questa materia. L'articolo 30 del TUS, infatti, dispone che:

“Il modello di organizzazione e di gestione idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, deve essere adottato ed efficacemente attuato, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:

- a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;*
- b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;*
- c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;*
- d) alle attività di sorveglianza sanitaria;*
- e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;*
- f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;*
- g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;*
- h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.*

Il modello organizzativo e gestionale di cui al comma 1 deve prevedere idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività di cui al comma 1.

Il modello organizzativo deve in ogni caso prevedere, per quanto richiesto dalla natura e dimensioni dell'organizzazione e dal tipo di attività svolta, un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Il modello organizzativo deve altresì prevedere un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate. Il riesame e l'eventuale modifica del modello organizzativo devono essere adottati, quando siano scoperte violazioni significative delle

norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.”

La norma, pertanto, comporta che, per espressa volontà del Legislatore, debbano essere considerate “a rischio” e debbano essere presidiate, a prescindere da ogni valutazione di merito sulla concreta possibilità di realizzazione di reati, le aree e le attività indicate ed interessate dall'articolo stesso.

In tema di reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro, l'art. 25-*septies* del Decreto, prevede e regola i casi di “*Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro*”.

Ai sensi dell'art. 55, comma 1 e 2, d.lgs. 81/2008 (TUS):

Le sanzioni a carico dell'Ente, che operi alle condizioni previste dall'art. 55, comma 2, TUS, sono perciò più severe laddove siano mancate:

- la valutazione dei rischi;
- l'adozione del Documento di valutazione dei Rischi.

Il reato di omicidio colposo (art. 589 c.p.), lesioni personali colpose gravi e gravissime (art. 590 c.p.) si configura con il fatto di aver cagionato, per colpa, la morte di un uomo oppure di aver cagionato, per colpa, una lesione personale dalla quale è derivata una malattia grave o gravissima.

Il reato costituisce presupposto della responsabilità amministrativa degli enti soltanto se commesso con violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

In genere, i reati considerati dal Decreto sono dolosi, ossia posti in essere volontariamente dal soggetto con quello scopo specifico, e il modello organizzativo ha una funzione di esimente della responsabilità della Società se le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente il modello.

I reati considerati in questa Sezione della Parte Speciale sono invece di natura colposa, ossia conseguenza di negligenza, imprudenza, imperizia o inosservanza di leggi e regolamenti da parte dell'autore del reato, e pertanto la funzione di esimente del modello organizzativo, è rappresentata dall'introduzione di previsioni volte a far sì che i Destinatari pongano in essere una condotta (non accompagnata dalla volontà dell'evento morte/lesioni personali) rispettosa delle procedure previste dal sistema di prevenzione e protezione ai sensi del TUS, congiuntamente agli adempimenti e agli obblighi di vigilanza previsti dal modello organizzativo.

Si tratta di uno dei pochi casi (unitamente agli illeciti ambientali) in cui il presupposto per la responsabilità dell'ente è ancorato ad un fatto colposo e non doloso; ciò comporta la necessità di valutare i rischi secondo parametri differenti rispetto a quelli utilizzati per la responsabilità dolosa.

Non mancano perplessità in ordine al requisito d'imputabilità oggettiva a carico dell'ente, vale a dire l'interesse o il vantaggio derivanti dal reato. Trattandosi di fatti colposi non è agevole individuare quale vantaggio o interesse possa derivare ad un ente dal fatto della morte o delle lesioni di un dipendente determinate da colpa.

A tal proposito, si tende ad individuare nella condotta, piuttosto che nel reato, i parametri di riferimento per far sorgere la responsabilità dell'ente. Il vantaggio o l'interesse deriverebbero, di conseguenza, non dal fatto della morte o delle lesioni, ma dall'utilità conseguita (ad esempio risparmio in termini di spesa) dalla condotta negligente causalmente correlata all'evento.

I reati considerati nell'art. 25-*septies* del Decreto sono riportati di seguito:

(i) **Omicidio colposo (art. 589 c.p.)**

(ii) **Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)**

2. Le sanzioni previste in relazione ai Reati di Omicidio Colposo o Lesioni Gravi o Gravissime commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle sanzioni previste dall'articolo 25-*septies* del Decreto a carico di ELECTRON ITALIA qualora, per effetto della commissione dei reati indicati al precedente paragrafo 1, derivi all'Ente un interesse o un vantaggio, sia pur non direttamente correlato alla commissione delle fattispecie di reato individuate dal Decreto, per le ragioni illustrate nel precedente paragrafo 1.

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
– Omicidio colposo (589 del codice penale) con violazione dell'articolo 55, comma 2, del TUS	1000 quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività Da tre mesi a un anno
– Omicidio colposo (589 del codice penale) con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro	Da 250 a 500 quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività Da tre mesi a un anno
– Lesioni colpose gravi o gravissime (art. 590, 3° comma del codice penale)	Fino a 250 quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività Fino sei mesi

In aggiunta alle sanzioni sopra indicate, devono essere considerate le ulteriori misure previste in generale dalla normativa di riferimento (*i.e.*: la confisca del prezzo o del profitto del reato e l'eventuale pubblicazione della sentenza di condanna).

3. Le Aree a Rischio Reato

- Valutazione delle politiche relative alla Salute e Sicurezza;
- Gestione dell'erogazione del servizio:

- Definizione della struttura organizzativa, individuazione dei ruoli e delle responsabilità in materia di salute e sicurezza;
- Sorveglianza Sanitaria;
- Tracciabilità delle informazioni afferenti a Salute e Sicurezza sul Lavoro;
- Riesame del Sistema di Salute e Sicurezza sul Lavoro.

Al fine di garantire il più elevato grado di sicurezza tecnicamente possibile, le Aree a Rischio Reato che ELECTRON ITALIA ha individuato in relazione alle fattispecie di cui all'art. 25-*septies* del Decreto si riferiscono alla totalità delle funzioni e delle aree operative della Società.

Pertanto, l'azienda si è dotata di un Sistema di Gestione Certificato ai sensi della norma internazionale BS OHSAS 18001, così come previsto dall'art.30 del d.Lgs.81/08 e ss.mm.ii. e conforme anche alle norme di Responsabilità sociale SA8000.

Nonostante le sostanziali difficoltà di circoscrivere soltanto ad alcune specifiche funzioni o aree operative il rischio di commissione reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro e, quindi, di collegare in via generale a singole funzioni/attività aziendali il rischio di commissione degli illeciti considerati dal Decreto, l'analisi dell'operatività aziendale ha messo in luce che tra le attività rilevanti possono individuarsi le seguenti Aree a Rischio Reato prioritarie:

- Valutazione delle politiche relative alla Salute e Sicurezza:
 - Definizione degli obiettivi e dei programmi in materia di Salute e Sicurezza;
 - Applicazione di metodologie di identificazione e valutazione dei rischi;
 - Valutazione dei rischi;
 - Individuazione dei dispositivi di prevenzione individuale;
 - Definizione della politica del riesame ai fini del miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.
- Gestione dell'erogazione del servizio:
 - ✓ Manutenzione Edifici civili e industriali
 - ✓ Prodotti/Sistemi per reti dati
 - ✓ Attività Multiservice
 - ✓ Soluzioni chiavi in mano comprensiva di attività tecniche e negoziali;
 - ✓ Installazione Apparati/Sistemi per reti di TLC;
 - ✓ Soluzioni HW e SW per controllo remoto;
 - ✓ Installazione e manutenzione di Impianti per la produzione di energia elettrica
 - ✓ Installazione e manutenzione di Impianti per la trasformazione alta/media tensione e per la distribuzione di energia elettrica in corrente alternata e continua
 - ✓ Installazione e manutenzione di Impianti di reti di telecomunicazione e di trasmissioni e trattamento
 - ✓ Installazione e manutenzione di Impianti interni elettrici, telefonici, radiotelefonici e televisivi
 - ✓ Installazione e manutenzione di Impianti tecnologici
 - ✓ Gestione della attività di manutenzione ordinaria e straordinaria interna al sito;
 - ✓ Sopralluoghi

- Definizione della struttura organizzativa, individuazione dei ruoli e delle responsabilità in materia di salute e sicurezza.
 - Gestione del personale in materia di Salute e Sicurezza:
 - Gestione di collaboratori esterni
 - Diffusione del sistema disciplinare ai dipendenti;
 - Attività di formazione verso il personale.

- Sorveglianza Sanitaria:
 - Predisposizione del Piano di Sorveglianza Sanitaria.

- Tracciabilità delle informazioni afferenti a Salute e Sicurezza sul Lavoro:
 - Archiviazione della documentazione afferente la Salute e la Sicurezza.

- Riesame del Sistema di Salute e Sicurezza sul Lavoro:
 - Monitoraggio continuo sul Sistema di Salute e Sicurezza e Riesame della Direzione
 - Riunione periodica ai sensi dell'art. 35 del TUS

Per ciascuno di questi aspetti è stata elaborata, ed è attiva ed aggiornata un procedura del Sistema di gestione integrato Ambiente, Sicurezza e Responsabilità Sociale.

4. Norme di Comportamento Generale nelle Aree a Rischio Reato

Nell'ambito della presente Sezione della Parte Speciale vengono riportati i principi di comportamento che si richiede vengano adottati da parte di tutto il personale aziendale nello svolgimento di tutte le attività attinenti con la normativa sulla salute e la sicurezza sul lavoro. Tali regole di condotta sono finalizzate a limitare il più possibile il verificarsi dei reati previsti nel Decreto.

I principi di comportamento si applicano direttamente a chiunque sia tenuto, in via diretta od indiretta, all'osservanza delle norme antinfortunistiche. La normativa vigente individua i seguenti soggetti quali garanti *ex lege*, per quanto di rispettiva competenza, dell'obbligo di sicurezza: datore di lavoro, dirigenti, preposti, lavoratori.

In particolare, sono indelegabili da parte del datore di lavoro i seguenti obblighi previsti ex art. 17, TUS:

- a) la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'art. 29, TUS;
- b) la designazione del responsabile di prevenzione e protezione dai rischi.

Fatta eccezione per quanto stabilito dall'art. 17, TUS attraverso lo strumento della delega di funzioni previsto dall'art. 16, TUS, il datore di lavoro può delegare, nel rispetto delle condizioni dettate dall'art.16, TUS, l'esecuzione degli obblighi di sicurezza a soggetti che siano dotati delle necessarie competenze. I soggetti delegati dal datore di lavoro possono a loro volta subdelegare l'esecuzione degli obblighi di sicurezza nei limiti previsti dall'art. 16, comma 3-*bis*, TUS.

Datore di lavoro e dirigenti sono tenuti all'adempimento degli obblighi previsti dall'articolo 18, TUS, nel quadro della più ampia previsione dell'art. 2087 cc, qualificata quale norma di chiusura del sistema con riferimento alla portata degli obblighi di sicurezza posti *ex lege* in capo al datore di lavoro.

In particolare datore di lavoro e dirigenti sono tenuti a vigilare sull'adempimento degli obblighi di sicurezza posti dalla normativa in capo a preposti, lavoratori, progettisti, fabbricanti, fornitori e, installatori e medici competenti.

Gli obblighi di sicurezza posti dalla normativa vigente in capo a preposti e lavoratori sono compiutamente disciplinati rispettivamente dagli articoli 19 e 20 TUS.

In base al disposto dell'articolo 31, TUS il datore di lavoro organizza il servizio di prevenzione e protezione all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva, o incarica persone o servizi esterni, in assenza di dipendenti che all'interno dell'azienda ovvero dell'unità produttiva, siano in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, TUS.

5. Principi generali

La presente Sezione della Parte Speciale prevede l'espresso divieto, per tutti i Destinatari del Modello adottato da ELECTRON ITALIA, di:

- a) porre in essere comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate (art. 25-*septies* del Decreto);
- b) porre in essere comportamenti imprudenti, negligenti od imperiti che possano costituire un pericolo per la sicurezza all'interno dei luoghi di lavoro;
- c) porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo;
- d) rifiutare di utilizzare dispositivi di protezione individuale o collettivi o svolgere attività lavorative in violazione delle disposizioni impartite dai responsabili per la sicurezza;
- e) svolgere attività di lavoro e adoperare macchinari e strumentazioni senza aver preventivamente ricevuto adeguate istruzioni sulle modalità operative oppure senza aver precedentemente partecipato a corsi di formazione;
- f) omettere la segnalazione della propria eventuale incapacità o inesperienza nell'uso di strumenti aziendali;
- g) rifiutarsi di partecipare a corsi di formazione in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro.

Sotto l'aspetto generale, nell'ambito dei suddetti comportamenti i soggetti aziendali preposti all'attuazione delle misure di sicurezza - ciascuno per le attività di sua competenza specificamente individuate - sono tenuti ad assicurare:

- a) il rispetto degli *standard* tecnico-strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti e luoghi di lavoro;
- b) l'attuazione delle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;

- c) l'attuazione di modifiche di natura organizzativa finalizzate a far fronte a emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti;
- d) il corretto svolgimento delle riunioni periodiche di sicurezza e delle consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- e) le attività di sorveglianza sanitaria;
- f) le attività di formazione e informazione del personale;
- g) le attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte del personale;
- h) l'acquisizione della documentazioni e delle certificazioni obbligatorie di legge;
- i) le verifiche periodiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

Al fine di realizzare un sistema di gestione della sicurezza sul lavoro coerente, che integri al suo interno la tecnica, l'organizzazione e le condizioni del lavoro, le relazioni sociali e l'influenza dei fattori dell'ambiente di lavoro, ELECTRON ITALIA provvede a predisporre:

- 1) idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività di cui ai precedenti punti da a) ad i);
- 2) un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello, secondo i dettami stabiliti dalle normative vigenti;
- 3) un idoneo sistema di controllo sull'attuazione degli obiettivi prefissati in materia di sicurezza e del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate. Il riesame e l'eventuale modifica del modello organizzativo devono essere adottati, quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

La presente Sezione della Parte Speciale prevede, conseguentemente, l'espreso obbligo a carico dei soggetti sopra indicati di:

- prendersi cura della propria sicurezza e della propria salute e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui possono ricadere gli effetti delle loro azioni o omissioni, conformemente alla loro formazione ed alle istruzioni e ai mezzi forniti dal Datore di Lavoro ai fini sicurezza;
- osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal Datore di Lavoro ai fini sicurezza, dai dirigenti e dai soggetti preposti alla sicurezza ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- utilizzare correttamente i macchinari e le apparecchiature, i mezzi di trasporto e le altre attrezzature di lavoro, nonché i dispositivi di sicurezza;
- utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a disposizione;
- segnalare immediatamente al Datore di Lavoro ai fini sicurezza, al Servizio di Prevenzione e Protezione ed agli altri soggetti coinvolti nel sistema di gestione della sicurezza le deficienze dei mezzi e dispositivi di cui ai punti che precedono, nonché le altre eventuali condizioni di pericolo di cui vengono a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle loro competenze e possibilità, per eliminare o ridurre tali deficienze o pericoli, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- non rimuovere o modificare senza autorizzazione o comunque compromettere i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;

- non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di propria competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- sottoporsi ai controlli sanitari previsti;
- contribuire, insieme al Datore di Lavoro, all'adempimento di tutti gli obblighi imposti dall'autorità competente o comunque necessari per tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori durante il lavoro.

In generale tutti i Destinatari del Modello devono rispettare quanto definito al fine di preservare la sicurezza e la salute dei lavoratori e comunicare tempestivamente alle strutture interne competenti eventuali segnali di rischio e/o pericolo, incidenti (indipendentemente dalla loro gravità) e violazioni alle regole di comportamento e delle procedure aziendali.

Regole di comportamento

È fatto divieto ai Destinatari del Modello di porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali da integrare, presi individualmente o collettivamente, in maniera diretta o indiretta, le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate (art. 25-*septies* del Decreto).

È fatto, altresì, divieto di porre in essere comportamenti in violazione dei principi e delle Procedure aziendali previste nella presente Parte Speciale, ovvero ad altre disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza dei luoghi di lavoro.

In particolare, con riferimento ai Terzi:

- gli **appaltatori** devono: (i) garantire la propria idoneità tecnico-professionale con riferimento ai lavori da eseguire; (ii) recepire le informazioni fornite da ELECTRON ITALIA in merito ai rischi presenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate da ELECTRON ITALIA; (iii) cooperare e coordinare con ELECTRON ITALIA per l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione e degli interventi necessari al fine di prevenire i rischi sul lavoro a cui sono esposti i soggetti coinvolti, anche indirettamente, nell'esecuzione dei lavori da eseguire in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione;
- i **fornitori** devono vendere, noleggiare e concedere in uso esclusivamente strumenti ed attrezzature di lavoro, dispositivi di protezione individuali ed impianti che siano conformi alle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
- gli **installatori**, infine, devono attenersi alle istruzioni fornite dai fabbricanti dei prodotti da installare, con particolare riferimento alle misure e agli adempimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

6. Norme di Comportamento Particolare nelle singole Aree a Rischio Reato

In conformità alle previsioni dell'art. 30 TUS, ELECTRON ITALIA adotta Procedure specifiche e un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro (di seguito SGSL). Detto SGSL costituisce parte integrante del presente Modello e, pertanto, viene qui espressamente richiamato.

Al fine di garantire il costante presidio dei rischi in tema di salute, sicurezza e igiene sul lavoro, il le Procedure Specifiche e il SGSL adottati da ELECTRON ITALIA potranno nel tempo modifiche integrative e/o migliorative, laddove necessario.

Con l'adozione del SGSL la Società provvede a:

- definire la politica della sicurezza;
- definire gli obiettivi di sicurezza per tutte le funzioni aziendali coinvolte nella gestione della sicurezza;
- definire i parametri oggettivi in base ai quali valutare il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza (quali a titolo esemplificativo: il numero dei quasi incidenti riscontrati, il numero degli infortuni occorsi);
- diffondere la cultura della sicurezza mediante il coinvolgimento periodico di tutti i lavoratori.

Inoltre, la Società garantisce un allineamento continuo agli standard BS OHSAS 18001:2007.

Le funzioni operative e le attività aziendali finalizzate a garantire la sicurezza sul luogo di lavoro sono formalizzate mediante apposite Procedure.

7. Procedure previste dalla Legge

Tra le procedure previste dalla Legge, si fa riferimento, in primo luogo, alla valutazione dei rischi e alla relativa documentazione quale:

- DVR, ai sensi degli articoli 17, 28 e 29 TUS, con riferimento a ogni sede di ELECTRON ITALIA;
- documentazione di aggiornamento dell'analisi dei rischi individuata nella parte generale del DVR;
- ulteriore documentazione prevista e richiamata nel DVR;
- registro infortuni e documento di verifica e analisi del fenomeno infortunistico;
- documentazione relativa ai corsi di formazione ed all'aggiornamento del personale;
- piano sanitario e documentazione relativa alla sorveglianza sanitaria del personale;
- piano di emergenza e di gestione delle emergenze;
- verifica periodica degli impianti;
- procedure relative alla gestione degli appalti;
- procedure relative alla gestione degli acquisti di apparecchiature, attrezzature e impianti da installare nei luoghi di lavoro;
- procedure di gestione dei rischi alla salute e sicurezza dei dipendenti distaccati presso luoghi di lavoro estranei alla disponibilità giuridica della Società;
- DUVRI per l'esecuzione di lavori in regime di appalto in presenza di rischi interferenziali.

Al fine di consentire l'agevole lettura della presente Sezione della Parte Speciale non si ritiene opportuno riportare, se non per sommi capi nel successivo paragrafo 7, il contenuto della documentazione citata, che si intende tuttavia integralmente richiamata e facente parte del Modello.

Le attività di natura organizzativa sono formalizzate nei documenti previsti per ciascuna funzione aziendale e che devono intendersi, altresì, come facenti parte del Modello. In particolare a titolo esemplificativo e non esaustivo si fa riferimento a:

- organigramma e funzionigramma della sicurezza;
- verbali delle riunioni periodiche di analisi delle criticità emerse durante le attività di monitoraggio o in base alle segnalazioni di varia fonte;
- verbali delle riunioni con i rappresentanti sindacali.

Le attività di sorveglianza sanitaria e di primo soccorso medico sono formalizzate secondo quanto previsto dal DVR a cura del Medico Competente e, per quanto di competenza, degli addetti al primo soccorso.

L'attività di formazione ed informazione dei lavoratori è formalizzata secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento.

L'attività di vigilanza, con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro, è formalizzata secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento.

ELECTRON ITALIA procede regolarmente alla formalizzazione delle acquisizioni di documentazioni e certificazioni obbligatorie per legge nel rispetto delle normative vigenti per ciascuna di esse e secondo le singole procedure previste. Ogni richiesta viene registrata secondo il sistema di archiviazione documentale previsto dal relativo sistema qualità.

ELECTRON ITALIA procede periodicamente alla verifica di tutte le Procedure adottate mediante le modalità previste nel DVR.

In materia di organizzazione ai fini della sicurezza, ELECTRON ITALIA si è strutturata in modo tale da garantire un'articolazione di funzioni che assicura le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio.

In particolare, tale struttura è analiticamente indicata nei DVR delle sedi di ELECTRON ITALIA con riferimento (i) ai rischi propri delle attività svolte dai dipendenti e (ii) ai rischi presenti nelle singole sedi operative.

L'organigramma sicurezza di ELECTRON ITALIA è riportato nel DVR.

A seguire, l'elenco delle procedure aziendali del Sistema di Gestione.

P01 PROCESSI DIREZIONALI	
P01.01	Manuale
P01.02	Riesami della direzione
P01.03	Politica Sicurezza, Qualità, Ambiente e Responsabilità Sociale SA 8000 Obiettivi ed indicatori di prestazione (Cruscotto Aziendale)
P01.04	Organigramma e mansionari
P01.05	Codice sanzionatorio
P01.05.01	Modello Organizzativo Parte Generale

P01.05.02	Modello Organizzativo Parte Speciale
-----------	--------------------------------------

P02 PROCESSI PRINCIPALI	
P02.01	Gestione dell'Approvvigionamento
P02.02	Gestione realizzazione servizio
P02.02.01	Gestione servizi di manutenzione e smantellamento
P02.02.02	Gestione lavori di installazione
P02.02.03	Gestione servizi di ricerca siti
P02.02.04	Gestione monitoraggi ambientali
P02.02.05	Gestione delle attrezzature
P02.03	Gestione acquisto delle prestazioni
P02.04	Affidamenti e gare
P02.05	Consegna aree

P03 PROCESSI DI SUPPORTO	
P03.01	Gestione documenti e registrazioni
P03.02.01	Gestione aspetti ed impatti ambientali
P03.02.02	Analisi ambientale iniziale
P03.03	Gestione delle prescrizioni cogenti
P03.04	Gestione delle risorse umane
P03.05.01	Gestione delle comunicazioni
P03.05.02	Gestione comunicazioni RLS
P03.06	Gestione delle emergenze
P03.07	Gestione del magazzino
P03.08	Gestione delle sostanze pericolose
P03.09	Gestione rifiuti
P03.10	Gestione strumenti di misura
P03.11	Gestione risorse naturali
P03.12	Gestione scarichi idrici
P03.13	Gestione DPI
P03.14	Gestione lavoratori in trasferta

P03.15	Rimedio per il lavoro infantile e dei giovani lavoratori
--------	--

P04 PROCESSI DI MISURA E MONITORAGGIO	
P04.01.01	Gestione Audit da ODC
P04.01.02	Gestione Audit interno
P04.01.03	Verifica rispetto alle prescrizioni
P04.01.04	Sorveglianza e misurazione
P04.02	Gestione NC, AC e AP
P04.03	Gestione sorveglianza sanitaria
P04.04	Gestione infortuni, incidenti e quasi incidenti
P04.05	Gestione reclami

8. Compiti dell'OdV

Fermi restando i compiti e le funzioni dell'OdV statuiti nella Parte Generale del presente Modello, ai fini della prevenzione dei Reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro, lo stesso è tenuto a:

- a) verificare il rispetto da parte dei Destinatari delle prescrizioni e dei comportamenti esposti ai precedenti paragrafi;
- b) monitorare l'adozione ed effettiva implementazione delle azioni correttive che la Società ha pianificato di porre in essere al fine di prevenire il rischio di commissione dei Reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
- c) verificare l'adozione di un sistema di deleghe conforme ai principi dettati dal D.Lgs. n. 231 del 2001.

SEZIONE 7

RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ' DI PROVENIENZA ILLECITA

1. Le fattispecie di reato previste dall'Articolo 25-*octies*, D.Lgs. n.231 del 2001

Obiettivo del presente capitolo è di disciplinare gli obblighi che tutti i Destinatari devono adempiere – nei limiti delle rispettive competenze e nella misura in cui siano coinvolti nello svolgimento delle Attività Sensibili individuate nel prosieguo – in conformità alle regole di condotta statuite, al fine di prevenire la commissione dei reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (articoli 648, 648-*bis* e 648-*ter* del Codice Penale, come richiamati dall'art. 25-*octies* D.Lgs. n. 231 del 2001).

Di seguito, il testo delle disposizioni del Codice Penale richiamate dall'art. 25-*octies* del Decreto, unitamente ad un breve commento delle singole fattispecie di reato.

(i) Ricettazione (art. 648 c.p.)

L'articolo in esame punisce colui che acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto. Pertanto, la fattispecie di reato di ricettazione si realizza attraverso tre condotte alternative:

- l'acquisto, inteso come l'effetto di un'attività negoziale, a titolo gratuito od oneroso, mediante la quale l'agente consegue il possesso del bene;
- la ricezione, il cui termine è comprensivo di qualsiasi forma di conseguimento del possesso del bene proveniente da delitto, anche se solo temporaneo o per mera compiacenza;
- l'occultamento, ossia il nascondimento del bene, dopo averlo ricevuto, proveniente da delitto.

La ricettazione può realizzarsi anche mediante l'intromissione nell'acquisto, nella ricezione o nell'occultamento della cosa. Tale attività consiste in ogni attività di mediazione, o comunque di messa in contatto, tra l'autore del reato principale e il terzo acquirente.

Lo scopo di tale incriminazione consiste, dunque, nell'esigenza di impedire il perpetrarsi della lesione di interessi patrimoniali iniziata con la consumazione del reato presupposto ed evitare la dispersione degli oggetti (denaro, beni mobili o immobili) provenienti dallo stesso.

La fattispecie di reato della ricettazione richiede, pertanto, l'esistenza di un delitto presupposto, ossia, non si ha ricettazione se in precedenza non sia stato commesso un altro delitto dal quale provengono il denaro o le cose ricettate. Requisito essenziale è che si tratti di un delitto, anche non necessariamente contro il patrimonio, ben potendo il denaro o le altre cose provenire da qualsiasi fattispecie di delitto. Occorre precisare che il concetto di provenienza, ivi utilizzato, possiede un contenuto molto ampio, tale da ricomprendere tutto ciò che si ricollega al fatto criminoso.

Infine, l'art. 648 c.p. stabilisce una circostanza attenuante nell'ipotesi in cui il fatto sia di particolare tenuità.

(ii) Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)

La norma incriminatrice in commento ha lo scopo di reprimere quei comportamenti, o meglio dire, quei processi, attraverso cui si nasconde l'origine illegale di un profitto, mascherandolo in modo tale da farlo apparire legittimo. In altri termini, la *ratio* dell'art. 648-bis c.p. consiste nel punire quel complesso di operazioni necessarie per attribuire un'origine simulatamente legittima a valori patrimoniali di provenienza illecita.

In tal modo la norma in esame finisce col perseguire anche l'ulteriore obiettivo di impedire agli autori dei fatti di reato di poter far fruttare i capitali illegalmente acquisiti, rimettendoli in circolazione come capitali oramai depurati e perciò investibili anche in attività economico-produttive legali.

La norma in esame punisce colui che sostituisce o trasferisce beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo. Ne discende che la fattispecie di reato di riciclaggio si realizza mediante le seguenti condotte:

- la sostituzione, intendendosi per tale il rimpiazzamento del denaro, beni o altre utilità di provenienza illecita con valori diversi;
- il trasferimento, comprensivo di tutti quei comportamenti che implicano lo spostamento del denaro o degli altri beni di provenienza illecita, in modo da far perdere le tracce della loro origine.

Il reato di riciclaggio può realizzarsi anche mediante il compimento di operazioni che ostacolano l'identificazione della provenienza delittuosa di denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo. In tal caso, si fa riferimento a quelle operazioni volte non solo ad impedire in modo definitivo, ma anche a rendere difficile, l'accertamento della provenienza illecita dei suddetti beni, attraverso un qualsiasi espediente.

Infine, l'art. 648-bis c.p. prevede una circostanza aggravante e una circostanza attenuante. La prima è riferita all'ipotesi che il fatto sia commesso nell'esercizio di un'attività professionale. In tal caso la *ratio* di un siffatto aggravamento di pena è dettato dal scoraggiare il ricorso ad esperti per attuare la sostituzione del denaro di provenienza illecita. La circostanza attenuante fa invece riferimento all'ipotesi in cui i beni o le altre utilità provengano da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione inferiore nel massimo a cinque anni. Si tratta di una circostanza attenuante fondata sulla presunzione di minore gravità del riciclaggio che proviene da un delitto punito con una pena non particolarmente elevata.

(iii) Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)

La fattispecie di reato in esame risponde ad una duplice finalità:

- impedire che il denaro di provenienza illecita venga trasformato in denaro pulito;
- la necessità che il capitale, pur trasformato in denaro pulito, non possa trovare un legittimo impiego.

Il comma 1 dell'art. 648-ter c.p. contiene una clausola di riserva che stabilisce la punibilità solamente di chi non abbia già partecipato nel reato principale ovvero non sia imputabile a titolo di ricettazione

o riciclaggio (articoli 648 e 648-*bis* c.p.). Pertanto ne deriva che per la realizzazione della fattispecie di reato in esame occorre la presenza, quale elemento qualificante rispetto alle altre fattispecie di reato menzionate, di una condotta consistente nell'impiego dei capitali di provenienza illecita in attività economiche o finanziarie².

Infine, l'art. 648-*ter* c.p. prevede una circostanza aggravante, consistente nell'ipotesi in cui il fatto sia commesso nell'esercizio di un'attività professionale e una circostanza attenuante, riferita al fatto che il denaro, i beni o le altre utilità provengano da delitto per il quale si applica la pena della reclusione inferiore nel massimo a cinque anni.

2. Le sanzioni previste in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

Si riporta, di seguito, una tabella riepilogativa delle sanzioni previste dall'art. 25-*octies* del D.Lgs. n. 231 del 2001 a carico dell'ente, qualora, per effetto della commissione dei reati sopra indicati, derivi allo stesso ente un interesse o un vantaggio.

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
<ul style="list-style-type: none"> - Ricettazione (art. 648 c.p.) - Riciclaggio (art. 648-<i>bis</i> c.p.) - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-<i>ter</i> c.p.) 	Da 200 a 800 quote	<ul style="list-style-type: none"> - l'interdizione dall'esercizio dell'attività; - la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; - il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; - l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; - il divieto di pubblicizzare beni o servizi.
Ipotesi in cui il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione superiore nel massimo a cinque anni	Da 400 a 1000 quote	<ul style="list-style-type: none"> - l'interdizione dall'esercizio dell'attività; - la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; - il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; - l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; - il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

In aggiunta alle sanzioni sopra indicate, devono essere considerate le ulteriori misure previste in generale dalla normativa di riferimento (*i.e.*: la confisca del prezzo o del profitto del reato e

² Occorre precisare che il termine "impiegare" deve essere inteso quale sinonimo di "usare comunque", ossia di utilizzo a qualsiasi scopo. Tuttavia, considerando che il fine ultimo perseguito dalla norma in esame consiste nell'impedire il turbamento del sistema economico, l'utilizzo di denaro, beni o utilità di provenienza illecita rileva, principalmente, come utilizzo a fini di profitto. Pertanto, l'espressione "attività economiche o finanziarie" va intesa come qualsiasi settore idoneo a far conseguire profitti.

l'eventuale pubblicazione della sentenza di condanna).

3. Aree a Rischio Reato, Attività Sensibili, funzioni aziendali coinvolte e possibili modalità di commissione dei reati

Come anticipato al precedente paragrafo 1, ai fini della commissione dei reati di cui all'art. 25-*octies* D.Lgs. n. 231 del 2001, presupposto comune e necessario è il trasferimento di beni denaro o altre utilità di provenienza illecita.

Di conseguenza, come evidenziato nell'ambito delle Linee Guida ABI: le sostanziali *“difficoltà di circoscrivere soltanto ad alcune specifiche funzioni o aree operative il "rischio riciclaggio" (...) impediscono di collegare in via generale a singole funzioni/attività aziendali il rischio di commissione di uno degli illeciti considerati dal decreto 231/2001”*.

Nonostante le difficoltà nel ricondurre a specifiche funzioni aziendali o aree operative il rischio di commissione dei reati in parola e, quindi, di collegare in via generale a singole funzioni/attività aziendali il rischio della loro commissione, le attività di *risk assessment* effettuate dalla Società hanno evidenziato le **“Aree a Rischio Reato”** di seguito elencate, nell'ambito delle quali sono state individuate specifiche **“Attività Sensibili”**.

- Ciclo attivo - distribuzione e promozione
- Ciclo attivo - gestione degli ordini di vendita
- Ciclo attivo - gestione e recupero dei crediti
- Acquisti di beni e servizi – consulenze
- Contabilità e bilancio
- Rapporti infragruppo
- Tesoreria - gestione dei flussi finanziari
- Gestione degli omaggi, donazioni e sponsorizzazioni

Si precisa che le Attività Sensibili sotto elencate assumono rilievo ai fini della possibile configurazione dei reati di cui all'art. 25-*octies* D.Lgs. n. 231 del 2001, in considerazione del fatto che implicano (o risultano comunque strumentali) al trasferimento attivo o passivo di beni, denaro od altre utilità che - qualora risultassero di provenienza illecita - comporterebbero, di fatto, un rischio di commissione dei reati in parola.

Per quanto attiene alle possibili modalità di commissione dei reati in parola nell'ambito della realtà aziendale di ELECTRON ITALIA, posto che, come accennato in precedenza, l'elemento caratterizzante tali reati è costituito dalla provenienza illecita dell'oggetto materiale degli stessi (ovvero qualsiasi entità economicamente apprezzabile e possibile oggetto di scambio, quale il denaro, i titoli di credito, i mezzi di pagamento, i diritti di credito, i beni materiali ed immateriali in genere, ecc.), risulta particolarmente complesso individuare specifiche modalità di commissione delle fattispecie delittuose oggetto del presente capitolo (invero, qualsivoglia attività che abbia ad oggetto un bene o un'utilità di provenienza illecita, potrebbe astrattamente configurare uno dei sopra citati delitti).

Si precisa, tuttavia, che, quando ci si riferisce ad un bene od un'utilità "proveniente da delitto", s'intende che esso ne deve costituire il prodotto (ovvero il risultato ottenuto dal colpevole con la commissione del reato), il profitto (*i.e.*: il vantaggio economico ricavato dal reato) oppure il prezzo (il compenso dato per indurre, istigare, determinare taluno alla commissione del reato).

Rilevano, pertanto, ai presenti fini, i delitti tipicamente orientati alla creazione di capitali illeciti (ad esempio concussione, corruzione, appropriazione indebita, traffico di armi o di droga, usura, frodi comunitarie, ecc.).

Per quanto attiene alla condotta caratterizzante gli illeciti in esame, si evidenzia che nel sistema giuridico penale italiano non costituisce reato di ricettazione, riciclaggio o impiego illecito, la condotta posta in essere dal medesimo autore del reato di provenienza del bene (cosiddetto "autoriciclaggio"), in quanto considerata un "normale" sviluppo del crimine precedente, per conseguirne i vantaggi o metterne al sicuro i risultati. Ne consegue che potrà essere perseguito per i reati in parola soltanto un terzo soggetto, estraneo al delitto presupposto, il quale collabori a tal fine con il reo (si rammenta, a questo proposito, che la fattispecie dell' "autoriciclaggio" rileva, invece, ai fini delle disposizioni del Decreto Antiriciclaggio).

Circa l'elemento soggettivo, come già accennato, i reati in esame devono essere caratterizzati dalla consapevolezza della provenienza delittuosa del bene.

Preme rilevare, inoltre, anche al fine di motivare la trattazione congiunta delle tre fattispecie criminose, il rapporto di specialità tra il delitto di riciclaggio e quello di ricettazione: il primo, infatti, si compone della stessa condotta di acquisto o ricezione di denaro o altra utilità prevista nel secondo, unitamente ad attività dirette ad ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa (Cass. Pen., Sez. II 09.05.2007, n. 32901).

In relazione alla possibile condotta dell'ente, a titolo esemplificativo, costituirà riciclaggio e non invece ricettazione, la condotta della società che non si limita a mettere in contatto acquirente e venditore, ma interviene, di fatto, nel trasferimento del bene di provenienza illecita. Ciò in quanto, mentre la mediazione è un'attività accessoria al contratto di acquisto, il materiale trasferimento del bene dall'uno all'altro soggetto, rappresenta una condotta ulteriore e diversa che inserisce il mediatore tra coloro che agiscono per ostacolare l'identificazione della provenienza del bene (cfr. *ex multis*, Cass. Pen., Sez. V, 05.02.2007, n. 19288).

Allo stesso modo, anche tra il reato di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e quello di riciclaggio, vi è rapporto di specialità che discende dal diverso elemento soggettivo richiesto dalle due fattispecie incriminatrici: se il delitto di cui all'art. 648 c.p. richiede una generica finalità di profitto, quello di cui all'art. 648-*bis* c.p. richiede lo scopo ulteriore di far perdere le tracce dell'origine illecita e quello di cui all'art. 648-*ter* c.p. che tale scopo sia perseguito facendo ricorso ad attività economiche o finanziarie (Cass. Pen., Sez II, 10.01.2003, n. 18103).

Alla luce di quanto sopra, assume, pertanto, fondamentale rilevanza ai fini *de quo*, il determinarsi di circostanze che possano essere considerate "anomale" rispetto alla normale operatività aziendale e che possano, di conseguenza, celare attività potenzialmente illecite. Tra queste, definibili quali "indicatori di anomalia", si sottolinea, a titolo esemplificativo e non certamente esaustivo, l'utilizzo di denaro contante e/o di titoli al portatore oltre i limiti e le soglie legislativamente stabiliti, l'utilizzo di intermediari finanziari aventi sede in paesi *off-shore*, l'interposizione fittizia di soggetti nell'ambito

delle transazioni commerciali e le operazioni prospettate o effettuate a condizioni palesemente diverse da quelle di mercato.

Pertanto, appare evidente il ruolo centrale che assume il livello di conoscenza che l'ente è in grado di acquisire rispetto alle proprie controparti, al fine di tutelarsi dal coinvolgimento in operazioni potenzialmente riconducibili ad attività di riciclaggio, ricettazione o impiego di beni denaro o utilità di provenienza illecita. A dimostrazione di quanto sopra, rileva il fatto che la normativa dettata dal Decreto Antiriciclaggio risulta essenzialmente incentrata sulla c.d. adeguata verifica della clientela.

Fermo restando quanto illustrato in precedenza, e a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, si riportano, di seguito, alcune possibili modalità di commissione dei reati in parola che potrebbero astrattamente configurarsi nell'ambito della realtà aziendale di ELECTRON ITALIA:

- acquisto di beni derivanti da reato, nella consapevolezza dell'illecita provenienza degli stessi, ottenendo un vantaggio dall'effettuazione di tale compravendita (es. acquisto ad un prezzo particolarmente esiguo);
- inserimento di fornitori o clienti fittizi nel sistema gestionale e contabile e trasferimento di denaro proveniente da attività illecite, al fine di favorire la sua re-immissione nel circuito economico, ottenendo un vantaggio monetario dallo svolgimento di tale attività;
- instaurazione di rapporti commerciali con clienti dediti ad attività illecite, con la finalità di ripulire il denaro generato tramite tali attività criminose, ottenendo un vantaggio economico dalla condotta posta in essere;
- emissione di note di credito regolate attraverso il riaccredito delle somme a persone giuridiche diverse dall'effettivo richiedente o su conti correnti non direttamente riconducibili all'effettivo richiedente, al fine di favorire la re-immissione nel circuito economico di denaro proveniente da un illecito, ottenendo un vantaggio economico dallo svolgimento di tale attività;
- accredito di somme su conti correnti di fornitori, giustificandole formalmente come pagamenti di servizi di fornitura o consulenza in realtà mai ricevuti, al fine di favorire la re-immissione nel circuito legale di denaro proveniente da illecito, ottenendo un vantaggio economico dallo svolgimento di tale attività;
- riaccredito di somme sui conti correnti aziendali da parte di fornitori o consulenti, giustificati come rimborso per precedenti pagamenti nei loro confronti, in realtà non dovuti, al fine di favorire la re-immissione nel circuito legale di denaro proveniente da illecito, ottenendo un vantaggio economico dallo svolgimento di tale attività;
- investimenti a diretto vantaggio della Società, effettuati senza ricorrere alle disponibilità sui conti correnti aziendali e con denaro proveniente da reato, al fine di favorire la re-immissione nel circuito legale di denaro proveniente da illecito;
- concessione di piani di rientro a soggetti implicati in attività illecite i quali, attraverso il rimborso del dovuto, provvedono a ripulire il denaro di provenienza delittuosa, ottenendo un vantaggio economico dallo svolgimento di tale attività.

4. Norme di Comportamento Generale nelle Aree a Rischio Reato

I soggetti coinvolti nella gestione di attività sensibili rientranti nelle Aree a Rischio Reato sono tenuti, al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei reati oggetto del presente capitolo, al rispetto dei seguenti principi generali di condotta:

- a) astenersi dal porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra considerate (art. 25-*octies* del Decreto);

- b) astenersi dal porre in essere e adottare comportamenti e/o atti prodromici alla successiva realizzazione delle fattispecie di reati indicati nel presente capitolo.

Nell'ambito dei suddetti comportamenti, è fatto divieto in particolare di:

- porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, o possano integrare, anche solo in via potenziale, le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate (art. 25-*octies* del D.Lgs. n. 231 del 2001);
- ricevere, trasmettere, trasferire, vendere, acquistare o comunque movimentare, beni, denaro o altre utilità, nella consapevolezza o nel dubbio della loro provenienza illecita;
- violare le norme di legge esistenti circa le modalità di incasso e/o pagamento, ed in particolare:
 - trasferire denaro contante (e quindi sia l'incasso che il pagamento), effettuato in euro o in valuta estera, quando il valore dell'operazione, anche frazionata³, è complessivamente pari o superiore a 999 euro (il trasferimento può tuttavia essere eseguito per il tramite di banche, istituti di moneta elettronica e Poste Italiane S.p.A.);
 - emettere o accettare, assegni bancari, postali e circolari per importi pari o superiori a euro 999 senza la clausola "NON TRASFERIBILE".

Nell'ambito dei suddetti comportamenti è, altresì, fatto obbligo in particolare di:

- tenere un comportamento corretto, trasparente e di collaborazione, nel rispetto delle norme di legge, in tutte attività inerenti all'operatività aziendale, ed in particolare nell'ambito delle Attività Sensibili, mantenendosi aggiornati sull'evoluzione normativa in materia;
- verificare l'attendibilità dei fornitori e dei *partner* commerciali e finanziari, sulla base di alcuni indici rilevanti (es. dati pregiudizievoli pubblici o acquisizione di informazioni commerciali sulla azienda, sui soci e sugli amministratori);
- ispirarsi a criteri di trasparenza nell'esercizio dell'attività aziendale e nella scelta dei fornitori e dei *partner* commerciali e finanziari, prestando la massima attenzione alle notizie riguardanti i soggetti terzi con i quali ELECTRON ITALIA ha rapporti di natura finanziaria o societaria che possano anche solo generare il sospetto della commissione di uno dei reati *de quo*;
- verificare la regolarità degli incassi/pagamenti, con riferimento alla piena coincidenza tra destinatari/ordinanti dei pagamenti e controparti effettivamente coinvolte nelle transazioni;
- utilizzare il bonifico bancario quale strumento privilegiato di incasso e di pagamento;
- assicurare la tracciabilità delle fasi del processo decisionale relativo ai rapporti finanziari e societari con soggetti terzi o società del gruppo;
- conservare la documentazione a supporto delle operazioni finanziarie e societarie, adottando tutte le misure di sicurezza necessarie;
- ispirarsi a criteri di trasparenza nella gestione delle transazioni *intercompany*, da effettuarsi sempre e comunque in conformità agli standard di mercato;
- informare prontamente l'OdV, qualora sorga il ragionevole dubbio di trovarsi di fronte ad un'evenienza che possa ricondurre a situazioni connesse ai reati di cui sopra;

³ Costituisce operazione frazionata un'operazione unitaria di valore complessivamente pari o superiore ai limiti imposti dalla legge, posta in essere attraverso più operazioni, ciascuna di importo inferiore ai predetti limiti, effettuate in momenti diversi ed in un circoscritto periodo di tempo fissato in 7 (sette) giorni. Si è tuttavia in presenza di un'operazione frazionata anche quando ricorrono elementi per ritenerla tale, a prescindere dal lasso temporale in cui viene realizzata.

- informare tempestivamente chi di dovere - nel rispetto delle disposizioni previste dalla regolamentazione interna - ogniqualvolta si è a conoscenza, si sospetta o si hanno motivi ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

5. Norme di Comportamento Particolare

Si riportano di seguito alcuni principi e regole particolari di comportamento.

E' fatto divieto di porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato previste dall'articolo 25 octies del D.Lgs. 231/2001.

Nell'espletamento delle proprie funzioni, i Soggetti Apicali e Sottoposti – nonché, più in generale, ai Destinatari – coinvolti nello svolgimento delle attività poc'anzi descritte, sono tenuti al rispetto delle seguenti Regole Particolari di Comportamento.

E' fatto assoluto divieto:

- di porre in essere o agevolare operazioni o attività che non siano rispettose delle norme del Codice Etico;
- di porre in essere attività che siano in contrasto con le procedure e i principi di controllo in esse previste ai fini della prevenzione dei reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

Inoltre, ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra:

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> • nell'ambito dei rapporti con i consulenti, i fornitori, i partner commerciali e, in genere, con le controparti contrattuali deve essere garantito il rispetto dei principi di correttezza, trasparenza e buona fede; 	<ul style="list-style-type: none"> • P02.01 Gestione approvvigionamento di bene e servizi • P02.03 Gestione acquisto di prestazioni
<ul style="list-style-type: none"> • con riferimento alla attendibilità commerciale/professionale dei fornitori e dei partner devono essere richieste tutte le informazioni necessarie, utilizzando all'uopo anche gli strumenti messi a disposizione da consulenti esterni; 	<ul style="list-style-type: none"> • P02.01 Gestione approvvigionamento di bene e servizi • P02.03 Gestione acquisto di prestazioni
<ul style="list-style-type: none"> • gli incarichi conferiti ai ad eventuali aziende di servizi e/o persone fisiche che curino gli interessi economico/finanziari della Società devono essere anch'essi redatti per iscritto, con l'indicazione dei contenuti e delle condizioni economiche pattuite; 	<ul style="list-style-type: none"> • P02.01 Gestione approvvigionamento di bene e servizi • P02.03 Gestione acquisto di prestazioni
<ul style="list-style-type: none"> • è necessario che le funzioni competenti assicurino il controllo della avvenuta regolarità dei pagamenti nei confronti di tutti le controparti (incluse le società controllate); in particolare, dovrà essere precisamente 	<ul style="list-style-type: none"> • P02.01 Gestione approvvigionamento di bene e servizi • P02.03 Gestione acquisto di prestazioni

Controllo	Procedura o documento di riferimento
verificato che vi sia coincidenza tra il soggetto a cui è intestato l'ordine e il soggetto che incassa le relative somme;	
<ul style="list-style-type: none"> il controllo sia formale che sostanziale (verifica della sede legale della società controparte, verifica degli istituti di credito utilizzati, verifica relativamente all'utilizzo di società fiduciarie) deve essere garantito con riferimento ai flussi finanziari aziendali e ai pagamenti verso terzi e verso società controllate; 	<ul style="list-style-type: none"> P02.01 Gestione approvvigionamento di bene e servizi P02.03 Gestione acquisto di prestazioni
<ul style="list-style-type: none"> devono essere rispettati scrupolosamente i requisiti minimi fissati ai fini della selezione dei soggetti offerenti i beni e/o servizi che la Società intende acquisire; devono essere fissati i criteri di valutazione delle offerte; 	<ul style="list-style-type: none"> P02.01 Gestione approvvigionamento di bene e servizi P02.03 Gestione acquisto di prestazioni
<ul style="list-style-type: none"> in caso di conclusione di accordi finalizzati alla realizzazione di investimenti, deve essere garantita la massima trasparenza; 	<ul style="list-style-type: none"> P02.01 Gestione approvvigionamento di bene e servizi P02.03 Gestione acquisto di prestazioni
<ul style="list-style-type: none"> astenersi dal ricevere, trasmettere, trasferire, vendere, acquistare o comunque movimentare, beni, denaro o altre utilità, nella consapevolezza della loro provenienza illecita; 	<ul style="list-style-type: none"> P02.01 Gestione approvvigionamento di bene e servizi P02.03 Gestione acquisto di prestazioni
<ul style="list-style-type: none"> astenersi dal violare le norme di legge esistenti circa le modalità di incasso e/o pagamento; 	<ul style="list-style-type: none"> P02.01 Gestione approvvigionamento di bene e servizi P02.03 Gestione acquisto di prestazioni
<ul style="list-style-type: none"> mantenersi costantemente aggiornati sull'evoluzione normativa in materia; 	<ul style="list-style-type: none"> P02.01 Gestione approvvigionamento di bene e servizi P02.03 Gestione acquisto di prestazioni
<ul style="list-style-type: none"> ispirarsi a criteri di trasparenza nell'esercizio dell'attività aziendale e nella scelta dei propri dipendenti, nonché delle controparti che, a vario titolo, interagiscono con la Società (prestando la massima attenzione alle notizie riguardanti i Terzi), evitando rapporti di qualsivoglia natura con soggetti che possano anche solo ingenerare il sospetto di aver commesso o di poter commettere uno dei reati. 	<ul style="list-style-type: none"> P02.01 Gestione approvvigionamento di bene e servizi P02.03 Gestione acquisto di prestazioni

6. Compiti dell'OdV

Fermi restando i compiti e le funzioni dell'OdV statuiti nella Parte Generale del presente Modello, ai fini della prevenzione dei Reati di Riciclaggio, lo stesso è tenuto a:

- a) verificare il rispetto da parte dei Soggetti Apicali e Sottoposti delle prescrizioni e dei comportamenti esposti ai precedenti precedente paragrafi;
- b) monitorare l'adozione ed effettiva implementazione delle azioni correttive che la Società ha pianificato di porre in essere al fine di prevenire il rischio di commissione dei Reati di Riciclaggio;
- c) verificare l'adozione di un sistema di deleghe conforme ai principi dettati dal D. Lgs. n. 231/01.

SEZIONE 8

DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE

1. Le fattispecie di reato previste dall'Articolo 25-*novies*, D.Lgs. n.231 del 2001

L'articolo 24-*novies* del D.Lgs. n. 231 del 2001, introdotto dall'art. 15, comma 7, lett. c), Legge 23 luglio 2009, n. 99, richiama le fattispecie di reato di seguito elencate (di seguito, per brevità, i “**Delitti in materia di violazione del diritto d'autore**”):

- articolo 171, 1° comma, lett. a-*bis*), e 3° comma, Legge 22 aprile 1941, n. 633 (di seguito, per brevità, la “**Legge sul diritto d'Autore**” o “**LdA**”);
- articolo 171-*bis*, LdA;
- articolo 171-*ter*, LdA;
- articolo 171-*septies*, LdA;
- articolo 171-*octies*, LdA.

In particolare, in considerazione dell'attività svolta, ELECTRON ITALIA ha ritenuto rilevanti le seguenti fattispecie di reato di cui viene riportato il testo integrale.

- (i) **Articolo 171, 1° comma, lett. a-*bis*), e 3° comma, LdA**
- (ii) **Articolo 171-*bis*, LdA**
- (iii) **Articolo 171-*ter*, LdA**
- (iv) **Articolo 171-*septies*, LdA**
- (v) **Articolo 171-*octies*, LdA.**

2. Le sanzioni previste in relazione ai Delitti in materia di violazione del diritto d'autore

Si riporta, di seguito, una tabella riepilogativa delle sanzioni previste dall'art. 25-*novies* del D.Lgs. n. 231 del 2001 a carico dell'ente, qualora, per effetto della commissione dei reati sopra indicati, derivi allo stesso ente un interesse o un vantaggio.

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
Tutti i reati previsti dall'art. 25- <i>novies</i> , D. Lgs. n. 231/01	Fino a 500 quote	<u>art. 9, comma 2, Decreto:</u> a) interdizione dall'esercizio dell'attività; b) sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; c) divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
		d) esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi; e) divieto di pubblicizzare beni o servizi. per una durata non superiore a un anno, ferma restando l'applicabilità dell'art. 174- <i>quinquies</i> , LdA.

In aggiunta alle sanzioni sopra indicate, devono essere considerate le ulteriori misure previste in generale dalla normativa di riferimento (*i.e.*: la confisca del prezzo o del profitto del reato e l'eventuale pubblicazione della sentenza di condanna).

3. Le Aree a Rischio Reato e le principali Modalità di Commissione dei Delitti in materia di violazione del diritto d'autore

Si riporta, di seguito, l'indicazione delle Aree a Rischio Reato individuate da ELECTRON ITALIA in relazione ai Delitti in materia di violazione del diritto d'autore:

- Gestione sistemi informativi
- Acquisti di beni e servizi

4. Norme di Comportamento Generale in tutte le Aree a Rischio Reato

Al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei Delitti in materia di violazione del diritto d'autore individuati al precedente paragrafo 1 e ritenuti rilevanti per ELECTRON ITALIA, i Destinatari coinvolti nello svolgimento delle Attività Sensibili nelle Aree a Rischio Reato individuate, sono tenuti al rispetto dei seguenti principi generali di condotta, fermo restando quanto indicato nel successivo paragrafo 5, dal Codice Etico e dalle specifiche Procedure aziendali:

- astenersi dal porre in essere o partecipare alla realizzazione di condotte tali che, considerate individualmente o collettivamente, possano integrare le fattispecie di reato riportate nel precedente paragrafo 1;
- astenersi dal porre in essere ed adottare comportamenti che, sebbene non integrino, di per sé, alcuna delle fattispecie dei reati indicati nel precedente paragrafo 1, possano potenzialmente diventare idonei alla realizzazione dei reati medesimi.

A questo proposito, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, è fatto divieto ai Destinatari in particolare di:

1. diffondere, senza autorizzazione, mediante immissione in un sistema di reti telematiche con connessioni di qualsiasi genere, opere dell'ingegno – o parti di esse – protette dal diritto d'autore;
2. duplicare, riprodurre, trasmettere e diffondere in pubblico in maniera abusiva, ossia senza avere ottenuto il necessario consenso o cessione del diritto da parte del titolare dell'opera o del titolare dei diritti di sfruttamento economico, di opere dell'ingegno (ad esempio, uso di musiche di terzi per jingle pubblicitari, etc.);

3. caricare, senza autorizzazione, software sulle workstation fornite dalla Società;
4. duplicare, senza autorizzazione, programmi per elaboratore;
5. riprodurre, trasferire su altro supporto, distribuire, comunicare, presentare o dimostrare in pubblico il contenuto di una banca dati senza aver preventivamente ottenuto la necessaria autorizzazione dal legittimo titolare del diritto d'autore e/o del diritto di sfruttamento economico della banca dati medesima.

Con riferimento all'acquisto o all'utilizzo da parte della Società di qualsivoglia bene suscettibile di tutela ai sensi della LdA, è fatto altresì obbligo ai Destinatari di ottenere dai rispettivi titolari e/o licenzianti dei relativi diritti di utilizzo sui beni in questione, specifiche dichiarazioni volte ad attestare le seguenti principali circostanze: (i) di essere i legittimi titolari dei diritti di sfruttamento economico sui beni oggetto di cessione o comunque di aver ottenuto dai legittimi titolari l'autorizzazione alla loro concessione in uso a terzi; (ii) di garantire che i beni oggetto di cessione o di concessione in uso non violano alcun diritto di proprietà intellettuale in capo a terzi; (iii) di impegnarsi a manlevare e tenere indenne la Società da qualsivoglia danno o pregiudizio di natura patrimoniale e non, le potesse derivare, per effetto della non veridicità, inesattezza o incompletezza di tale dichiarazione.

5. Norme di Comportamento Particolare nelle singole Aree a Rischio Reato

5.1. GESTIONE SISTEMI INFORMATIVI.

5.1.1. *Descrizione delle Attività Sensibili*

Si tratta delle attività connesse a:

- Gestione dei profili di accesso e di autenticazione/autorizzazione alle apparecchiature informatiche, alla rete e ai sistemi;
- Gestione del processo di creazione, trattamento, archiviazione di documenti elettronici con valore probatorio;
- Classificazione dei dati e identificazione delle conseguenti misure di protezione adottate/da adottare;
- Gestione dei rapporti con le terze parti;
- Sicurezza perimetrale fisica e logica e protezione delle apparecchiature, ivi compresi dispositivi rimuovibili;
- Gestione delle attività di manutenzione dei software;
- Gestione degli accessi da e verso l'esterno;
- Gestione e protezione delle reti.

5.1.2. *Funzioni Aziendali coinvolte*

- CED
- Tutti i Responsabili per la Sicurezza del SW

Le potenziali modalità (astratte di commissione dei reati in esame sono state oggetto di valutazione da parte dei responsabili della Società nella costruzione del presente Modello.

5.1.3. *Controlli Preventivi*

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ITALIA ha implementato il seguente sistema di controllo preventivo.

- al CED è demandata la responsabilità di governo degli aspetti di Sicurezza Informatica;
- la Società ha formalizzato le norme per l'utilizzo dei sistemi informatici, che vincola tutti coloro che a qualsiasi titolo utilizzano beni informatici aziendali ed hanno accesso alla rete aziendale. In tale documento sono specificate le regole legate a:
 - modalità di custodia dell'asset aziendale (PC, ecc.) e responsabilità del suo corretto utilizzo;
 - corretto utilizzo della navigazione internet, con espresso divieto di utilizzo di connessioni alternative a quella aziendale;
- i sistemi aziendali garantiscono il blocco automatico in caso di sessione inattiva sia degli applicativi sia dei pc. Il tempo di applicazione dei blocchi varia a seconda dell'applicazione o del sistema utilizzato;
- la Società ha definito le norme per l'utilizzo, la scelta e la gestione di misure di protezione del sistema informativo aziendale dal software malevolo. Viene utilizzato un sistema antivirus che protegge la rete, i pc aziendali e di conseguenza i documenti in essa conservati;
- ogni utente che ha accesso ai sistemi informatici possiede una user-id univoca e password;
- la Società ha definito i requisiti della password, in termini di lunghezza minima, scadenza, history, lockout e complessità della password. I requisiti sono verificati anche automaticamente (dal punto di vista applicativo e/o sistemistico);
- le password sono crittografate;
- la Società ha definito i processi di ingresso di un nuovo dipendente, di dimissioni o di cambio ufficio relativamente ai profili di accesso ai sistemi informativi;
- sono stati definiti e vengono applicati dei sistemi di tracciatura degli accessi ai sistemi e delle transazioni che presuppongono modifiche ai dati eseguite dagli utenti;
- tutte le comunicazioni che transitano via proxy o via firewall vengono registrate in appositi log;
- gli accessi ad Internet dalla rete aziendale sono regolati da un proxy server e sono concessi solo per fini lavorativi.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> • Tutti i controlli su citati 	<ul style="list-style-type: none"> • Tutte le procedure di tutti gli schemi di accreditamento contengono indicazioni in linea con il settore EA33

5.2. ACQUISTI DI BENI E SERVIZI - CONSULENZE

5.2.1. Descrizione delle Attività Sensibili

Si tratta delle attività connesse a:

- Valutazione e qualifica di fornitori esterni
- Rilevazione del fabbisogno di beni e/o servizi ed emissione della Richiesta di Acquisto
- Richiesta di offerta e selezione del fornitore
- Negoziazione con il fornitore

- Emissione dell'ordine di acquisto/Stipula del contratto
- Ricezione del bene/servizio

5.2.2. Funzioni Aziendali coinvolte

- Amministratore Unico;
- Dirigente delegato;
- Responsabile Servizi Generali (Rappresentante della Direzione)
- Acquisti
- Magazzino
- Responsabile del Sistema di Gestione della Qualità
- Responsabile del Sistema di Gestione Ambiente, Sicurezza, Responsabilità Sociale
- RSPP
- Responsabile Commerciale
- Responsabili di funzione

5.2.3. Controlli Preventivi

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ITALIA ha implementato il seguente sistema di controllo preventivo.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> • Selezione dei fornitori sulla base di criteri di qualità del servizio, di economicità e di competenza in merito al servizio richiesto. 	<ul style="list-style-type: none"> • P02.01 Gestione approvvigionamento di bene e servizi • P02.03 Gestione acquisto di prestazioni
<ul style="list-style-type: none"> • Archiviazione della documentazione fornita dal fornitore di servizi nella fase di selezione. 	<ul style="list-style-type: none"> • P02.01 Gestione approvvigionamento di bene e servizi • P02.03 Gestione acquisto di prestazioni
<ul style="list-style-type: none"> • Regolamentazione del rapporto con fornitori e consulenti tramite appositi contratti/accordi quadro o lettere di incarico, autorizzati nel rispetto delle deleghe esistenti. 	<ul style="list-style-type: none"> • P02.01 Gestione approvvigionamento di bene e servizi • P02.03 Gestione acquisto di prestazioni
<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio delle prestazioni ricevute tramite verifica dell'allineamento tra il servizio ricevuto e quanto concordato. 	<ul style="list-style-type: none"> • P02.01 Gestione approvvigionamento di bene e servizi • P02.03 Gestione acquisto di prestazioni

6. Compiti dell'OdV

Fermi restando i compiti e le funzioni dell'OdV statuiti nella Parte Generale del presente Modello, ai fini della prevenzione dei Delitti in materia di violazione del diritto d'autore, lo stesso è tenuto a:

- a) verificare il rispetto da parte dei Destinatari delle prescrizioni e dei comportamenti esposti ai precedenti paragrafi;
- b) monitorare l'adozione ed effettiva implementazione delle azioni correttive che la Società ha pianificato di porre in essere al fine di prevenire il rischio di commissione dei Delitti in materia di violazione del diritto d'autore;

-
- c) verificare l'adozione di un sistema di deleghe conforme ai principi dettati dal D.Lgs. n. 231 del 2001.

SEZIONE 9

INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

1. La fattispecie di reato prevista dall'Articolo 25-*decies*, D.Lgs. n.231 del 2001

La presente Parte Speciale si riferisce alla fattispecie di reato richiamata dall'art. 25-*decies*, inserito dall'art. 4 della Legge 3 agosto 2009, n. 116, di cui all'articolo 377-*bis*, Codice Penale (di seguito, per brevità, il "Delitto di Induzione").

In forza di tale norma:

- (i) **Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-*bis* c.p.)**

2. Le sanzioni previste in relazione al Delitto di Induzione

Si riporta, di seguito, una tabella riepilogativa delle sanzioni previste dall'art. 25-*decies* del D.Lgs. n. 231 del 2001 a carico dell'ente, qualora, per effetto della commissione dei reati sopra indicati, derivi allo stesso ente un interesse o un vantaggio.

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
Articolo 377- <i>bis</i> , c.p.	fino a 500 quote	nessuna

In aggiunta alle sanzioni sopra indicate, devono essere considerate le ulteriori misure previste in generale dalla normativa di riferimento (*i.e.*: la confisca del prezzo o del profitto del reato e l'eventuale pubblicazione della sentenza di condanna).

3. Le Aree a Rischio Reato e le principali Modalità di Commissione del Delitto di Induzione

Si riporta, di seguito, l'indicazione delle Aree a Rischio Reato individuate da ELECTRON ITALIA in relazione al Delitto di Induzione:

- CONTENZIOSO GIUDIZIALE E STRAGIUDIZIALE

4. Norme di Comportamento Generale in tutte le Aree a Rischio Reato

Al fine di prevenire ed impedire il verificarsi del Delitto di Induzione, i Destinatari sono tenuti al rispetto dei seguenti principi generali di condotta:

- a) astenersi dal porre in essere o partecipare alla realizzazione di condotte tali che, considerate individualmente o collettivamente, possano integrare la fattispecie di reato riportata nel precedente paragrafo;
- b) astenersi dal porre in essere ed adottare comportamenti che, sebbene non integrino, di per sé, la fattispecie del Delitto di Induzione, possano potenzialmente diventare idonei alla realizzazione del medesimo reato.

A questo proposito, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, ai Destinatari è fatto divieto in particolare di:

1. usare violenza o minaccia nei confronti di un soggetto chiamato a rendere davanti all'autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale affinché lo stesso soggetto non renda dichiarazioni o renda dichiarazioni mendaci;
2. offrire o promettere di offrire denaro o altra utilità ad un soggetto chiamato a rendere davanti all'autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale affinché lo stesso soggetto non renda dichiarazioni o renda dichiarazioni mendaci.

5. Norme di Comportamento Particolare nelle singole Aree a Rischio Reato

5.1. CONTENZIOSO GIUDIZIALE E STRAGIUDIZIALE

5.1.1. *Descrizione delle Attività Sensibili*

- Gestione dei rapporti con le autorità giudiziarie nello svolgimento dei contenziosi (fiscali, amministrativi, civili, giuslavoristici, ecc.)
- Definizione delle strategie societarie in relazione alla gestione dei contenziosi
- Selezione e monitoraggio sull'attività svolta dai consulenti legali esterni **ed interni**
- Definizione e monitoraggio degli onorari dei consulenti legali esterni **ed interni**

Le potenziali modalità (astratte) di commissione dei reati in esame sono state oggetto di valutazione da parte dei responsabili della Società nella costruzione del presente Modello.

5.1.2. *Funzioni Aziendali coinvolte*

- Amministratore Unico
- Dirigente delegato

5.1.3. Controlli Preventivi

In relazione ai rischi di commissione dei reati sopra evidenziati, ELECTRON ITALIA ha implementato il seguente sistema di controlli preventivi.

Controllo	Procedura o documento di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> Identificazione delle persone autorizzate a intrattenere rapporti con la Pubblica Amministrazione. 	<ul style="list-style-type: none"> Mansionario
<ul style="list-style-type: none"> Identificazione delle responsabilità e delle attività correlate alla gestione del processo di gestione dei contenziosi giudiziari ed extra – giudiziari nei confronti della Pubblica Amministrazione. 	<ul style="list-style-type: none"> Mansionario
<ul style="list-style-type: none"> Segregazione di funzioni tra chi predispone i documenti e chi verifica, autorizza e firma tali dati. 	<ul style="list-style-type: none"> Mansionario
<ul style="list-style-type: none"> Approvazione, da parte dell'Amministrazione Delegato dei verbali predisposti dai pubblici ufficiali, tramite l'apposizione della propria firma. 	<ul style="list-style-type: none"> P03.05.01 Gestione delle comunicazioni
<ul style="list-style-type: none"> Sistematica revisione e formale autorizzazione della documentazione predisposta; 	<ul style="list-style-type: none"> P03.01 Gestione della documentazione
<ul style="list-style-type: none"> Sistematica archiviazione della documentazione. 	<ul style="list-style-type: none"> P03.01 Gestione della documentazione

6. Compiti dell'OdV

Fermi restando i compiti e le funzioni dell'OdV statuiti nella Parte Generale del presente Modello, ai fini della prevenzione del Delitto di Induzione, lo stesso è tenuto a:

- verificare il rispetto da parte dei Destinatari delle prescrizioni e dei comportamenti esposti ai precedenti paragrafi;
- monitorare l'adozione ed effettiva implementazione delle azioni correttive che la Società ha pianificato di porre in essere al fine di prevenire il rischio di commissione del Delitto di Induzione;
- verificare l'adozione di un sistema di deleghe conforme ai principi dettati dal D.Lgs. n. 231 del 2001.

SEZIONE 10

REATI AMBIENTALI

1. La fattispecie di reato prevista dall'Articolo 25-undecies, D.Lgs. n.231 del 2001

La presente Parte Speciale si riferisce alle fattispecie di reato previste dall'art. 25-undecies del D.Lgs. n. 231 del 2001, introdotto dall'art. 2 del D. Lgs. n. 121/2011 (di seguito, per brevità, i “**Reati Ambientali**”). Quest'ultimo testo normativo ha recepito la Direttiva 2008/99/CE “*sulla tutela penale dell'ambiente*”, nonché la Direttiva 2009/123/CE, che modifica la Direttiva 2005/35/CE relativa “*all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni*”, Legge 22 maggio 2015 n.68 recante “Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente” (G.U. Serie Generale n.122 del 28-5-2015), ha modificato in maniera significativa il D.Lgs.152/06 ed ha introdotto all'interno del codice penale un lungo elenco di reati ambientali (collocati nel nuovo Titolo VI-bis intitolato “*Dei delitti contro l'ambiente*”), per una buona parte dei quali è previsto l'essere presupposto per la responsabilità amministrativa dell'impresa. Ne è derivata, così, una importante modifica e integrazione dell'articolo 25-undecies del Dlgs 231/01, con data di entrata in vigore 29 Maggio 2015, ed ha pertanto esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche ad alcuni illeciti commessi in violazione delle norme a tutela dell'ambiente di seguito elencati:

- Reati introdotti nel **codice penale** dallo stesso D.Lgs. n. 121/2011, *sub* articoli:
 - 727-*bis*;
 - 733-*bis*;
- Reati previsti dal **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152** (*Norme in materia ambientale*, di seguito anche “**Codice dell'Ambiente**”), agli articoli:
 - 137, commi 2, 3, 5, 11 e 13;
 - 256, commi 1, 3 (primo e secondo periodo), 5 e 6 (primo periodo);
 - 257, commi 1 e 2;
 - 258, comma 4 (secondo periodo);
 - 259, comma 1;
 - 260, commi 1 e 2;
 - 260-*bis*, commi 6, 7 (secondo e terzo periodo) e 8;
 - 279, comma 5;
- Reati previsti dalla **Legge 7 febbraio 1992, n. 150** (*Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla L. 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica*), agli articoli:
 - 1, commi 1 e 2;
 - 2, commi 1 e 2;
 - 6, comma 4;

nonché ai reati del codice penale richiamati dall'articolo 3-*bis*, comma 1⁴, della stessa Legge n. 150/1992;

- Reati previsti dalla **Legge 28 dicembre 1993, n. 549** (*Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente*), all'articolo 3, comma 6;
- Reati previsti dal **Decreto Legislativo 6 novembre 2007, n. 202** (*Attuazione della Direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni*), agli articoli:
 - 9, commi 1 e 2;
 - 8, commi 1 e 2.
- REATI AMBIENTALI INTRODOTTI NELL'ART. 25-UNDECIES dalla **Legge 22 maggio 2015 n.68** recante “**Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente**” (G.U. Serie Generale n.122 del 28-5-2015), ha modificato in maniera significativa il D.Lgs.152/06 ed ha introdotto all'interno del codice penale un lungo elenco di reati ambientali (collocati nel nuovo Titolo VI-bis intitolato “**Dei delitti contro l'ambiente**”)
 - ✓ Art. 452-bis c.p. (Inquinamento ambientale). -
 - ✓ Art. 452-quater c.p. (Disastro ambientale). -
 - ✓ Art. 452-quinquies c.p. (Delitti colposi contro l'ambiente). -
 - ✓ Art. 452-octies c.p. (Circostanze aggravanti). -

di seguito, il testo delle disposizioni contenute nel D. Lgs. 152/2006 (Testo Unico Ambientale, ovvero, di seguito, per brevità, “**T.U.A.**”) e in altre leggi Speciali a tutela dell'ambiente, richiamate dall'art. 25-*undecies* e ritenute applicabili e rilevanti per la Società.

- (i) **Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256, comma 1, 3, 5 e 6, TUA)**
- (ii) **Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258, comma 4, TUA)**
- (iii) **Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti” (art. 260, comma 1, TUA)**
- (iv) **Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti” (art. 260-bis, commi 6,7 seconda parte e 8, TUA)**
- (v) **Sanzioni (art. 279, comma 5, TUA)**
- (vi) **Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette**
- (vii) **Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto**
- (viii) **Scarichi sul suolo**
- (ix) **Scarichi nel sottosuolo e nelle acque sotterranee**
- (x) **Scarichi in reti fognarie**
- (xi) **Scarichi di sostanze pericolose**
- (xii) **Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose**
- (xiii) **Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in difformità da prescrizioni**
- (xiv) **Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose oltre i valori limite**
- (xv) **Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose oltre i valori limite**
- (xvi) **Scarichi su suolo, sottosuolo e acque sotterranee**

⁴ Si tratta, in particolare dei reati di falsità in atti di cui agli articoli dal 476 al 493-*bis*, c.p..

- (xvii) Scarico da navi o aeromobili di sostanze vietate
- (xviii) Divieto di miscelazione di rifiuti pericolosi
- (xix) Attività di gestione di rifiuti non autorizzata
- (xx) Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari
- (xxi) Traffico illecito di rifiuti
- (xxii) Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente
- (xxiii) Titolo VI-bis intitolato "Dei delitti contro l'ambiente"

2. Le sanzioni previste in relazione ai Reati Ambientali

Si riporta, di seguito, una tabella riepilogativa delle sanzioni previste dall'art. 25-*undecies* del D.Lgs. n. 231 del 2001 a carico dell'ente, qualora, per effetto della commissione dei reati sopra indicati, derivi allo stesso ente un interesse o un vantaggio.

Norma richiamata	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
Art. 452-bis c.p.,	Da 250 a 600 quote	Si, durata massima un anno
Art. 452-quater c.p.	Da 400 a 800 quote	Si, durata massima un anno
Art. 452-quinquies c.p.	Da 200 a 500 quote	Nessuna
Art. 452-octies c.p	Da 300 a 1000 quote	Nessuna
Art. 733- <i>bis</i> c.p.	Da 150 a 250 quote	Nessuna
Art. 137, comma 11, T.U.A.	Da 200 a 300 quote	Si, durata massima di 6 mesi
Art. 256, comma 1, lett. a), T.U.A.	Fino a 250 quote	Nessuna
Art. 256, comma 3, primo periodo, T.U.A	Da 150 a 250 quote	Nessuna
Art. 256, comma 3, secondo periodo, T.U.A.	Da 200 a 300 quote	Si, durata massima di 6 mesi
Art. 256, comma 5, T.U.A.	Da 150 a 250 quote	Nessuna
Art. 256, comma 6, primo periodo, T.U.A.	Fino a 250 quote	Nessuna
Art. 257, comma 1, T.U.A.	Fino a 250 quote	Nessuna
Art. 257, comma 1, T.U.A.	Fino a 250 quote	Nessuna
Art. 257, comma 2, T.U.A.	Da 150 a 250 quote	Nessuna

Norma richiamata	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
Art. 258, comma 4, secondo periodo, T.U.A.	Da 150 a 250 quote	Nessuna
Art. 258, comma 4, secondo periodo, T.U.A.	Da 150 a 250 quote	Nessuna
Art. 260, comma 1, T.U.A.	Da 300 a 500 quote	Si, da 6 mesi fino all'interdizione definitiva
Art. 260, comma 2, T.U.A.	Da 400 a 800 quote	Si, da 6 mesi fino all'interdizione definitiva
Art. 260- <i>bis</i> , comma 6, T.U.A.	Da 150 a 250 quote	Nessuna
Art. 260- <i>bis</i> , comma 7, secondo periodo, T.U.A.	Da 150 a 250 quote	Nessuna
Art. 260- <i>bis</i> , comma 7, terzo periodo, T.U.A.	Da 150 a 250 quote	Nessuna
Art. 260- <i>bis</i> , comma 8, primo periodo, T.U.A.	Da 150 a 250 quote	Nessuna
Art. 260- <i>bis</i> , comma 8, secondo periodo, T.U.A.	Da 200 a 300 quote	Nessuna
Art. 279, comma 5, T.U.A.	Fino a 250 quote	Nessuna
Art. 1, comma 1, L. 150/1992	Fino a 250 quote	Nessuna
Art. 1, comma 2, L. 150/1992	Da 150 a 250 quote	Nessuna
Art. 2, comma 1, L. 150/1992	Fino a 250 quote	Nessuna
Art. 2, comma 2, L. 150/1992	Fino a 250 quote	Nessuna
Art. 6, comma 4, L. 150/1992	Fino a 250 quote	Nessuna
Art. 3-bis, comma 1, L. 150/1992	Diversificata in funzione della pena prevista dal codice penale per la falsità	Nessuna
Art. 3, comma 6, L. 549/1993	Da 150 a 250 quote	Nessuna
Art. 9, comma 1, D.Lgs. 202/2007	Fino a 250 quote	Nessuna
Art. 8, comma 1, D.Lgs. 202/2007	Da 150 a 250 quote	Si (*)
Art. 9, comma 2, D.Lgs. 202/2007	Da 150 a 250 quote	Si

Norma richiamata	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
Art. 8, comma 2, D.Lgs. 202/2007	Da 200 a 300 quote	Si

In aggiunta alle sanzioni sopra indicate, devono essere considerate le ulteriori misure previste in generale dalla normativa di riferimento (*i.e.*: la confisca del prezzo o del profitto del reato e l'eventuale pubblicazione della sentenza di condanna).

3. Le Aree a Rischio Reato e le principali Modalità di Commissione dei Reati Ambientali

Si riporta, di seguito, l'indicazione delle Aree a Rischio Reato individuate da ELECTRON ITALIA in relazione ai Reati Ambientali:

- Sistema di Gestione ambientale

4. Norme di Comportamento Generale in tutte le Aree a Rischio Reato

Al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei Reati Ambientali individuati al precedente paragrafo 1 e ritenuti rilevanti per ELECTRON ITALIA, i Destinatari coinvolti nello svolgimento delle Attività Sensibili in cui si articola l'Area a Rischio Reato individuata, sono tenuti al rispetto dei seguenti principi generali di condotta, fermo restando quanto indicato nel successivo paragrafo 5, dal Codice Etico e dalle specifiche Procedure aziendali:

- a) astenersi dal porre in essere comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate (art. 25-*undecies* del Decreto);
- b) evitare di porre in essere comportamenti imprudenti, negligenti od imperiti nell'esercizio dei propri compiti che possano costituire un pericolo per l'ambiente;
- c) astenersi dal porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo;

Al fine di realizzare un Sistema di Gestione Ambientale (di seguito, "SGA") idoneo nel tempo a gestire l'impatto della Società sull'ambiente e a prevenire la commissione dei Reati Ambientali di cui all'art. 25-*undecies* del Decreto, ritenuti ad applicabili e rilevanti a ELECTRON ITALIA la stessa provvede a:

- 1) integrare nelle politiche di stabilimento gli aspetti di tutela ambientale;
- 2) definire, mediante un dettagliato programma, gli obiettivi, i progetti e l'attribuzione delle risorse economiche necessarie, per il mantenimento e/o il costante miglioramento del livello di protezione dell'ambiente;
- 3) individuare gli aspetti ambientali maggiormente significativi e a quantificarne gli impatti derivanti in condizioni normali, anormali e di emergenza;
- 4) individuare gli indicatori per la valutazione delle prestazioni ambientali degli stabilimenti e definire le modalità per il periodico monitoraggio delle stesse;

- 5) mantenere nel tempo le condizioni di idoneità dell'SGA , provvedendo ad integrarne ed adeguarne le previsioni, sia con riferimento ad intervenute modifiche normative, sia ad interventi strutturali su stabilimenti esistenti;
- 6) definire nomine, ruoli e responsabilità per la corretta attuazione delle politiche ambientali;
- 7) ottenere, integrare e rinnovare le autorizzazioni in materia ambientale, necessarie allo svolgimento delle attività produttive in conformità alla legge;
- 8) definire i piani di monitoraggio delle prestazioni degli stabilimenti, in base alle indicazioni/prescrizioni contenute nelle autorizzazioni ed effettuare i relativi controlli periodici di conformità;
- 9) definire e predisporre un piano periodico di monitoraggio per verificare in modo costante e nel tempo le prestazioni degli stabilimenti;
- 10) definire le modalità per pianificare e condurre gli audit interni finalizzati alla verifica dello stato di applicazione del SGA e della relativa conformità legislativa;
- 11) svolgere attività di formazione per far acquisire consapevolezza e competenza al personale che svolge compiti da cui possono determinarsi impatti ambientali;
- 12) definire un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle prescrizioni in materia ambientale indicate nell'SGA e nella presente Sezione della Parte Speciale;
- 13) modificare la presente Sezione della Parte Speciale qualora siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

Conseguentemente, la presente Sezione della Parte Speciale prevede, a carico dei soggetti aziendali preposti *lato sensu* - ciascuno per le attività di propria competenza specificamente individuate - ad attuare le misure in materia di tutela dell'ambiente adottate dalla Società, l'adempimento degli obblighi di:

- dare attuazione al programma aziendale di protezione dell'ambiente;
- agire nel rispetto dei poteri e delle responsabilità espressamente conferite ed osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal Direttore di stabilimento ai fini della protezione dell'ambiente;
- effettuare controlli periodici sulle prestazioni degli stabilimenti al fine di fare rispettare i limiti quali-quantitativi di emissione/scarico contenuti nelle autorizzazioni;
- eseguire gli audit interni secondo le modalità e la periodicità definita dalla Società;
- segnalare immediatamente al Direttore dello stabilimento eventuali situazione di non adeguatezza dell'SGA, nonché altre eventuali criticità di cui vengono a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle loro competenze e possibilità, per eliminare o ridurre i conseguenti rischi ambientali
- partecipare ai corsi di formazione sulla politica adottata dalla Società in tema di ambiente;
- contribuire, insieme al Direttore di stabilimento, all'adempimento di tutti gli obblighi imposti dall'autorità competente o comunque necessari per la protezione dell'ambiente.

In generale tutti i Destinatari del Modello devono rispettare, per quanto di competenza, quanto definito al fine di preservare l'Ambiente e devono comunicare tempestivamente alle strutture competenti eventuali segnali di rischio e/o pericolo, incidenti (indipendentemente dalla loro gravità) e violazioni alle regole di comportamento e delle procedure aziendali.

Regole di comportamento per soggetti esterni alla Società

È fatto divieto ai Destinatari del Modello di porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali da integrare, presi individualmente o collettivamente, in maniera diretta o indiretta, le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate (art. 25-undecies del Decreto).

È fatto, altresì, divieto di porre in essere comportamenti in violazione dei principi e delle procedure aziendali previste nella presente Sezione della Parte Speciale, ovvero ad altre disposizioni aziendali in materia di protezione dell'ambiente.

In particolare i fornitori di servizi ambientali devono: (i) garantire la propria serietà professionale e la propria idoneità tecnica allo svolgimento del servizio richiesto dalla Società; (ii) operare nel pieno rispetto della legge, della normativa di settore e delle autorizzazioni ambientali concesse alla Società; (iii) recepire le informazioni fornite dalla Società in merito alle politiche ambientali adottate cooperando con la stessa per il costante miglioramento delle misure di prevenzione e protezione dell'ambiente (iv) comunicare tempestivamente alla Società eventuali criticità rilevate nell'esecuzione del servizio richiesto, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle loro competenze e possibilità, per eliminare o ridurre i conseguenti rischi ambientali.

5. Norme di Comportamento Particolare nelle singole Aree a Rischio Reato

5.1. AMBIENTE

5.1.1. Descrizione delle Attività Sensibili

Si tratta delle attività connesse a:

- Gestione degli aspetti ambientali di sito e di cantieri;
- Selezione dei fornitori di servizi ambientali;

5.1.2. Funzioni Aziendali coinvolte

Le Funzioni Aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra descritte sono:

- Responsabile Commerciale
- Responsabile Magazzino
- Ufficio Acquisti;
- Responsabili di funzione
- Responsabile del Sistema di Gestione Qualità
- Responsabile del sistema di gestione ambiente, Sicurezza, Responsabilità Sociale
- Responsabili di funzione

5.1.3. Fattispecie di reato potenzialmente applicabili e relative Modalità di Commissione

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono

- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256 D.Lgs. 152/2006)
- Falsificazioni e utilizzo di certificati di analisi di rifiuti falsi (artt. 258 e 260-bis)

Le potenziali modalità (astratte) di commissione dei reati in esame sono state oggetto di valutazione da parte dei responsabili della Società nella costruzione del presente Modello.

5.1.4. *Controlli Preventivi*

L'elenco delle procedure ambientali, in conseguenza dell'integrazione dei sistemi è presente a pagina 84.

Ai fini della prevenzione dei reati ambientali, e in conformità alla norma UNI EN ISO 14001, sono state effettuate le seguenti attività:

- ✓ Identificazione delle aree e delle attività sensibili nell'ambito dei reati ambientali
- ✓ Analisi dei processi aziendali di ELECTRON ITALIA, che ha consentito di individuare le attività nel cui ambito potrebbero astrattamente realizzarsi le fattispecie di reato richiamate dall'art. 25-undecies del d.lgs. 231/2001.

Qui di seguito sono elencati i processi esaminati:

- 1 Pianificazione: l'attività di pianificazione è volta a fissare obiettivi coerenti con la politica aziendale, stabilire i processi necessari al raggiungimento degli obiettivi, definire e assegnare risorse.
- 2 Attuazione e Funzionamento: l'attività di Attuazione e Funzionamento è stata volta a definire:
 - ✓ strutture organizzative e responsabilità;
 - ✓ modalità di formazione e comunicazione;
 - ✓ modalità di gestione del sistema documentale, di controllo dei documenti e dei dati;
 - ✓ modalità di controllo operativo;
 - ✓ gestione delle emergenze;
 - ✓ attività di selezione e monitoraggio dei fornitori.

In particolare, con riferimento al controllo operativo, le attività sensibili individuate sono:

- ✓ generazione di rifiuti, deposito temporaneo presso il sito di produzione e conferimento a terzi dei rifiuti per trasporto/smaltimento/recupero;
- ✓ gestione degli impianti, anche dei Clienti, che generano emissioni in atmosfera, adempimenti autorizzativi e monitoraggio delle emissioni;
- ✓ gestione degli impianti che generano acque reflue, adempimenti autorizzativi e monitoraggio degli scarichi;
- ✓ gestione (stoccaggio/movimentazione/uso) di sostanze chimiche e combustibili che potrebbe comportare la contaminazione di suolo, sottosuolo e acque superficiali o sotterranee;
- ✓ comunicazione agli Enti in caso di evento potenzialmente contaminante;
- ✓ gestione dell'iter di caratterizzazione/messa in sicurezza/bonifica/ripristino ambientale;
- ✓ acquisizione/dismissione di siti/aree potenzialmente contaminate;
- ✓ gestione di asset contenenti sostanze lesive dell'ozono;

- ✓ realizzazione di nuove opere/manutenzioni straordinarie in prossimità di aree naturali;
 - ✓ gestione di attività lavorative che prevedono l'utilizzo di specie animali e vegetali selvatiche protette.
- 3 Controllo e azioni correttive: l'attività di controllo e azioni correttive è volta a implementare modalità di misura e monitoraggio delle prestazioni ambientali.
 - 4 Riesame della Direzione: l'attività di riesame periodico della Direzione Aziendale è volta a valutare se il sistema di gestione ambientale è stato completamente realizzato e se è sufficiente alla realizzazione della politica e degli obiettivi dell'azienda.

5.1.5. *Principi di comportamento e di attuazione dei processi decisionali*

A seguito delle azioni intraprese nelle Procedure aziendali, gli Organi Sociali, i Dipendenti - in via diretta – i Collaboratori Esterni, limitatamente rispettivamente agli obblighi contemplati nelle specifiche procedure e codici comportamentali e nelle specifiche clausole inserite nei contratti, hanno il divieto di:

- porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che - considerati individualmente o combinatamente - integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate (25-undecies del d.lgs. 231/2001);
- violare i principi e le procedure aziendali.

In particolare nelle attività lavorative e nell'espletamento di tutte le relative operazioni i Destinatari devono attenersi, a quanto di seguito previsto:

- ogni azione che possa avere impatto ambientale deve tendere alla riduzione al minimo dei danni reali o potenziali causabili all'ambiente;
- deve essere assicurata la tutela del suolo, del sottosuolo, la conservazione del territorio, nonché la tutela delle acque superficiali e sotterranee;
- sono fermamente proibiti gli scarichi di acque che non siano stati preventivamente autorizzati e comunque gli scarichi che contengano sostanze diverse o in concentrazione maggiore rispetto a quanto previsto nella specifica autorizzazione e dalla normativa vigente in materia.

Le procedure operative inerenti gli aspetti ambientali sono tali da garantire che sia attuata la prevenzione della produzione e la riduzione della nocività degli impatti ambientali;

- Sono sostituite le sostanze pericolose per l'ambiente con ciò che non lo è, e ove non è possibile, con altre meno pericolose;
- i materiali sono preferibilmente riutilizzati e riciclati, procrastinando il più possibile nel tempo la loro trasformazione in rifiuto;
- i rifiuti sono avviati a recupero anziché a smaltimento e diminuendo il più possibile la quantità complessiva di rifiuti prodotti;
- il deposito temporaneo e il successivo conferimento dei rifiuti è effettuato in condizioni di sicurezza e nel rispetto della normativa vigente;
- i rifiuti di ogni genere non sono gettati o dispersi in luoghi diversi da quelli in cui ne è prescritta la raccolta ed il conferimento; in particolare la Società cura che l'utilizzo, il prelievo, la raccolta e la consegna avvengano sempre nel pieno rispetto delle norme e delle autorizzazioni stabilite in materia, facendo sempre e comunque in modo che dette sostanze non vengano disperse o sversate nell'ambiente;
- nelle attività inerenti il trattamento, il conferimento ed il trasporto dei rifiuti oppure quelle aventi ad oggetto lo stoccaggio, l'uso ed il successivo prelievo nonché il conferimento sono

impegnati esclusivamente soggetti in possesso delle conoscenze necessarie per assicurare il corretto svolgimento dei procedimenti, garantendo che il personale possa usufruire di adeguata formazione iniziale, da integrarsi poi con il perfezionamento successivo delle conoscenze;

- sono prese tutte le precauzioni necessarie a limitare al minimo l'inquinamento dell'aria e a contenere comunque le emissioni al di sotto dei limiti fissati dalla legge e dalle specifiche autorizzazioni;
- sono adottate procedure per prevenire le emergenze ambientali e per essere pronti a limitare i danni qualora le stesse dovessero verificarsi;
- gli addetti agiscono sempre in modo da garantire la salvaguardia della fauna e della flora presenti negli ambienti ove la stessa Società opera, evitando qualunque comportamento che possa provocare il danneggiamento e degrado dell'ambiente e del paesaggio;
- nel caso di attività affidate all'opera di appaltatori o subappaltatori, in cui sono previsti alcuni lavori o fasi dei lavori in aree sottoposte a tutela ambientale la Società, oltre a richiedere il rispetto rigoroso della normativa prevista dal d.lgs. n.152/2006 e, naturalmente, dal d.lgs. n. 231/2001, provvede ad informare il personale tecnico e gli operai Electron Italia impiegati nei lavori, che l'ambiente nel suo insieme deve essere tutelato, preservato o quantomeno deve subire il minor impatto possibile, sempre e comunque nel rispetto delle norme e delle autorizzazioni previste in materia.

6. Compiti dell'OdV

Fermi restando i compiti e le funzioni dell'OdV statuiti nella Parte Generale del presente Modello, ai fini della prevenzione dei Reati Ambientali, lo stesso è tenuto a:

- a) verificare il rispetto da parte dei Destinatari delle prescrizioni e dei comportamenti esposti ai precedenti precedente paragrafi;
- b) monitorare l'adozione ed effettiva implementazione delle azioni correttive che la Società ha pianificato di porre in essere al fine di prevenire il rischio di commissione dei Reati Ambientali;
- c) verificare l'adozione di un sistema di deleghe conforme ai principi dettati dal D.Lgs. n. 231 del 2001.

SEZIONE 11

REATI TRANSNAZIONALI

1. Le fattispecie di Reato previste dall'Articolo 10, Legge 16 marzo 2006, n. 146

Ai sensi dell'articolo 3 della Legge 16 marzo 2006, n. 146 (“Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall’Assemblea Generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001”) “*si considera reato transnazionale il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché:*

- a) *sia commesso in più di uno Stato;*
- b) *ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato;*
- c) *ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato;*
- d) *ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato”* (di seguito, per brevità, i “**Reati Transnazionali**”).

In particolare, l'articolo 10 della Legge n. 146/06 ha introdotto la responsabilità amministrativa degli Enti ai reati c.d. di criminalità organizzata transnazionale (di seguito, per brevità, i “**Reati di Criminalità Organizzata Transnazionale**”).

Nell'ambito della più ampia definizione di Reati di Criminalità Organizzata Transnazionale, costituiscono reati presupposto della responsabilità amministrativa dell'ente ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2001, quelli indicati all'articolo 10 della Legge n. 146/2006, di seguito elencati:

- associazione per delinquere (art. 416 c.p.), nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06;
- associazione di tipo mafioso (art. 416-*bis* c.p.), nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06;
- associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-*quater*, DPR 23 gennaio 1973, n. 43);
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74, DPR 9 ottobre 1990, n. 309), nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06;
- disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286), nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06;
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 377-*bis* c.p.), nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06;
- favoreggiamento personale (art. 378 c.p.), nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06.

In particolare, in considerazione dell'attività svolta, ELECTRON ITALIA ha ritenuto rilevanti le seguenti fattispecie di reato, di cui viene riportato il testo integrale.

(i) Associazione a delinquere (art. 416 c.p.)

- (ii) Associazione di tipo mafioso (art. 416-*bis* c.p.)
- (iii) Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-*quater*, DPR 23 gennaio 1973, n. 43)
- (iv) Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-*bis* c.p.)
- (v) Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.)

2. Le Sanzioni previste in relazione ai Reati Transnazionali

Si riporta, di seguito, una tabella riepilogativa delle sanzioni previste dall'articolo 10 della Legge n. 146/06, in riferimento ai soli reati ritenuti rilevanti per ELECTRON ITALIA, indicati nel precedente paragrafo 1.

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
<p>Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)</p> <p>Associazione di tipo mafioso (art. 416-<i>bis</i> c.p.)</p> <p>Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-<i>quater</i>, DPR 23 gennaio 1973, n. 43)</p> <p>Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74, DPR 9 ottobre 1990, n. 309), nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06</p>	<p>Da 400 a 1000 quote</p>	<ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività; - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; - divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; - esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi; - divieto di pubblicizzare beni o servizi. <p>Le sanzioni interdittive sopra elencate possono essere comminate per una durata non inferiore a un anno.</p> <p>Se l'ente o una sua unità organizzativa viene stabilmente utilizzato allo scopo univoco o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati in relazione ai quali è prevista la sua responsabilità, si applica la</p>

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
		<p>sanzione definitiva dell'interdizione dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'art. 16, comma 3, D.Lgs. n. 231 del 2001.</p>
<p>Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, D. Lgs. n. 286/1998)</p>	<p>Da 200 a 1000 quote</p>	<ul style="list-style-type: none"> - interdizione dall'esercizio dell'attività; - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; - divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; - esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi; - divieto di pubblicizzare beni o servizi. <p>Le sanzioni interdittive sopra elencate possono essere comminate per una durata non inferiore a due anni.</p>
<p>Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 377-<i>bis</i>, c.p.);</p> <p>Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.)</p>	<p>Fino a 500 quote</p>	<p>Nessuna</p>

In aggiunta alle sanzioni sopra indicate, devono essere considerate le ulteriori misure previste in generale dalla normativa di riferimento (*i.e.*: la confisca del prezzo o del profitto del reato e l'eventuale pubblicazione della sentenza di condanna).

3. Le Aree a Rischio Reato e le Funzioni Aziendali coinvolte

I Reati Transnazionali possono essere commessi in genere in qualsiasi tipo di area aziendale, indipendentemente dall'attività svolta, avvalendosi del vincolo associativo.

4. Norme di Comportamento

I Soggetti Apicali, i Soggetti Sottoposti, gli organi sociali, i soci, i collaboratori e le controparti contrattuali sono tenuti, al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei Reati Transnazionali, a conoscere e rispettare:

- a) la normativa italiana applicabile (disposizioni del codice civile, del codice penale, normativa antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo, leggi e regolamenti speciali in materia, etc.);
- b) il Codice Etico;
- c) relativamente ai Soci, ai dipendenti e ai collaboratori, il sistema di controllo interno, le Procedure aziendali, la documentazione e le disposizioni inerenti la struttura organizzativa di ELECTRON ITALIA ed il sistema di controllo della gestione, ed in particolare le procedure inerenti il Sistema di Responsabilità Sociale

In aggiunta a quanto sopra, è fatto espresso divieto ai componenti degli Organi Sociali, ai Soci, ai dipendenti, nonché ai collaboratori e alle controparti contrattuali (in forza di apposite pattuizioni) di:

1. porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali da integrare, considerati individualmente o collettivamente, in maniera diretta o indiretta, le fattispecie di reato previste dall'art. 10, Legge n. 146/2006;
2. utilizzare, anche occasionalmente, ELECTRON ITALIA o una sua Funzione Aziendale allo scopo di consentire o agevolare la commissione di uno o più Reati Transnazionali;
3. fornire, direttamente o indirettamente, fondi a favore di soggetti che intendono porre in essere uno o più Reati Transnazionali ovvero a favore di soggetti che perseguono, direttamente o in qualità di prestanome, finalità di criminalità organizzata transnazionale, agevolandoli nel perseguimento dei loro obiettivi criminosi attraverso la messa a disposizione di risorse finanziarie o comunque l'incremento delle loro disponibilità economiche. Ai fini che qui rilevano, vengono in considerazione i fondi e le risorse economiche erogate a favore di un soggetto o di un gruppo nella consapevolezza - o quantomeno con il ragionevole sospetto - che:
4. questo persegue finalità di criminalità organizzata transnazionale;
5. l'intermediario a cui sono destinati i fondi li destinerà a tali gruppi;
6. istituire rapporti contrattuali (connessi all'erogazione di servizi professionali o all'acquisto di beni e servizi, etc.) ovvero effettuare qualsivoglia operazione commerciale e/o finanziaria, sia direttamente che per il tramite di interposta persona, con soggetti - persone fisiche o giuridiche - i cui nominativi siano contenuti nelle Liste, disponibili presso la Banca d'Italia, o da soggetti da questi ultimi controllati, quando tale rapporto di controllo sia noto. A tale proposito, è necessario che vengano svolte tutte le attività necessarie alla identificazione della clientela e alla verifica dell'assenza dei conflitti di interesse, nonché di sospetti in ambito terroristico;
7. effettuare prestazioni in favore di terzi che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto contrattuale costituito con gli stessi;
8. riconoscere compensi in favore di terzi che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere e alle prassi vigenti in ambito locale;

9. erogare liberalità a favore di enti e soggetti inseriti nelle Lista ONU;
10. assumere personale risultante dalle Lista ONU.

Alla luce di quanto sopra, al fine di prevenire la commissione dei reati previsti all'articolo 10, Legge n. 146/2006, ELECTRON ITALIA adotta norme di comportamento improntate a:

- a) verificare che qualunque transazione finanziaria presupponga la previa conoscenza del beneficiario, quantomeno diretto, della relativa somma di denaro;
- b) verificare che gli incarichi di rilevante valore siano conclusi con le persone fisiche e giuridiche verso le quali siano state preventivamente svolte idonee verifiche, controlli ed accertamenti (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo: consultazione delle Liste, controllo dell'eventuale presenza nelle stesse, referenze personali, etc.);
- c) verificare l'attendibilità commerciale e professionale dei fornitori e *partner* commerciali/finanziari;
- d) verificare che i dati raccolti relativamente ai rapporti con terzi siano completi ed aggiornati sia per la corretta e tempestiva individuazione dei medesimi, sia per una valida valutazione del profilo;
- e) verificare la regolarità dei pagamenti, con riferimento alla piena coincidenza tra destinatari/ordinanti dei pagamenti e controparti effettivamente coinvolte nelle transazioni;
- f) espletare i controlli formali e sostanziali dei flussi finanziari aziendali, con riferimento ai pagamenti verso terzi e ai pagamenti derivanti da operazioni infragruppo. Tali controlli devono tener conto della sede legale della società controparte, degli istituti di credito utilizzati e di eventuali schermi societari e strutture fiduciarie utilizzate per transazioni o operazioni straordinarie;
- g) effettuare le opportune verifiche sulla tesoreria;
- h) determinare i requisiti minimi in possesso dei soggetti offerenti e fissazione dei criteri di valutazione delle offerte nei contratti *standard*;
- i) identificare una funzione responsabile della definizione e valutazione delle offerte nei contratti *standard*;
- j) identificare un organo/Funzione Aziendale responsabile dell'esecuzione del contratto, con indicazione di compiti, ruoli e responsabilità;
- k) adottare adeguati programmi di formazione del personale.

Ferma restando la necessità di porre in essere le condotte di carattere generale sopra indicate con specifico riferimento ai Reati Transnazionali rilevanti per ELECTRON ITALIA e individuati al precedente paragrafo 1, la Società ha adottato e attuato specifiche Procedure - oltre a quelle previste per le fattispecie di reato di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita analizzate nella apposita Sezione della presente Parte Speciale, cui si rinvia.

5. Compiti dell'OdV

Fermi restando i compiti e le funzioni dell'OdV statuiti nella Parte Generale del presente Modello, ai fini della prevenzione dei Reati di Criminalità Organizzata Transnazionale, lo stesso è tenuto a:

- a) verificare il rispetto da parte dei Destinatari delle prescrizioni e dei comportamenti esposti ai precedenti paragrafi;

-
- b) monitorare l'adozione ed effettiva implementazione delle azioni correttive che la Società ha pianificato di porre in essere al fine di prevenire il rischio di commissione dei Reati di Criminalità Organizzata Transnazionale;
 - c) verificare l'adozione di un sistema di deleghe conforme ai principi dettati dal D.Lgs. n. 231 del 2001.